ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Venerdì 23 Gennaio 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 10

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per gli stati Postali	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluso la Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Per l'estero del Lunedì	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluso la Francia)	» 160	83	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Arrenger, non Locker

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Economici mortuari L. 0,50 Finanziari L. 1 Avvisi commerciali pagine di testa L. 4, ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Avvisi vedansi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi economici e finanziari - Piccoli d'avanzata - Rispondo io grande - I divertimenti - Cinematografi, L. 30 per linea o spazio. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunzi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

L'accordo di Londra a stasera?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Era in programma per oggi alla Conferenza italo-inglese un'altra giornata di attesa, per lasciare sfogo al breve giro oratorio di Churchill nell'Inghilterra del Nord. Il programma è stato seguito a puntino. Si segnala un colloquio occasionale tra Pirelli e Niemeyer, ma niente altro.

La Conferenza marca il passo sulla situazione di martedì sera, i cui capisaldi erano esposti stamane dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, nella notarella informativa che ottanino lassera e che può realmente dirsi fedele interprete dei fatti, o, almeno, dello stadio in cui si trovavano i fatti fondamentali la sera di martedì, giacchè, sino a che si negozia il metallo resta in fusione.

Le visite di Volpi

Il conte Volpi ha dedicato alcune ore del pomeriggio alla visita delle grandi succursali londinesi delle principali banche italiane. Si tratta di istituti il cui incremento è avvenuto negli ultimi due anni. Una colazione di carattere bancario precedette la visita alla sede centrale dei nostri istituti, nel cuore della City. Un comunicato ufficiale offre su questo *lunch* i particolari seguenti:

«Il conte Volpi, accompagnato dal dottor Pirelli e dal dottor Alberti, è intervenuto oggi ad una colazione offertagli nella propria sede della «British Italian Banking Corporation Limited». Erano presenti sir Felix Schuster, presidente della British Italian Banking Corporation Limited, ed amministratore della National Bank Limited; gli altri amministratori della British Italian Banking Corporation Limited: il dottor Giorgio Mylius, vice-presidente della British Italian Banking Corporation Limited; nonchè Master I. Beaumont Pease, presidente della Lloyd Bank Limited; Master Rh. Tennant, vice-presidente della Westminster Bank Limited; Master Spencer Smith, consigliere della Banca d'Inghilterra; sir Joseph Burns, direttore generale della Prudential Assurance Company Limited; sir James Reuben Rodd, ex-ambasciatore di S. M. Britannica a Roma; il conte De Salis, ex-ambasciatore presso la Santa Sede; Master Lampson W. Middleton, consigliere della Banca Of London And South Amerika Limited; Rh. Benson, presidente della Mercantile Trust, nonchè l'amministratore delegato comm. Giorgio Manzi Fu. Furono scambiate parole cordiali auspicanti alla intensificazione dei rapporti economici fra i due Paesi legati da antica tradizione di amicizia e di simpatia».

Il prognostico

Sin qui il comunicato. E' già noto che l'attività della Conferenza si riprenderà domani, dopo un *lunch* a cui Churchill convitarà il conte Volpi ed i suoi conduttori. Non è impossibile, sebbene rimanga improbabile, che l'accordo finale emerga domani sera. In ogni caso si mantiene fermo il prognostico che si più tardi la sistemazione potrebbe essere stipulata entro lunedì.

L'*Evening Standard*, nelle sue informazioni speciali, rinate che il Governo italiano non si propone di aprire un prestito sul mercato londinese qualora i negoziati si chiudano con successo. Il giornale accenna al prestito negoziato in America subito dopo l'accordo di Washington; ma soggiunge che quel prestito aveva il solo scopo di consolidare alcuni anticipi precedenti e di costituire una massa di manovra finanziaria da usarsi in caso di necessità per sorreggere il cambio. La somma in tal modo ottenuta è più che sufficiente per la bisogna — ritiene l'*Evening Standard* — assicurando che soltanto una piccola porzione di essa è stata finora usata in alcun modo.

«Il Tesoro italiano — termina il giornale — non è a corto di contanti. Anche astraendo dall'ultimo prestito americano, esso può contare sopra disponibilità liquide equivalenti ad una ventina di milioni di sterline. Inoltre ci sono i tre o quattro milioni di sterline rappresentati dall'eccedente verificatosi nell'esercizio finanziario in corso».

La bilancia commerciale inglese

A proposito di eccedenze i gridatori di miserie sull'apparente bilancia commerciale sfavorevole dell'Inghilterra nel 1925, sono smentiti oggi dallo stesso *Board of Trade Journal*, il periodico ufficiale del Ministero del Commercio. Esso esamina con un grano di sale le risultanze statistiche dello scorso anno per le importazioni e le esportazioni inglesi. Si rammenta che l'intervallo nudo e crudo, emerso a tutta prima, indicava uno squilibrio fra le importazioni e le esportazioni assai notevole, circa quattrocento milioni di sterline di merci importate per il consumo nazionale senza corrispettivo di merci esportate. Ora il *Board of Trade Journal* considera l'elemento equilibratore delle cosiddette esportazioni invisibili e calcola che queste nel 1925 rappresentarono un totale di 420 milioni di sterline. A conti fatti, dunque, la bilancia commerciale inglese risulta favorevole e l'eccedenza è di trenta milioni di sterline in cifra tonda, cioè più di tre miliardi e mezzo di lire italiane al cambio attuale. Le esportazioni invisibili per il 1925 consistono in 115 milioni di sterline per i noli marittimi, 9 milioni di tasse pagate da navi straniere nei porti britannici, 250 milioni di frutti degli investimenti all'estero, 40 milioni per le provvigioni commerciali e 15 milioni per servizi di vario genere resi da ditte e da sudditi inglesi all'estero.

M. P.

I termini in cui sarebbe già impostato l'accordo italo-britannico

Roma, 21, notte.

L'«Agenzia di Roma» riceve da Londra che, pel più competenti ambienti finanziari della City, si conclude che, nello trattative fra il conte Volpi e il Cancelliere dello Scacchiere, si è ormai precisata e imposta la tendenza di stabilire, nei termini dell'accordo italo-britannico, di raggiungere una proporzionalità tanto con quelli del già raggiunto accordo italo-americano, quanto con quelli dell'accordo franco-britannico per il debito francese.

«Per ciò che riguarda — prosegue l'Agenzia — i rapporti fra l'accordo fra l'Italia e Londra e quello di Washington, la divergenza si manifesterà solo nella valutazione dei vari elementi costituenti le posizioni da proporzionare: perchè i due prestiti venuti dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti all'Italia non sono stati fatti a condizioni identiche, e differiscono non soltanto nella cifra, ma anche nelle modalità. In tali modalità, viene rilevato negli ambienti finanziari della City, c'è anche il fatto che, mentre il debito italiano verso gli Stati Uniti risulta esclusivamente da impegni scritti, quello verso l'Inghilterra ha avuto una garanzia reale, la quale, per la sua stessa natura, ha rappresentato fino ad oggi un vantaggio non indifferente per la Tesoreria britannica.

«Per quanto riguarda i rapporti tra l'accordo italo-britannico e quello franco-britannico — prosegue ancora l'Agenzia di Roma» — si riconosce ormai che, anche con il più ottimista dei calcoli non si può valutare la ricchezza, e perciò la capacità di pagamento dell'Italia, al di sopra di un terzo di quello della Francia; e di tali proporzioni si ha da tener conto nella determinazione degli impegni italiani di pagamento».

Un discorso finanziario dell'on. Soleri a Palazzo Borbone

Simpatica manifestazione franco-italiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Stamattina, nel gran salone della presidenza della Camera, l'on. Soleri ha parlato sui problemi della politica finanziaria del dopo guerra. L'interessante riunione era stata indetta dal Comitato parlamentare francese del commercio, di cui è presidente il senatore Chaumet, e ancorchè scevra di carattere ufficiale, aveva raccolto un uditorio di personalità politiche e finanziarie di primo piano. L'oratore è stato presentato dall'on. Chaumet, in termini particolarmente cordiali ed ispirati a sensi di cordialità anche per il nostro paese.

L'imposta sul capitale

L'on. Soleri ha premesso che egli intende di rimanere estraneo ai dibattiti che in questo momento appassionano l'opinione pubblica francese e di mantenere la sua esposizione in limiti strettamente tecnici, la convenienza o meno di una imposta varia in ogni tempo e in ogni paese, a seconda di svariatissimi fattori economici e politici. In Italia, subito dopo la guerra, si deteriorò una situazione di opinione pubblica, che impose una grande severità fiscale. Più che discutere sulla maggiore o minore bontà delle singole imposte, si applicarono tutte quelle buone e quelle cattive, il che potè essere accettato in democrazia finanziaria, ma indubbiamente affrettò la sistemazione finanziaria del Paese.

In una continuità ininterrotta, i Governi italiani si manifestarono durissimi nel tassare e ostinatissimi nella ricerca del pareggio, oggi raggiunto. L'oratore riceve lo stato di spirito che reclama in Italia l'imposta sul patrimonio come una coscrizione della ricchezza per la restaurazione dell'Erario e per la perequazione dei sacrifici di guerra. Egli esamina le diverse fasi legislative attraversate dal problema, tosto resasi manifesta la impossibilità tecnica ed economica di una vera e propria imputazione dei capitali, di rapida percezione, che avrebbe sconvolto tutta la situazione economica e finanziaria del Paese, ed esamina l'organizzazione avuta dall'imposta patrimoniale italiana, ed i risultati raggiunti, che assommerebbero a un gettito totale di circa 10-12 miliardi.

L'oratore esamina poi le ripercussioni economiche avute da tale imposta, che non furono gravi per la economia pubblica, sopratutto per la sua rateazione. Non si ebbe nè esodo di capitali, nè scoraggiamento al risparmio. L'imposta causò però reali sofferenze a intere classi di contribuenti, non potè evitare sperequazioni e ingiustizie, aggravate anche dalla mancanza di revisioni, ed inoltre i privilegi stabiliti a garanzia del Fisco determinarono intralci non lievi alla negoziazione degli stabili e al credito fondiario, attenuati poi dalle facilitazioni concesse ai riscatti, dirette anche ad affrettare la liquidazione dell'imposta.

Concludendo, l'oratore, inoltre definisce utopia fiscale un vero e proprio gravame sul capitale, non pagabile sul reddito, ritiene che l'esperienza italiana insegna che una imposta patrimoniale presuppone una certa stabilità di valori, deve essere convenientemente ratealo, e deve conservare, salvo a conformarsi con una imposta sul reddito, carattere reale e proporzionale. Questa stessa conclusioni portano a ritenere che all'imposta patrimoniale deve preferirsi, salvo particolari contingenze politiche, l'inasprimento delle imposte personali e progressive sul reddito, che rispondono a una maggiore giustizia fiscale, e riescono più accette al contribuente. L'oratore conclude il discorso, ricordando che se l'Italia e la Francia soffrono oggi di così grave deprezzamento monetario, questa lacerazione della loro economia è stata causata come quella della bandiera che rimase vittoriosa dalla battaglia.

Il discorso dell'on. Soleri venne seguito con comunale attenzione, interrotto spesso da approvazioni e da applausi e salutato alla fine da una simpatica ovazione. Alla fine della conferenza, durata oltre un'ora, essendosi l'on. Soleri messo a disposizione delle personalità presenti per quei supplementi informativi sulle questioni di finanza del giorno, che potessero richiedergli, una animata discussione ebbe luogo sui caratteri della situazione finanziaria attuale in Francia ed in Italia. Herriot, che ricevette l'oratore prima che questi lasciasse Palazzo Borbone, volle il testo del suo discorso affinchè possa venire inserito nella *Revue Politique e Parlamentaire*.

La prossima apertura della «Cuneo-Nizza»

Dopo la riunione al Circolo repubblicano dell'industria e del commercio, di cui è presidente il senatore Masanniad, venne offerta all'on. Soleri una colazione, cui assistevano gli ex-ministri Chaumet, Le Trocquer, Landry, Delcourtre e Ricard; i senatori H. G. Levy, Bompard, Faure, Hennessy, Merlin, Coignet, Chastenet Morand ed i deputati Nogaro, Ricolfi, Angoulvant, Lafarge, Canderon, Debièvre e molte notabilità del mondo, dell'industria e del commercio.

Il sen. Chaumet, a nome dell'Unione degli interessi economici, dopo avere salutato nell'on. Soleri il primo deputato italiano che abbia preso la parola a Palazzo Borbone, espresse l'augurio che i rapporti economici fra le due sorelle latine non cessino dal farsi sempre più intimi ed intensi, soprattutto dopo che la prossima apertura della Cuneo-Nizza avrà offerto loro una nuova importantissima arteria di scambi e di traffici. Rispose con eguale cordialità di termini l'on. Soleri, ringraziando il Comitato parlamentare dell'onore fattogli e dell'accoglienza ricevuta, non soltanto come ex-ministro del Regno, ma come italiano, convinto della comunanza di sensi che deve unitavia unire i due paesi trovatisi l'uno a fianco dell'altro nelle massime ore della storia, e compiacendosi in pari tempo dell'opera che l'organizzazione interparlamentare del commercio viene svolgendo per ristabilire nel mondo la sulla economica per quanto riguarda la Francia e l'Italia, opera cui la Cuneo-Nizza non dovrà mancare di concorrere potentemente provocando occasioni e iniziative feconde. A questo voto si associò anche l'on. Ricolfi, deputato delle Alpi Marittime. Chiudendo la serie dei discorsi l'ex-ministro del commercio, Delombre, tenne a ripercorrere una rassegna impiegata poco prima dall'on. Soleri, paragonando il deprezzamento della valuta di cui i due paesi latini soffrono, agli strappi della bandiera che esce vittoriosa dalla battaglia, ed esprese l'augurio che, come ieri in guerra, così anche oggi in pace le bandiere italiana e francese avvolgano soldati l'una vicina all'altra.

Vivaci rilievi fascisti sulle manifestazioni antitaliane in Germania

Roma, 21, notte.

Le manifestazioni anti-italiane, che vengono segnalate dalla Germania, con il proliferare di sentenze irredentiste miranti all'Alto Adige sono considerate attentamente dai giornali. Il Tevere rileva come questo atteggiamento dell'opinione pubblica contrasti con l'atteggiamento della personalità rivestite di cariche ufficiali; ma osserva che le prime manifestazioni sono quelle spontanee, e debbono avere per noi maggiore valore delle seconde.

«Che cosa vogliono i Tedeschi? — si chiede il *Tevere*: — Vogliono provocare la nazione italiana, approfittando del fatto che l'attenzione di tutto il mondo si è polarizzata sul Reno, sul quale aleggia da qualche tempo il famigerato spirito di Locarno? In parecchi discorsi, non certamente equivoci, il capo del Governo italiano ha richiamato alla misura i vicini Tedeschi. La Germania ufficiale sa che, al di qua delle Alpi, non vi è più l'Italietta, accomodante e servile di un tempo; sa che vi è un popolo perfettamente inquadrato, deciso non solamente a difendersi, ma ad attaccare. Perchè dunque la Germania ufficiale non fa opera di persuasione sul fanatismo del più acceso ed abbro nazionalismo? Se il Governo crede di fare un ill unitario giuoco, permettendo, e quindi tollerando, le aggressioni antifobe, sempre più offensive, avrà amare delusioni. La collisione anti-tedesca degli spiriti, che culminò con la grande guerra, è che nel dopo guerra parve spezzarsi, e si spezzò proprio in Italia, potrebbe formarsi di nuovo. E nulla è più micidiale per una nazione di un cerchio di sospetti e di odi che sempre più la stringa. Se la Germania cerca questo, non ha molto da faticare; è sulla buona via».

Una nota ancora più dura pubblica la *Tribuna (Idea Nazionale)*, riferendosi particolarmente ad una manifesta dell'Associazione tedesca delle scuole austriache, nel quale si esorta a non viaggiare in Italia ed a partecipare al boicottaggio iniziato in Germania contro l'Italia. L'organo fascista scrive che si attendeva che il Governo germanico trovasse il modo di arrestare la montatura anti-italiana, ed almeno a separare nettamente la sua responsabilità. Il giornale deplora che ciò non sia ancora avvenuto e quindi così continua:

«E' inutile aggiungere alle queste nostre deplorazioni, e l'invito al Governo germanico di pronunziare la condanna consapevole su questo impazzimento collettivo, sono l'espressione di una tranquilla e meditata considerazione di politica internazionale e dell'utilità, alla quale crediamo, di buone e chiare relazioni con la Germania; poichè, d'altra parte, proprio le proporzioni di grossezza violenza assunte dalla campagna antiitaliana, ci lasciano sereni nel giudicarle. E' bene stabilire che nessuna stolta minaccia propriziata ed annunziata in Germania ci dà la minima preoccupazione. Lasciamo a questa intimazione assurda sulla intera la responsabilità di avere cominciato e continuare una campagna, che in Germania si crede di poter continuare, solo perchè in Italia si è avuto il buon guato di non prenderla troppo sul serio. Ma è ben chiaro che se questa campagna dovesse continuare e dalle minaccie verbali si passasse ai fatti, noi siamo pronti a rispondere tranquillamente, ma fermissimamente».

Un'altra nota pubblica il *Giornale d'Italia*, il quale, a proposito del sentimenti di italofobia di Vienna e di Berlino, afferma che all'Italia nulla si può rimproverare.

«Dal trattato di Versailles — scrive il giornale — anche noi usciammo disillusi ed ingiustamente considerati; ma ci fu concessa, forse perchè non vi era nessun pretesto per rifiutarla, la frontiera del Brennero, e così si incindevamo nel territorio nazionale meno di 200.000 cittadini di origine tedesca. Ma vi sono in quantità assai maggiore, e con attività assai più considerevole, tedeschi nell'Alsazia e nella Slesia. Per quale ragionamento il nazionalismo tedesco dovrebbe essere sensibile soltanto per quei pochi connazionali insignificanti, attraverso il secolare dominio absburghese, nel Trentino nostro?».

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver notato che il generale Hindenburg ha mostrato, anche in questi ultimi giorni, col suo diretto intervento nella composizione di un Gabinetto, di esserai reso conto perfettamente della realtà e di ciò che essa impone per la restaurazione duratura della Germania, aggiunge:

«E' da escludersi che, anche intorno a lui, delle persone veramente consapevoli, non si apprezzino i vantaggi di mantenere i buoni rapporti coll'Italia per il presente e più per l'avvenire: per il presente, poichè le due Nazioni hanno ugualmente interesse di profittare della pace per accrescere la propria produzione; per l'avvenire, giacchè vi sono missioni storiche che non accompagnano col tempo, per quanto attraversate da interruzioni momentanee, fatalmente esse ritornano, si riaffermano, diventano dominanti».

Conclude infine il giornale scrivendo che tanto a Vienna quanto a Berlino si deve tener conto che il nostro paese non è più quello degli anni inesorabilmente sorpassati. Esso è pienamente cosciente di essere una forza viva del mondo e non è punto rassegnato a tollerare ingiurie e sgarberie.

Altre impressioni parigine dell'on. Rocco

Roma, 21, sera.

Reduce da Parigi, l'on. Rocco, ministro guardasigilli, è stato ieri sera intervistato dall'*Impero*. Il Guardasigilli, che ha partecipato a Parigi, come è noto, ai lavori della settima sezione della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale, ha affermato che l'Italia, nella sua attuale posizione politica, è molto ammirata a Parigi.

«Il fascismo — ha detto il ministro — è apprezzatissimo dalla maggioranza dei Francesi, per i risultati portentosi che è riuscito a raggiungere in un lasso di tempo brevissimo. L'on. Mussolini ci è apertamente invidiato».

Richiesto che carattere abbia avuto la riunione, il ministro ha risposto:

«Ha servito a riaffermare i vincoli spirituali che uniscono gli intellettuali di tutto il mondo. E' l'unico campo — ha affermato ridendo l'on. Rocco — in cui l'internazionalismo ha una sua ragion d'essere».

Richiesto poi se abbia avuto contatti con gli uomini politici di Francia, l'on. Rocco ha risposto affermativamente, soggiungendo:

«Ho avuto vari colloqui con il signor Briand e con alcuni dei più autorevoli esponenti della vita politica francese. Ho riportato l'impressione che in tutti sia radicata la convinzione che la sistemazione politica del nostro paese sia destinata a essere attentamente considerata e studiata. Essi danno molta importanza alla concezione fascista dello Stato, che nella pratica attuazione ha dato un risultato che all'estero non si prevedeva».

Richiesto infine quale impressione abbia riportata della organizzazione fascista in Francia, il ministro ha dichiarato:

«Non ho potuto farmi un'idea ben precisa. E' un argomento che non può essere trattato superficialmente; nè d'altra parte io ho avuto il tempo di occuparmene. D'altronde, capirete che non mi è possibile esprimere giudizi su movimenti politici che riguardano la politica interna di altri paesi. Posso dirvi, ad ogni modo, che, conoscendo la notevole affinità di cause che hanno determinato il sorgere del fascismo italiano e di quello francese, quest'ultimo è del tutto differente dal nostro».

L'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli si reca ad Angora

Angora, 21, mattino.

Lindsay, ambasciatore di Gran Bretagna, è partito da Costantinopoli per Angora. Egli ha dichiarato ai giornalisti che il suo viaggio non ha rapporto con la questione di Mossul, e che ritornerebbe tra alcuni giorni, per ripartire poi di nuovo. (*Stefani*).

Il nuovo ambasciatore francese presenta le credenziali al Presidente americano

Reciproche dichiarazioni sulla questione dei debiti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21.

L'ambasciatore francese a Washington ha presentato le credenziali al presidente Coolidge. E' stato notato che egli non vestiva in questa occasione l'uniforme di ambasciatore, ciò che costituisce una innovazione.

Nella sua allocuzione, l'ambasciatore Berenger ha rilevato la volontà di pace dei due paesi, dicendo che le due democrazie fanno i medesimi sforzi per rendere definitiva la pace fra i popoli di buona volontà. Questa volontà della Francia si è ancora affermata di recente negli accordi di Locarno. Ma il passo più atteso del discorso del Berenger era quello che si riferiva ai debiti. Egli ha ripetuto che la Francia afferma la sua fedeltà ai principi sacro del rispetto dei contratti internazionali; ed ha aggiunto:

«*La Francia, malgrado le gravi difficoltà dovute alla necessità di riparare le rovine che le ha inflitto l'invasione, è decisa a pagare i debiti che ha contratto per la propria difesa e per quella della civiltà, con tutta la prontezza e in tutta la misura che le permetteranno le sue possibilità attuali e future. La Francia sa che non si potrà ristabilire l'equilibrio economico del mondo se ciascuno non farà onore ai suoi impegni all'interno ed all'estero, procedendo ad una restaurazione sana del credito e della fiducia*».

Berenger ha concluso con un accenno alla necessità che anche l'America faccia reali concessioni:

«*Siamo certi* — egli ha detto — *che la tradizionale amicizia degli Stati Uniti vorrà più facile alla Francia il progresso e ragionevole soddisfacimento degli obblighi che la guerra le ha lasciato in eredità*».

Il presidente Coolidge, circondato dalla sua casa militare, ha espresso al nuovo ambasciatore di Francia la propria soddisfazione di ricevere a Washington; e ha ricordato il suo recente soggiorno nella capitale americana, quale membro della missione Caillaux.

«*Spero sinceramente* — ha detto Coolidge — *che un accordo onorevole ed equo sul problema dei debiti sarà prossimamente ottenuto. Non vi dovrebbe essere alcuna difficoltà insormontabile, giacchè voi avete rinnovato l'assicurazione di fedeltà, da parte del vostro Governo, alla santità dei contratti, e conoscete lo spirito di amicizia leale col quale la Commissione dei debiti è pronta a discutere questo problema*».

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Bruxelles

ricevuto solennemente da Re Alberto

Bruxelles, 21, notte.

Stamane, alle ore 10, il Re Alberto ha ricevuto solennemente il marchese Negrotto Cambiaso, nuovo ambasciatore d'Italia a Bruxelles. Berlino di scorta, scortato da una squadrone di cavalleria, accompagnarono l'ambasciatore, i segretari e gli addetti militari al Palazzo reale ove, in presenza del ministro degli esteri e dei dignitari di Corte, l'ambasciatore italiano ha presentato le credenziali.

Il Re Alberto ha accolto con particolare simpatia il nuovo rappresentante italiano, esprimendo i sentimenti della tradizionale amicizia e dell'ammirazione sua personale e del popolo belga verso l'Italia e la famiglia reale. L'ambasciatore ha presentato quindi il personale dell'ambasciata, a cui il Re ha rivolto cortesi parole.

Congresso a Londra dell'Internazionale d'Amsterdam sui problemi dell'emigrazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21.

L'Internazionale sindacale di Amsterdam ha preparato il programma di un Congresso internazionale operaio da tenersi a Londra dal 28 al 31 maggio prossimo. Le deliberazioni del Congresso saranno dedicate unicamente al grave problema dell'emigrazione. Una conferenza preparatoria si è tenuta ieri a Parigi, alla sede della Confederazione generale del lavoro. Vi assistevano delegati francesi, belgi ed inglesi. La conferenza ha deciso di invitare al prossimo Congresso di Londra le centrali sindacali affiliate alla Federazione sindacale internazionale e gli organismi operai di certi paesi che non hanno ancora dato la loro adesione. Saranno pure convocati il partito socialista, i segretari delle Federazioni professionali internazionali, e l'Ufficio internazionale del Lavoro di Ginevra. L'ordine del giorno del congresso comprenderà le questioni seguenti: 1.o) disciplina delle migrazioni; 2.o) parità di salari ai lavoratori emigrati; 3.o) movimento operaio ed emigrazione; 4.o) emigrazione e condizioni economiche.

La flottiglia britannica già "del Reno" ritorna in patria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Una flottiglia britannica verrà prossimamente a Parigi. Si tratta della flottiglia «del Reno», che si trovava nella Germania occupata dall'armistizio in poi. Essa l'11 gennaio ha lasciato la sua base di Colonia, per tornare in Inghilterra. Trattandosi di una flottiglia militare, essa è costretta a tornare servendosi dei canali navigabili francesi, giacchè la sulla da guerra non possono percorrere la Schelda, che costituirebbe il percorso più breve per tornare in Inghilterra. Dopo aver sostato in varie località, fra le quali Strasburgo, dove la flottiglia aspetterà il disgelo totale dei canali, essa si dirigerà su Parigi, servendosi del canale dal Reno alla Marna. La flottiglia inglese si compone di cinque unità, con cinquanta uomini di equipaggio, sotto il comando di un capitano di fregata.

Scambio di ratifiche pel trattato italo-albanese

Roma, 21, notte.

Oggi 21 gennaio ha avuto luogo a palazzo Chigi fra S. E. Mussolini ed il signor Feizi Alizoni lo scambio delle ratifiche del trattato di commercio e di navigazione italo-albanese, nonchè della convenzione di stabilimento e di quella consolare.

(*Stefani*).

La lira e il franco a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

La lira si è quotata stamane sulla Stock Exchange a 120,50; il franco francese a 120,50; il fiorino belga a 107.

Lo scandalo ungherese

La Commissione d'inchiesta costituita

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 21, notte.

La crisi politica originata dallo scandalo dei falsari si considera ormai superata, dopo che il Governo e l'opposizione si accordarono per la nomina d'una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Oggi la Commissione è stata costituita. Di essa fanno parte anche il deputato democratico Vazsonyi, il socialista Farkas, il kossuttiano Rupperi, il nazionalista Eckhardt. La Commissione è stata eletta dall'Assemblea, all'unanimità, ed è composta di 25 membri. Il compito ad essa affidato è prevalentemente politico e dovrebbe procedere parallelo, senza interferenze, con l'azione investigatrice dell'autorità giudiziaria: la Commissione ha poteri amplissimi, potrà esaminare tutti i documenti, interrogare chicchessia, liberando chiunque dal segreto d'ufficio e le indagini potranno estendersi anche all'attività dei ministri in carica e persino alla Cancelleria del Reggente Horthy.

Tutti i giornali e gli uomini politici si mostrano soddisfatti della decisione oggi presa dall'Assemblea; particolarmente soddisfatti si mostrano i democratici e i socialisti, i quali se ne compiacciono come d'una loro particolare vittoria, ritenendo che questo sia l'inizio di un nuovo sistema.

Il deputato Vazsony ha dichiarato che, nonostante la loro condiscendenza odierna, i democratici si mantengono in uno stato di placido diffidente verso Bethlen.

Il Pesti Naplo assicura che sarebbe prossimo un rimaneggiamento del Gabinetto e altresì della segreteria del Reggente, dove entrerebbe Geza Daruvary, già capo-sezione alla Cancelleria di Francesco Giuseppe, persona gradita a tutti i partiti.

Due notizie sensazionali di un giornale viennese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 21, notte.

Il giornale *Abdea* si dice informato che Bethlen avrebbe aderito alla minaccia della Commissione, in seguito alla minaccia dei deputati dell'opposizione di pubblicare una sua lettera anteriore alla scoperta dello scandalo, nella quale si disapprovava il piano dei falsari, di cui egli mostrava di essere a conoscenza.

Lo stesso giornale racconta che l'arciduchessa Isabella, madre di Albrecht, darà incarico, due mesi fa, ad una sartoria di Budapest, di approntarle alcuni abiti da signora per l'importo di centomila franchi francesi, disdicendo l'ordinazione non appena lo scandalo è scoppiato. Il giornale da questa notizia vorrebbe dedurre la corresponsabilità dell'arciduchessa nel complotto.

Entrambe queste notizie sono da accogliere con la massima riserva.

La lotta politica in Rumenia

dopo l'abdicazione del Principe

(Dal nostro inviato speciale)

BUCAREST, gennaio.

La lotta delle opposizioni contro il Governo del partito liberale di Bratiano, giunta lo scorso anno alle maggiori asprezze e contrassegnata da tempestosi dibattiti parlamentari, volgeva secondo tutte le previsioni all'epilogo quando, a modificarne il carattere e ad accentuarne gli esasperati attacchi, è giunta, per quella parte dell'opposizione che è raccolta nel partito nazionale, l'abdicazione del principe ereditario Carol. Fra tre mesi terminerà l'attuale sessione parlamentare e saranno indette le nuove elezioni. Fra poche settimane Bratiano dovrebbe rassegnare le dimissioni per lasciar libera la Corona di scegliere il successore al quale verrà affidato l'incarico delle elezioni. E' assai dubbio che Bratiano, quantunque goda la piena fiducia della Corte, voglia e possa assumersi tale compito sollecitando dal re, per sè ed il suo partito, il nuovo incarico che interromperebbe la tradizionale rotazione dei partiti, alla direzione della politica rumena, sotto la tutela della Corona. Il partito liberale appare indebolito dal lungo esercizio del potere e dal malcontento della popolazione per l'insoluta, crescente crisi economica, corroso dalle implacabili critiche dell'opposizione per le inadempiute promesse e le irrealizzate speranze. E' certo che in libere elezioni l'attuale Governo non riuscirebbe a raccogliere la maggioranza dei mandati. Gli occorre una sosta per restaurare il perduto prestigio lasciando frattanto che un altro Governo determini nel paese la stessa, se non una maggiore, delusione per riprendere più tardi le redini del potere.

Il partito liberale, pur non avendo consensi di massa, possiede una lunga tradizione di governo, una opulenta organizzazione elettorale ed ha l'adesione di quasi tutte le forze finanziarie ed economiche del paese. Bratiano è il Posich della Rumenia con più antica, e si potrebbe aggiungere ereditaria, consuetudine di governo. Questi due uomini di Stato si rassomigliano per la larga esperienza di cose e di uomini e per una comune mentalità che sa far tesoro di tutti gli accorgimenti bizantini. Giovanni Bratiano sembra presiedere un governo di famiglia chiamato, a brevi intervalli, a reggere le sorti della Rumenia. Suo padre è stato l'organizzatore della Rumenia ed ha accompagnato ed inaugurato sul trono rumeno il principe Carlo Hohenzollern. Suo fratello è ministro delle Finanze. Da quattro anni l'attuale Governo liberale tiene continuamente il potere. Difficile compito in questi anni del dopoguerra in quanto occorreva riorganizzare la Rumenia, quasi raddoppiata nel suo territorio e nella sua popolazione e fronteggiare le difficoltà economiche, applicare la grande riforma agraria, elaborare la nuova legge elettorale. Il governo di Bratiano ha realizzato molta parte del suo programma, ha unificato politicamente ed amministrativamente il paese, ha risanato le finanze col consolidamento del debito pubblico, con la convenzione conclusa tra lo stato e la banca nazionale ed ha regolato la questione del debito verso l'America. Ma ha compiuto anche degli errori; nella sua opera multiforme appaiono delle lacune; le previsioni sulla rivalutazione della valuta sono cadute; ha permesso che le autorità militari, con una pessima amministrazione gremito di corruzioni e di violenze, gli inimicassero la tormentata popolazione della Bessarabia; ha lasciato libero corso ai favoritismi più clamorosi rinsaldando la convinzione che il Governo in Rumenia rappresenta un sucolento appannaggio per il partito che è al potere. Tuttavia non bisogna disconoscere la vasta opera di ricostruzione e di riordinamento compiuta, nel campo politico ed economico, dal governo liberale.

L'opposizione muove parecchi rimproveri al Governo; fra gli altri quello di essere responsabile della grave crisi commerciale che assilla il paese. Si rileva il fallimento del miraggio governativo per la rivalutazione del *leu*; non si è riusciti invece ad ottenere neanche la stabilizzazione del cambio. La capacità di acquisto del *leu* è in continua diminuzione: onde la corsa al rincaro dei viveri. La politica monetaria ondeggia incerta tra la rivalutazione e la stabilizzazione del *leu*. L'agricoltura è in regresso. Nulla fu fatto negli ultimi quattro anni per l'organizzazione della produzione agricola rimasta senza crediti e senza assistenza. «Noi non abbiamo ancora una piccola proprietà — esclama il prof. Jorga — ma una grande proprietà fatta a pezzi!». E lo stesso capo del partito nazionale accusa il Governo di Bratiano di aver informata tutta l'opera sua, e persino la partecipazione alla guerra europea, per solo calcolo di partito. Invece della promessa deflazione il Governo liberale si è sostenuto negli ultimi quattro anni con l'inflazione, aumentando il volume dell'emissione di ben sette miliardi e determinando l'automatico deprezzamento della valuta. In principio il Governo, ostile a prestiti esteri che rinsanguassero la Rumenia, ha manifestato una attitudine arrogante verso il capitale straniero, poi un'attitudine modesta ed infine si è ridotto a formule di umiliazione.

In attesa dell'eredità erano maturati accordi, alla fine di dicembre, fra i due principali e più vivaci partiti di opposizione: il partito nazionale ed il partito *taranista* (cioè dei contadini) per assumere insieme il potere. I due partiti dovevano svolgere nel paese una lotta comune e già avevano concretata la distribuzione dei portafogli del futuro governo, nel senso che due terzi del ministero fossero assegnati al partito nazionale ed un terzo ai *taranisti*. Il partito nazionale è il conglomerato di quattro gruppi — i nazionali di Transilvania e di Rumenia ed i partigiani del defunto Take Jonescu e dell'ex-ministro Argentoyanu — ed è presieduto dal prof. Jorga e dal prof. Manin. Il suo programma politico non è ben definito ed oscilla tra tendenze conservatrici e tendenze democratiche. Il partito *taranista*, presieduto dai deputati Mihalaki, Lupu e Stoere, che ha la sua principale base in Bessarabia della quale rappresenta tre quarti dei mandati e che ha grande popolarità nella vecchia Rumenia per le sue spiccate tendenze democratiche, propugna l'imposta sul capitale, una nuova espropriazione rurale, l'integrale applicazione dell'esistente riforma agraria, ed un Governo che sia l'espressione di una Camera liberamente eletta. Per conseguire l'accordo col partito nazionale, decisamente contrario all'imposta sul capitale e ad una nuova espropriazione rurale, il partito *taranista* aveva rinunciato all'immediata realizzazione di queste due riforme.

Accanto a questi due partiti vi è alla Camera — in atteggiamento di opposizione temperata — il partito del popolo presieduto dal generale Averescu. Già una volta presidente del Consiglio, il generale Averescu era molto popolare in Rumenia; ma perdette una notevole parte del suo prestigio per la cattiva prova del suo governo che commise grossi errori, tollerò una lunga serie d'abusi ed usò le cariche pubbliche ai suoi inesperti ed impreparati gregari. Il partito del popolo è rappresentato nell'attuale Camera da sette deputati, compreso il generale Averescu che, mantenendo cordiali relazioni col Governo e limitandosi

governo di Bratiano, di creare un nuovo regime con nuove idee. Le irrequietezze giovanili e militari, impazienti di « fare qualche cosa », si spandevano, dalla cerchia di amicizie del principe, sull'esercito. Fu scoperto, come vorrebbe qualcuno, un principio di complotto?

Durante l'assenza del principe, Bratiano prese delle misure punitive contro diversi ufficiali del corpo di aviazione per probabili accertate corruzioni nell'affare degli acquisti di aeroplani. Parecchi ufficiali ebbero un'altra destinazione. Inoltre Bratiano colse l'occasione della partecipazione del generale Holban, comandante del II corpo d'armata e della piazza di Bucarest ed intimo amico del principe Càrol del quale divideva le idee ed i propositi, ad un banchetto nazionalista per trasferirlo dal più importante e più delicato posto militare dello Stato alla direzione dell'Istituto geografico dell'esercito, nominando al suo posto un generale simpatizzante col governo liberale. Il principe Càrol ricevendo notizia di questi provvedimenti, rimase assai colpito. Scrisse un'ingiuriosa lettera al padre con vivacissime espressioni contro Bratiano lamentando che il capo del governo avesse preso disposizioni contro ufficiali del corpo di aviazione, senza interrogare ed in assenza del loro comandante generale che era il principe stesso. Chiudeva dichiarando che date le condizioni della Corte e del governo di Rumenia preferiva rinunciare al trono, e ad ogni responsabilità avvenire. Sarebbe ritornato su questa sua decisione solo se gli fossero stati riconosciuti, pienamente e immediatamente, tutti i diritti di iniziativa della Corona, che simbolicamente avrebbe continuato ad essere rappresentata dal padre. Il re, dopo essersi consigliato con Bratiano, spedì a Milano il ministro di Casa reale Riolo con l'incarico di persuadere il principe a rinunciare all'abdicazione ed alla assurda pretesa di aver riconosciuto il potere effettivo reale e di rientrare subito in patria. Qualora il principe Càrol avesse persistito nel suo atteggiamento, il ministro Riolo doveva ottenere che trascrivesse di suo pugno una formola legale e pubblicabile di abdicazione preparata dalla Casa reale. E così avvenne.

Questa è la versione più verosimile di ufficiali e di elementi del partito nazionale, che si dichiarano bene informati. Il partito nazionale ha preso nettamente posizione contro l'abdicazione, da esso giudicata una vendetta di Bratiano. Si considerano con estrema indulgenza le avventure amorose del principe e si esaltano le sue intenzioni patriottiche volte al mutamento ed al rinnovamento della politica rumena. Il partito nazionale entra in aperto conflitto con la Corona proclamando giuridicamente senza valore l'abdicazione del principe ereditario ed il relativo documento steso a Milano, perchè il procedimento non avvenne in presenza di un notaio e di un agente diplomatico del Re d'Italia. Quale partito intende dare il partito nazionale alla sua protesta e quale corso ai suoi propositi? Qualcuno afferma che il partito nazionale, approfittando dell'indebolimento del prestigio della Corona, ponga con tale atteggiamento la candidatura alla successione ministeriale minacciando, qualora il re preferisse un'altra indicazione, di agitare nei comizi elettorali la questione dell'abdicazione del principe ereditario. Con questo atteggiamento del partito nazionale che considera non definita la questione dell'abdicazione, con le simpatie di alcune sfere per il principe Càrol, e con la stessa, imprevedibile, futura attività dell'ex-erede del trono, viene a crearsi un'atmosfera gravida di pericoli per l'esistenza della dinastia e per la tranquillità interna della Rumenia. Prima di partire per l'estero il prof. Jorga ha dichiarato che la Corona aveva solo due alternative: « o inabissarsi nel precipizio col regime liberale e con qualsiasi altra formazione politica, o risollevare il paese con l'appoggio della coalizione ».

Se il partito nazionale, che fino a ieri faceva professione di lealismo monarchico, si è posto sulla questione dell'abdicazione in urto aperto con la Corona, il partito *taranista* invece, considerato repubblicaneggiante, si è avvicinato alla Corona approvando nettamente le decisioni del re. Il principe Càrol non trova nessuna difesa nel partito dei contadini. L'ex-ministro Lupu, capo del partito *taranista*, mi ha detto: « Noi approviamo l'accettazione dall'abdicazione di Càrol. La condotta del principe ora uno scandalo, non solo rumeno ma europeo. Non credo che l'abdicazione debba attribuirsi, direttamente od indirettamente, a Bratiano ». Anche il generale Averescu ha approvato incondizionatamente le decisioni del re.

Da questi atteggiamenti si cerca di trarre l'oroscopo sulla scelta che verrà fatta dalla Corona fra i diversi pretendenti alla successione di Bratiano. Nessuno potrebbe o saprebbe fare previsioni, tuttavia si crede che Jorga si sia troppo compromesso con la sua opposizione alla Corona nella questione dell'abdicazione di Càrol; i *taranisti* che, anche per la loro importanza numerica e le adesioni che hanno nel paese, sono i più quotati, non godono la simpatia della regina. Il generale Averescu ha nell'attuale Camera un seguito di soli sei deputati. Ma, si osserva, anche Bratiano nel passato Governo di Averescu, aveva con sè appena sei deputati. In Rumenia non è la maggioranza parlamentare che determina la scelta del presidente del Consiglio. Il presidente deve invece trarre dalle elezioni il numero di deputati occorrente a sostenerlo. Il compito non par difficile perchè ogni presidente del Consiglio, ricevuto l'incarico delle elezioni, è riuscito sempre a formarsi una notevole maggioranza parlamentare. C'è anzitutto la cosidetta « dote del paese »: spontaneamente aluneno un terzo della popolazione vota sempre per qualsiasi Governo. Per ottenere un altro terzo vi sono le simpatie personali godute dal presidente, la propaganda, le promesse, il partito, la influenza, ecc. Importa conoscere quale partito e soprattutto quale aspirante avrà dal re l'incarico desiderato: l'attenzione dei partiti converge su questo punto e con impazienza si attendono le dimissioni di Bratiano e l'indicazione della Corona.

LUCIANO MAGRINI.

Pangalos non vuol turbare la pace

Roma, 21, notte.

La Legazione della Repubblica ellenica comunica:

« Siamo autorizzati a dichiarare che le notizie apparse su qualche giornale in merito a presunte tendenze della Grecia a turbare la pace balcanica sono assolutamente infondate. Il Presidente del Consiglio della Repubblica ellenica, a diverse riprese, e recentemente ancora, ha dichiarato in modo categorico che la politica greca, basandosi sull'assoluto rispetto dei trattati non mira che alla stabilizzazione della pace e della tranquillità della Penisola balcanica. (Stefani) ».

Ossa umane scoperte durante i lavori di scavo

Genova, 21, notte.

Oggi alcuni operai, lavorando in via San Giuseppe per installare dei cavi elettrici, hanno messo allo scoperto una grande quantità di ossa umane. Da un sommario esame sembra si tratti di scheletri di frati, appartenenti ad un convento, che, qualche secolo fa, sorgeva nella località oggi rappresa. I resti umani sono stati trasportati all'ossario del Cimitero.

La ripresa della Camera

senza dichiarazioni di ex-aventiniani

Un ordine del giorno comunista sulla politica estera e probabili dichiarazioni di Mussolini

Roma, 21, notte.

Contrariamente a quanto era stato annunciato, la Camera continuerà i lavori domani. E' accaduto infatti che agli oratori già iscritti si è aggiunto all'ultima ora il comunista Maffi, il quale ha anche presentato un ordine del giorno così concepito: « La Camera non approva la politica estera del Governo ». Data la presentazione di questo ordine del giorno, è probabile che l'on. Mussolini prenda la parola per brevi dichiarazioni, anche per replicare all'oratore comunista. Ad un deputato che gli chiedeva se avrebbe parlato, il capo del Governo ha dichiarato, infatti: « Non lo so ancora deciso, può darsi ». La seduta di domani, comunque, sarà brevissima; non certo più lunga di quella odierna. Dopo l'oratore comunista parlerà brevemente il relatore A. Torre ed eventualmente il capo del Governo; poi si verrà alla votazione. Contro la politica estera del Governo voteranno solo i comunisti. La maggioranza e l'opposizione liberale daranno voto favorevole. I lavori parlamentari saranno sospesi domani e rinviati a mercoledì prossimo, secondo l'ordine già noto.

Per quanto si riferisce alla seduta odierna, stamane si era sparsa la voce che in sede di processo verbale gli ex-aventiniani on. Di Fausto, Anile e Teruzzi (ex-popolari) e Corso Bovio (ex-massimalista), i quali effettuarono, come è noto, il loro rientro nell'aula prima del 16 gennaio scorso, avrebbero fatto, giusta la volontà espressa ultimamente dall'on. Mussolini, delle dichiarazioni adeguate alle condizioni poste per il reingresso dei secessionisti nell'aula; ma nessuno dei rientrati ha preso la parola oggi sul processo verbale. E' probabile che essi ritengano ormai scontato il loro reingresso nell'aula e si giudichino non toccati dall'intimazione dell'on. Mussolini ai deputati dell'Aventino.

L'Ufficio stampa del Partito popolare italiano diramò stasera un lungo comunicato sulle deliberazioni della Commissione straordinaria reggente il partito, testè riunitasi a Milano. La Commissione « esprime la propria solidarietà ai deputati popolari e afferma la necessità di astenersi dal partecipare ai lavori parlamentari, convinta che i deputati stessi sapranno ispirare la propria condotta al programma e alle tradizioni del partito ». Quindi, la Commissione si dichiara contraria a qualsiasi proposta di scioglimento del partito, affermando che questo « è una espressione inesprimibile di una notevole corrente spirituale e politica del paese ».

Intanto, *L'Impero*, accennando all'eventualità che l'ex-massimalista on. Ilovio e i deputati popolari Anile, Di Fausto, Bertone, ed altri tre o quattro usciti dal gruppo, facciano alla Camera dichiarazioni in seguito alla intimazione dell'on. Mussolini, scrive:

« Torna dunque agli onori della ribalta la celeberrima questione morale, il cui fu investito il regime. Tale questione morale si sostenuta da tutto il secessionismo parlamentare, compatto, senza differenza alcuna per le sfumature costituzionali e sovversive. Da Amendola, sovversivo, in nome del Re, a Modigliani, costituzionale in nome di Marx, tutto il parlamentarismo anti-fascista fu solidale e compatto. Si rivelano oggi molte sottili distinzioni; ed abbiamo un Di Fausto che spiega come lui all'Aventino non si è mai dato corpo ed anima; ma è stato aventiniano per sola ragione di disciplina... ».

Il giornale quindi si chiede che cosa guadagnerà il regime fascista in fatto di stima, anche se costoro faranno ammenda della lattica passata; e soggiunge:

« La questione morale deve dunque rimanere al punto di prima? Mai più... Si era detto che lo Stato sindacale sarebbe reso incompatibili i partiti con la nuova vita sociale. L'anno 1926 dovrà essere l'anno del sindacalismo all'ottanza. Il partito unitario è già scioltu: perchè tenere ancora in piedi gli altri partiti aventiniani?... ».

Alla seduta odierna non ha assistito l'on. Farinacci, trattenuto a Cremona dal Congresso provinciale dei fasci. Il segretario del Partito fascista partirà a Roma domattina.

La seduta

Roma, 21, notte.

L'aula si affolla lentamente. Poco prima delle 15 le tribune del pubblico sono molto affollate.

Poltrona offerta dalla signora all'on. Mussolini

Dietro il banco del Governo, al posto di centro, ove di solito siede il presidente del Consiglio, si nota una poltrona con larga spalliera e braccioli, mentre prima ve ne era una identica a tutte le altre ove siedono i membri del Governo. Si apprende che un gruppo di signore, frequentatrici ordinarie della tribuna della Camera, aveva scritto al presidente della Camera stesso che desiderava offrire all'on. Mussolini una poltrona distinta dalle altre, che sono delle solite poltroncine a spalliera bassa e senza braccioli. L'on. Casertano ha provveduto senza indugio.

Quando l'on. Casertano apre la seduta alle 15 precise, al banco del Governo siedono gli on. Mattei-Gentili, Teruzzi, D'Alessio. Sono anche nell'aula, al principio di seduta, alcuni oppositori dell'aula, compreso l'on. Giolitti.

Commemorazioni

L'on. OLIVETTI, dopo l'approvazione del processo verbale commemora l'on. ing. Cesare Bossi, ricordandone con commosse parole le doti culturali e dell'animo e la carriera politica. (*Applausi*).

Per il Governo, si associa l'on. TERUZZI.

L'on. BONARDI commemora il comm. Bertarelli, « il quale — dice l'oratore — benchè non appartenesse a questa Assemblea, deve essere qui ricordato, perchè attraverso l'opera mirabile svolta nel Touring Club Italiano ha valorizzato le bellezze, le energie e il lavoro del nostro paese. L'atlante geografico, le guide del nostro paese, l'esplorazione della grotta di Postumia, sono titoli di merito altissimo per lo scomparso ». (*Vivi applausi*). L'oratore propone l'invio di condoglianze alla città natale e alla famiglia.

L'on. TERUZZI si associa per il Governo.

Segue la commemorazione di padre Genocchi, fatta dall'on. MARTIRE, del centro nazionale cattolico. L'on. Martire, dopo averne ricordato la vita e le opere, dice che padre Genocchi non appartenne a nessun partito politico, ma contribuì costantemente, col suo giudizio, con il peso della sua autorità, alla rinascita dello spirito nazionale (*vivi applausi*).

Si approva la proposta di inviare le condoglianze alla famiglia e alla città natale.

Gli atti di Locarno: primo oratore l'on. Zimolo

Si inizia quindi la discussione generale sul disegno di legge riguardante l'approvazione degli atti internazionali conclusi il 16 ottobre 1925, alla Conferenza di Locarno, fra l'Italia, la Germania, il Belgio, la Francia e l'Inghilterra.

Primo oratore è l'on. ZIMOLO, il quale, compiacendosi dell'opera svolta dal Governo a Locarno, ed associandosi interamente ad essa, rileva che non è possibile però associarsi a tutti gli inni, non sempre sinceri, che si sono sciolti per cantare quella che è stata chiamata da una certa stampa: « una nuova era ». Per quanto ci sia in noi — egli dice — la convinzione che la pace non possa essere eterna, non possiamo tuttavia lanciare le grida del Trionfo di Locarno, alla creazione del quale il nostro Governo ha contribuito con la sua azione e col suo prestigio.

L'on. Zimolo, dopo avere affermato che l'attuale trattato ottenne quello di Versailles, al quale che le correnti più accese del nazionalismo tedesco non abbiano compreso l'opera svolta dall'Italia, e che la Germania, dopo avere accettato il trattato per quanto di buono da esso può derivare, continui a tenere vivo quelle correnti, « il trattato di Locarno — conclude l'oratore — ha segnato la riconciliazione della Germania con i suoi antichi nemici; e la Germania deve riconoscere l'importanza storica di questo avvenimento; e che l'Italia si è resa garante del patto, per la sua posizione storica corrispondente alla sua opera di protagonista della grande guerra, a cui partecipò volontariamente. (*Applausi*).

Conclude dichiarando che, fedele al Governo nazionale ed al suo capo, la Camera voterà questo trattato, interprete del sentimento della nazione, che oggi non è più, come ai tempi della Triplice, retta da Governi impotenti, ma consacra della sua opera di propugnatori della grande guerra, pone al servizio della pace tutte le forze del suo popolo, che lavora in una magnifica disciplina (*applausi*).

Mentre l'oratore parla cade nell'aula l'onorevole Mussolini. Dopo qualche minuto l'on. Rocco, Guardasigilli, entra a sua volta e va a sedere accanto al presidente del Consiglio, con cui si intrattiene a colloquio. Al suo consueto scranno del terzo settore di destra, va a sedere l'on. Salmatta. Nell'aula sono anche i comunisti Picelli, Maffi, Graziadei e Srebalich.

L'on. Basile Giuseppe

GENTILE ricorda le trattative di Parigi nel 1925, per la stipulazione di un patto di garanzia in favore della Francia, e rileva come allora l'Italia fosse stata deliberatamente esclusa dal patto tra Inghilterra, Francia e Stati Uniti, mentre oggi è così considerata invece come elemento essenziale per la stabilità della pace mondiale. Ciò perchè in Italia, fra il 1919 e il 1925, si sono verificati avvenimenti politici tali che hanno fatto del nostro Paese, sotto la guida del suo grande capo, una nazione forte e rispettata, da cui non è lecito prescindere negli accordi internazionali. E' infatti lo spirito nuovo che anima l'Italia che ha determinato l'inizio di una nostra politica estera autonoma, ben diversa da quella del passato, il trattato di Locarno ha suscitato in generale larghi consensi e si è tanto parlato altrove del cosidetto spirito ginevrino di Locarno, ma l'oratore non crede a certi esagerati lirismi e vuol considerare il trattato con spirito italiano, ispirandosi cioè ad un senso profondo di realtà. Ricorda pertanto come la Francia, se da un lato avevo realizzato a Versailles il sogno di tante generazioni dell'Alsazia e Lorena riunite alla nazione francese, non abbia mai rinunciato alla ricerca affannosa di una soluzione atta a garantirla dallo spirito di riscossa della vicina Germania.

Fu così che si giunse al patto a 5 di Locarno, in cui l'Italia ha, insieme con l'Inghilterra, l'alto ed importante compito di garante. Il nostro paese aveva non solo l'interesse, ma anche il dovere di intervenire al patto per riaffermare la sua situazione di grande potenza cui spetta di partecipare alla direzione della politica estera mondiale. L'assenza dell'Italia a Locarno avrebbe portato al nostro lentamente, mentre l'Italia vuole che il mondo nuovo riconosca la sua forza ed il suo diritto a influire sulle sorti dell'Europa. E' stato detto che la Germania ha aderito al patto di Locarno al solo scopo di avere libere le mani verso oriente; ciò non riguarda direttamente l'Italia, ma tuttavia è bene porre mente all'eventualità che siano concepite insane mire sul nostro confine del Brennero, per proclamare solennemente che mai il popolo italiano consentirà che le sue frontiere siano poste in discussione (*approvazioni*). Constata la grande importanza politica dell'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni e rilevando, a questo proposito, come la Germania abbia fra le sue prime manifestazioni, sfacciato pretese a mandati coloniali, afferma che tali richieste non potranno essere accolte se prima l'Italia, che a buon conto è una nazione vincitrice e non vinta, non veggia soddisfatte tutte le sue aspirazioni in materia. Conclude riaffermando l'imprescrittibile diritto dell'Italia ad avere nel mondo il posto cui le danno titolo le sue poderose energie (*applausi*).

L'on. Gorini

GORINI afferma che il trattato di Locarno può essere considerato, meglio del trattato di Versailles, il vero patto di pace per l'Europa, purchè però lo spirito che lo anima, e a cui l'Italia vuole sinceramente ispirarsi, animi parimenti tutte le altre nazioni. E' poi superfluo affermare come condizione assolutamente irrealizzabile sia quella che le attuali frontiere siano a tutti sacre. Rileva, a questo proposito, l'insana propaganda antitaliana fatta fra le popolazioni allogene nell'Alto Adige a base di menzogne affermazioni e di calunnie. Se, dunque, l'Italia approva con perfetta lealtà il patto di Locarno, è giusto che essa valga esiste elevarsi da tutti gli altri paesi. E questa sincerità impone soprattutto che non si agiti più una inesistente questione dell'Alto Adige. Concludo esaltando il rinnovato spirito di potenza che oggi per merito del suo grande Capo anima la nazione italiana, ed augurando per il nostro paese il raggiungimento delle più alte mete (*applausi*).

L'on. Ravazzoni

CAVAZZONI non è d'accordo nel giudicare la conferenza di Locarno come un completamento al trattato di Versailles. Ritiene Locarno come una tappa di quel faticoso e lento cammino che l'Europa va percorrendo allontanandosi così, da Versailles; la storia di domani dirà se le ingiustizie e le manchevolezze di Versailles si saranno potute correggere e riparare in tempo utile: l'Italia, in ogni modo, non può nè deve essere assente da questa opera di tentata salvazione e portarvi tutta la generosa e volonterosa opera sua, pur non dimenticando mai, in questa fraterna solidarietà per una pace giusta e duratura, di reclamare nel mondo il posto che ad essa compete. Ricorda che Locarno non è che un elemento di un sistema di superamento di gravi situazioni maturate senza essere state qualche volta nemmeno previste. La Società delle Nazioni è stata indubbiamente un importante centro animatore e coordinatore delle varie iniziative, dei vasti studi delle diverse conferenze; dal 1920 al 1925 non si poteva forse una incessante, una operosa attività che preparò il piano Dawes, tenta il protocollo di Ginevra, si afferma a Locarno, illustra i diversi momenti di questa attività politica internazionale: dal tentato accordo a tre, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, al convegno di Cannes. Ricorda che la caduta del Gabinetto Briand e un diverso orientamento politico della Francia fecero naufragare questi negoziati come già, per la caduta di Wilson, era venuto meno il consenso americano.

La questione dell'arbitrato per la sicurezza e della riduzione degli armamenti venne ulteriormente ripresa dalla Società delle Nazioni, la quale, adempiendo così ad un compito ben preciso nell'art. 8 del patto, incaricò nella sua prima assemblea del 1920 il proprio consiglio di iniziare studi sulla riduzione degli armamenti e da allora fino alla sesta assemblea tenutasi nello scorso settembre la sicurezza e il disarmo furono continuo oggetto di proposte, di vasti e profondi studi. Riassume l'opera svolta su questo terreno fino alla convocazione della Conferenza di Londra per la preparazione del piano Dawes ed osserva che nella Conferenza di Londra vennero esaminati alcuni aspetti politici della questione delle riparazioni quali la più esatta applicazione del principio di arbitrato a tutto il Trattato di Versailles, la questione dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, il problema della sicurezza si sul doveva occuparsi la quinta assemblea. Ricorda che fu proposto alla Società delle Nazioni di fare dell'arbitrato la chiave di volta del nuovo ordine internazionale e ne desume che se l'arbitrato è tra i principii-base che devono reggere la Società delle Nazioni, il protocollo di Ginevra fu una felicissima conseguenza della Conferenza di Londra. I principi sistemi europeo del predetto protocollo, uno sviluppo organico del patto, le disposizioni relative all'arbitrato dovevano essere incorporate; le disposizioni concernenti le sanzioni non richiedevano emendamenti al patto perchè non introducevano innovazioni ma tendevano soltanto a rendere i principii più efficaci nella loro applicazione. Le sanzioni economiche e finanziarie dell'art. 16 del patto erano precisate e, circa quelle di carattere militare, il protocollo si limitava ad accettarne l'impostazione di una collaborazione leale ed efficace mentre i Governi non rinunciavano in favore del Consiglio della Società delle Nazioni alla loro libertà di apprezzamento per ciò che riguardava il modo e l'estensione della loro partecipazione. Riassume le vicende del protocollo dopo la caduta di Herriot, e di Macdonald ed osserva che la condotta dell'Italia fu sempre chiara e precisa e empreintte fu soprattutto praticamente dal stesso on. Motta, presidente della quinta assemblea, rilevava nel suo discorso di chiusura, elogiando l'Italia e la saggezza del suo capo, l'on. Mussolini. Venendo infine al Trattato di Locarno rileva come, troppo poco sia stato finora fatto per le frontiere dell'Europa meridionale e orientale. E' stata stabilmente la frontiera renana, ma per il rimanente d'Europa nulla o ben poco è stato fatto. La Germania ha riconosciuto alla Francia l'Alsazia e la Lorena, ma riserva a sedere da pari a pari fra le grandi Potenze. Il Belgio vieue garantito nella sua inviolabilità territoriale; all'Inghilterra è conservato un grande prestigio. L'Italia a Locarno si è mostrata quale oggi è: giusto e forte ed ha avuto il posto che si è ben meritato; ha portato un grande contributo alla pacificazione europea facendosi garante. Insieme coll'Inghilterra, tra Germania, Francia e Belgio, l'Italia di oggi non può essere ignorata e sotto la guida dell'on. Mussolini, l'Italia è oggi in marcia verso il suo sicuro e glorioso domani. Questo domani, che noi vogliamo di pace, può anche essere duriscente. L'Italia, prediletta dalla Provvidenza, sia comunque e sempre pronta ad essere un lettore di civiltà nel mondo (*applausi*).

La seduta termina alle 17,15. Domani ore 15 seguito discussione Trattato di Locarno.

I cattolici e la libertà sindacale

Roma, 21, notte.

Come è noto, *L'Osservatore Romano* ha seguito con particolare attenzione la discussione svoltasi intorno alla concezione sindacale fascista affermando il principio della libertà sindacale circa la legge sui rapporti giuridici del lavoro, che deve essere prossimamente discussa al Senato. L'organo vaticano torna stasera sull'argomento replicando alla intervista dell'on. Rossoni con la *Tribuna* e ribadendo il principio della libertà sindacale, e scrive:

« E' sufficiente appena questo accenno al nostro concetto, già ampiamente illustrato, tanto più che nemmeno questa volta troviamo affermazione alcuna che valga a scuotere o almeno discuterlo. Un passo intiavia delle dichiarazioni dell'on. Rossoni va rilevato. Parlando infatti della Confederazione bianca l'on. Rossoni ha detto: « Da Miglioli a Grandi, Achille c'è già una discreta differenza; ma da Grandi Achille ad Azione Cattolica c'è una differenza anche più forte, e poichè i sindacati bianchi si richiamano oramai all'Azione cattolica, che non può essere una azione ispiratamente sindacale, anche per i lavoratori cristiani le corporazioni potranno avolgere una opera assai più utile, assai più benefica dell'ex-Confederazione bianca ». Ora è bene avvertire — continua l'organo della Santa Sede — che l'obbiezione sulla impossibilità da parte dell'Azione cattolica di fare dell'azione sindacale, parte da una premessa errata ed esce quindi come si suol dire dal seminato. Non è l'Azione cattolica che faccia e debba fare del sindacalismo. E' il sindacalismo puro, semplice, tipico, che può ispirarsi a questa o a quella scuola, a questa o a quella teoria, a questa o a quella fede. Per chi esiste un sindacalismo cristiano, che si richiama alla chiesa e all'azione cattolica, alla nostra dottrina sociale, perchè depositarie, interpreti divulgatrici di un pensiero economico-sociale che può ben avere la sua cittadinanza nella vita del lavoro per gli eterni principi da cui discende, per le tradizioni gloriose, per ciò che oppose con innegabile efficacia filosofica e pratica alle teorie rivoluzionarie asserraglista sovrattutto da circa un secolo nel campo appunto della produzione ».

L'Osservatore Romano riproduce quindi il seguente brano dell'*Unità Cattolica* in quanto investe il lato spirituale del problema:

« Noi non commentiamo il lato strettamente politico della questione; ci limitiamo a ricordare i concetti altre volte espressi, fra i essenziale questo: il diritto dell'Azione cattolica di formare associazioni le quali tutelino anche interessi sociali e professionali nella luce del pensiero e della dottrina cattolica. Le corporazioni, per il loro stesso carattere, non potranno che essere neutre, ma pure in un proclamato rispetto ai valori spirituali. Se non avremo più per merito del fascismo le messe operaie scatenate contro la Chiesa e la religione, non avremo e non potremo avere le messe educate a vivere la vita cristiana, a curare la santificazione dell'individuo, a cercare la pace di Cristo nel regno di Cristo. E' questo un compito che spetta all'organizzazione dell'Azione cattolica e che le Corporazioni fasciste non possono adempiere nel loro seno; ed ecco da ciò, se il rispetto ai valori spirituali, cessa al cattolicesimo, è reale, sostanziale e non soltanto formale, ecco la necessità delle associazioni cattoliche anche professionali ».

1926
Abbonamenti alla STAMPA

6 numeri settimanali

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero (esclusa la Francia) „	140 —	71 —	36 —
Francia . . . . „	85 —	43 —	22 —

Cogli editoriali del Lunedì

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero (esclusa la Francia) „	160 —	81 —	41 —
Francia . . . . „	100 —	51 —	26 —

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quietanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Avvertenza importante

Come a suo tempo abbiamo annunciato, agli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale dello scorso ottobre, è stata prorogata di un mese la scadenza del loro abbonamento.

Pertanto, per riportare la nuova scadenza alla normalità, all'atto della rinnovazione sarà detratto dal prezzo d'abbonamento l'importo di un mese, e cioè:

Per l'Italia e Colonie L. 5,50, per sei numeri settimanali, e L. 6,50 con l'edizione del lunedì.

Per l'Estero (esclusa la Francia) L. 11,65, per sei numeri settimanali, e L. 13,50 con la edizione del lunedì.

Per la Francia L. 7, per sei numeri settimanali, e L. 8,25 con l'edizione del lunedì.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Ungheria, di abbonarsi alla Stampa pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole ribasso perchè potranno approfittare dei prezzi dell'abbonamento per l'interno applicati solo una piccola maggiorazione per spese postali.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

La neve e il gelo

Neve e lampi in Jugoslavia
La grandine... ma di cenere vesuviana!

Zagabria, 21, notte.

A Gospic, dopo numerosi turbini di neve, che si sono scatenati in tutta la Lika, seminato a cadere, con un vento gelidissimo, la neve mista a grandine dopo un imponente rumoreso ed un grosso di fuochi d'artificio celesti. La grandine però aveva un colore giallastro. I professori del ginnasio esaminarono al microscopio questa strana neve e constatarono con loro grande sorpresa che essa era cenere vulcanica. Si teme alla vendemmia che dato il vento di sud-ovest e l'attività del Vesuvio, anche questa cenere doveva essere stata portata dal golfo di Napoli attraverso l'Adriatico, sulla rotta dei Velebit. Ciò in fondo non sarebbe un fenomeno nuovo, perchè non molti anni fa nel momento in cui il Vesuvio era in grande attività la cenere del vulcano copriva gran parte del Velebit, del Lika, e cadde anche sulle isole di Arbe e di Pago.

Neonata morta per il freddo

Cuneo, 21, notte.

Verso le 12 di ieri, a Carrù, alcuni ragazzi, mentre stavano giocando presso la località adibita a scarico di materiali inutili e di immondizie, all'imbocco della strada di Farigliano, rinvenivano un involto abbandonato. Aperolo, vi scoprivano un feto. Inorriditi, i ragazzi si allontanavano, correndo ad avvertire i carabinieri che si recarono sul luogo, unitamente al pretore e ad un medico. Si accertò che il feto di sesso femminile, era nato vivo e vitale, e non essendosi trovata sul cadavere alcuna ferita, la morte fu attribuita al maltrattamento. Finora, nonostante le indagini iniziate dall'autorità, la colpevole non è ancora stata identificata.

Abbondanti nevicate nel Piacentino

Piacenza, 21, notte.

Dopo tre giorni di freddo eccezionale, che ha segnato la maggiore intensità ieri l'altro, con la temperatura di 16 gradi sotto zero, oggi, nel tardo pomeriggio, è cominciata a scendere la neve. Da tutte le parti della provincia, dove la neve caduta nella settimana scorsa non ha potuto sciogliersi ed è ancora alta circa mezzo metro, giunge notizia che oggi la neve è ricominciata e continua abbondantemente a cadere.

Milano, 21, notte.

La neve ha ripreso a cadere stasera sulla città, copiosamente. Mentre telefono continua a scendere, depositandosi su quella del giorni scorsi non ancora scomparsa. La temperatura, rigidissima nella giornata, si è fatta stasera più mite.

Asti, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi è caduta su tutto l'Astigiano un'altra abbondante nevicata. La temperatura, costantemente rigida, scende verso le ore del mattino a 14 e fino a 15 gradi sotto zero. Il fiume Tanaro è completamente coperto in alcuni punti da uno spesso lastrone di ghiaccio. Pure gelate per intero sono le acque dei canali e dei fiumi minori e le tubature esterne dell'acqua potabile.

Alessandria, 21, notte.

Dal pomeriggio di oggi nevica incessantemente. Mentre telefono continua a cadere la neve che ha raggiunto l'altezza di dieci centimetri. Per contro la temperatura si è alquanto mitigata e da 11 centigradi che segnava stamane, il termometro è sceso a 5 gradi.

Torino, 21, notte.

La neve ha ripreso oggi a cadere incessantemente. Verso sera lo spessore della neve caduta sorpassava i dieci centimetri.

DA TRENTO

Un medico uccisa, certo Emanuele Giuliani, di anni 33, che aveva sciolto a calci la moglie incinta dopo averla più volte servizata, è stato condannato dal Tribunale a 11 mesi di reclusione.

Madre uccisa con i suoi tre bimbi in un crollo di case

Aquila, 21, notte.

La notizia di un grave disastro è giunta ieri sera in città, destando grande impressione. Nella vicina Capistrano una frana prodotta da infiltrazioni dovute alle piogge e alle nevicate abbondanti di questi giorni, produceva il crollo improvviso di quattro case. Il fragore prodotto dal disastro destava grande panico e confusione nella popolazione; una pausa il primo istante di sgomento veniva iniziata la prima opera di salvataggio.

Il prefetto ha disposto l'immediato invio di carabinieri, di milizia e di pompieri, che hanno incominciato subito i lavori per lo sgombero delle macerie.

Si deplorano quattro vittime. Una madre infatti ed i suoi tre piccini, che si trovavano in una delle case furono travolti, e rimasero sotto il peso delle rovine. Questa mattina si potè estrarre il cadavere della povera donna, certa Maria Sipel, austriaca, di anni 33.

Il prefetto ha ordinato inoltre l'accertamento dell'entità di pericoli segnalati altrove, per uguali infiltrazioni di acqua piovana, ed ha predisposto i provvedimenti opportuni.

Crollo di un cornicione in un teatro
Tre spettatori feriti

Prato, 21, notte.

Questa sera al politeama Banchini la Compagnia del Teatro Toscano Cei-Gulduccl stava rappresentando « La Vergine dell'Aniella », quando, poco dopo il principio del secondo atto, un grande fragore seguito da sinistrino grido faceva scattare in piedi tutti gli spettatori e attirare di spavento gli artisti che in quel momento si trovavano sulla scena. Vi fu subito un fuggi fuggi generale. Fortunatamente, per la cattiva stagione, non si trovavano in teatro che circa 250 spettatori. Superato il primo momento di confusione si potè accertare che circa due metri di cornicione in gesso del rosone centrale che sovrastava il velario eran precipitati dall'altezza di circa 15 metri a causa della infiltrazione delle acque. Sotto si trovavano una decina di spettatori, dei quali 3 rimasero feriti ma non gravemente. Alcuni spettatori svennero per lo spavento.

La tragica fatalità d'una madre
Per scaldare il proprio bimbo lo carbonizza

Bergamo, 21, notte.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta a Tavernola, sul lago d'Iseo. Carla Maria Fenaroli, giovane sposa di 24 anni, dovendo uscire per alcune incombenze lasciava in casa, solo nella sua culla, il proprio bambino di circa due anni. Perchè il piccino non soffrisse il freddo, accanto alla culla essa pose uno scaldaletto, nel quale vi era della brace. Quando la povera madre ritornò, della culla non trovò che un cumulo di materie sozze fumiganti mentre il corpicino del bimbo era completamente carbonizzato. Alle grida e alle invocazioni disperate della donna, accorsero alcuni vicini i quali però non poterono che prestare opera di conforto. Le madre più tardi venne tratta in arresto perchè ritenuta responsabile della morte del suo piccino.

Il Consorzio irriguo ricostituito a Casale

Casale, 21, notte.

Il Consorzio irriguo Rotaldo che tanta importanza ha pel basso casalese è stato finalmente riorganizzato ed a presidente venne eletto il sindaco di Ticineto, avv. Augusto Veglia.

Raffreddori

per quanto assai comuni non devono essere mai trascurati. Oltre alle noie e sofferenze, un raffreddore può essere il precursore di malattie assai gravi e pericolose. Tenete sempre pronta una scatoletta delle rinomate tavolette Maida Sak che è il più efficace rimedio conosciuto per curare rapidamente e sicuramente il raffreddore.

L'efficacia del Maida Sak è tale che spesso il raffreddore resta GUARITO IN UN SOL GIORNO. Se le tavolette Maida Sak vengono prese subito dopo le manifestazioni dei primi sintomi, faranno abortire il raffreddore entro poche ore. Le rinomate tavolette

Maida Sak

si trovano in tutte le Farmacie. Prezzo Lire [illegible], oppure verranno spedite franco di porto dietro C. V. Lire 5, dalla Farmacia Inglese [illegible] Via Tornabuoni 17, FIRENZE.

Il corifeo sensualista

Soltanto per il comune carattere melico possono essere genericamente ravvicinati i due poeti che grazie alla fortunata frase del Carducci vengono appaiati e ricordati come i corifei della canzonetta. Ma nettamente disuniti dal troppo diverso valore dei melodrammi. Il Rolli appare lontanissimo dal Metastasio nella peculiare tendenza essenziale dei suoi brevi componimenti, già tanto musicali anche prima di essere intonati: tendenza che nel Rolli è, come il Calcaterra dimostra, ampiamente preludiante a una nuova edizione delle liriche rolliane (ed. Utet, Torino, 15 lire), squisitamente sensuale.

Tale sensualismo è idilliaco e fine, ora velato, ora palese, nei modi propri dell'Arcadia; talvolta esso si mescola a una sottile, tenera, languida tristezza e trasmette all'onda musicale come una tremula vibrazione elegiaca. Talaltra riflette un gioioso ardore di vita e fa ocheggiare nella melodiosa strofa un certo impeto d'amore, non banale. Sia che canti spensieratamente, ammonisca saggiamente, o scherzi e sorrida, il Rolli è eccitato da un personale sentimento della natura. Egli gusta, assapora la vita; e ciò singolarmente rinnova nei suoi versi le usate locuzioni, le immagini convenzionali. Considera la gentile semplicità come il miglior fregio della bellezza; e però accanto a durezze e sprezzature, di che si compiace quasi per opporre classici rigori alla sovrabbondante armonia di morbidezze e di cadenze, propria del tempo, cose ricercate, studiatissime pur esse, e non sempre disinvolte, di eleganti semplicità severe. Non occorre neppur dire che soltanto poche tra le troppe liriche adeguarono perfettamente le sue poetiche immagini e fluirono con vena originale. Ma la rilevata sensualità è nota tutta sua, che il Metastasio non possedette, e, forse, non avrebbe potuto intendere, lui, poeta cesareo, e non lascivo come il Casti. Altra indipendenza godette il Rolli in Inghilterra, dove visse a lungo.

Derivazione marinistica è tale tendenza sensualistica, nota il Calcaterra. Il quale per giungere alla prima metà del settecento (il Rolli, nato a Roma nel 1687, visse quasi ininterrottamente a Londra dal 1716 al 1744, e morì a Todi nel '65) e per accertare lo sviluppo della poesia melica in Italia, risalì, com'era necessario, alla fine del Cinquecento. Constatata l'influenza francese, toccò poi del Chiabrera e del Rinuccini, e della così detta poesia musicale popolare o popolaresca in contrasto a quella aulica. A formare la selva melica del Seicento italiano, egli conclude, concorrono non solo le canzoni di Francia, ma soltanto le villanelle alla napolitana, e le villotte veneziane, padovane, mantovane, ma pure i madrigali, la canzone del cinquecento, e, anche, guardando più indietro, le pastorelle, le frottole, le barzellette. Continuate di composizioni e diecine di raccolte rappresentano l'innumerevole fioritura letteraria della lirica per musica nel seicento. (Fra tutte mi piace ricordare quel vago fascio di melodie che lo Stefani riunì nel significativo titolo di *Affetti amorosi* e che il compianto Chilesotti ci ridonò ancora fragrante). E' vero che molte meliche, popolareggianti o cortigianesche, ricordano nel testo letterario il Chiabrera e nel testo musicale la melodia cinquecentesca che tentava svincolarsi dalla polifonia vocale; ma il poeta melico più imitato e studiato nel Seicento non fu il savonese, bensì il Marino, ardente e voluttuoso. Inorridita, la Chiesa reagì alla melica sensuale; e si venne al «travestimenti»: le arie profane furono adattate alle rime sacre. Ed ecco, nella seconda metà del diciassettesimo secolo, il cantore di amore e di Dio, Francesco de Lemene: il vero maestro di Paolo Rolli.

Quali le più notevoli liriche della voluminosa raccolta? Non le «Cantate» cui dettero musica Bononcini, A. Scarlatti, Händel, Porpora, artificiosi componimenti poetici, per lo più destinati a secondare le pretese dei cantanti, tanto solleciti nelle arie espansive e ornate quanto trascurati nei narrativi recitati. Non le «Ode di serio stile» che costituiscono la parte più classicheggiante delle liriche del Rolli, condotte sul modello oraziano, e però manierate, fredde e talora latinamente involute. Non le «Meribboniane», agili giocose e conviviali suggerite da allegri ritrovi sulle alture di Mary-le-bone, nelle quali l'atteggiamento arcadico è spesso inceppato da artificio letterario. Non le «Tudertine», le odi composte verso i sessant'anni a Todi. E neppure gli epigrammi. Ma le vere e proprie «Canzonette», dalle quali si distinguono pel loro speciale tono le «Ode d'argomenti amorevoli», e gli «Endecasillabi».

Le «Canzonette» sono il più felice saggio melico del Rolli. Egli stesso ne musicò alcune e le diffuse cantandole con voce calda e armoniosa, sicchè dai contemporanei fu giudicato valentissimo musico. Egli si avvicinò dunque alla musica più dello stesso Metastasio. Ad altre canzonette dette il suono il fratello suo, Giovanni. Ma chi accerterà mai quali e quanti compositori vollero le sue canzonette in arietta? Nella grande diffusione che le poetiche canzonette del sei e del settecento ebbero sia nell'aristocrazia come nel parterre andò spesso smarrito il nome del poeta. Nè ciò è è trasmesso con le arie musicali, poichè queste solevano recare soltanto il nome del compositore, nè gli storici badarono molto a indagare su coloro che ai compositori stessi offrivano l'ispirazione letteraria. Accadeva così che nello stesso secolo del Rolli, una fra le sue più leggiadre canzonette, quella che comincia:

> La neve è alla montagna,
> l'inverno s'avvicina;
> bellissima Nerina
> che mai sarà di me?

diffondendosi anonima, poteva parere al Frugoni, esperto conoscitore, quasi popolare e così viva «da poter piacere anche agli intendenti». E quanti sanno che proprio il Rolli ispirò a G. B. Pergolesi l'arietta

> Se tu m'ami, se sospiri
> sol per me, gentil pastor,

un piccolo capolavoro di grazia malinconica! E quante altre canzonette furono poi musicate dagli Scarlatti, da G. Bononcini, dall'Ariosti, da Händel, da Porpora, dai cento e cento compositori teatrali del secolo decimottavo?

Anche dal teatro settecentesco traviamo un'eco nelle liriche del Rolli. Il quale, vivendo, come fu detto, in Inghilterra, si sfogò in certi epigrammi, che egli aperò gustosi quanto quelli di Marziale, contro competitori e cantanti. Ma il cielo «Marziale in Albion» è soltanto curioso come satira degli istrioni in chiave di tenore e di soprano; e specialmente contro le cantatrici il Rolli preferì la rude sferza, alla maniera di Salvator Rosa, anzichè il cortese dileggio di Benedetto Marcello. Poichè anche attorno ai cantanti italiani, per le virtù canore dei castrati e per le loro pretese finanziarie e le loro ridicole borie, si svolse più affannosa che splendida la battaglia teatrale lamentata nella prima metà del settecento. Non solo le beghe locali, che facevan capo al Re e alla Regina, parevano alle prese Händel, Porpora, Bononcini, Ariosti, e i loro librettisti. Anche gli istrioni canori rovinavano lo sviluppo dell'arte con i pettegolezzi, dei quali sono piene, del resto, le cronache teatrali di tutti i tempi. Il Rolli fu contro le cantatrici feroce e acre tanto che non è possibile citare neppure un suo frammento. Ma si volse anche contro gli impresari e i librettisti e i compositori. Quando, ad esempio, più ferveva la lotta fra Händel e Bononcini, egli scrisse questo epigramma contro chi millantava i proprii lieri trionfi:

> Cinquecento l'anno a primo
> e ghinee seicento or hai:
> e alla pioggia e in questo limo,
> Bononcino, a piè tu vai?
> Segnia v'è per un asilino,
> e tu prodigo gnr sei.
> Ah, non credo, o Bononcino,
> nè alle cinque nè alle sei.

Del compositore Ariosti, dell'ordine dei Serviti di Santa Maria, disse:

> Qui giace il padre Attilio Ariosti:
> dimmi ti chiede ancor, se tu gli accosti.
> Fu vero frate: tutti i giorni sui
> visse e morì sempre alle spese altrui.

Del resto il Rolli non ebbe importanza come librettista. Scrisse ventiquattro melodrammi, d'argomento storico o eroico, e altri ne rifarzonò alla moda del tempo. Scarsamente riuscì a mantenere il tono drammatico. Cadeva, senza volerlo, nel lezioso e nel comico. Tornato in patria, si riconosceva abile soneggiatore ma ignoto in Italia. E francamente qualificava i suoi libretti «drammatici scheletri», «Detestabili» li giudicava poi il Carducci.

A. DELLA PORTE

Grandi problemi spirituali tedeschi
agitati da Tommaso Mann nella sua conferenza a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Non soltanto è da rilevare che ministri francesi sono intervenuti, come già sapete, al pranzo dato iersera dall'ambasciatore tedesco a Parigi in onore di due scrittori tedeschi — Tommaso Mann e Alfredo Kerr: — ma è da rilevare anche che il Mann è stato il primo scrittore tedesco, dopo la guerra, invitato a prendere la parola in Francia. Infatti egli ieri, alla Fondazione Carnegie, ha tenuto una conferenza sulle tendenze spirituali della Germania contemporanea, dinanzi ad un selezionato pubblico di professori e scrittori. Tommaso Mann è il maggiore romanziere della Germania contemporanea; ed è inoltre uno degli uomini che hanno seguito con maggior angoscia le sorti della sua razza. Il principale romanzo del Mann racconta precisamente la storia di una grande famiglia tedesca, dal 1835 fino alla guerra del '70. La sua conferenza ha presentato problemi morali e filosofici che travagliano la Germania di oggi, presa fra un passato romantico ed un presente realistico, convertito ad una scienza più precisa, e che aspira a rinunciare a tradizioni di isolamento aristocratico e militarista, per partecipare al grande moto europeo che trascina le razze verso l'avvenire. Figlio di un tedesco di Lubecca e di una brasiliana, il Mann era specialmente indicato ad esporre ai giudici questi problemi, che sono di interesse europeo attuale.

Il "re del rame,,
si dedica all'incoraggiamento dell'aeronautica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Un telegramma da New York annuncia che l'archimiliardario Daniele Guggenheim, detto «il re del rame» ha deciso di passare il resto della sua vita ad incoraggiare l'aeronautica. Egli ha di recente consacrato la somma di mezzo milione di dollari per fondare a New York una scuola di aeronautica, dipendente dall'Università di quella città, inoltre egli ha or fatto un dono di due milioni e mezzo di dollari, per incoraggiare il progresso della navigazione aerea, che egli ritiene essere ancora nella sua infanzia. Egli desidera che questo denaro, affidato ad un Consiglio, venga soprattutto impiegato per l'aviazione civile e commerciale, e non abbia nulla a che fare con l'aeronautica ufficiale, sovvenzionata dal Governo.

Un lutto della scienza mondiale

Camillo Golgi

Pavia, 21, notte.

Stamane, alle 11,30, assistito dai familiari e contornato dai professori della Facoltà medica e da numerosi discepoli, si è spento Camillo Golgi. Aveva 85 anni.

Fin da ieri sera le condizioni del prof. Golgi erano peggiorate. Nella notte egli perdette la conoscenza. Tutti i professori della Facoltà medica, il sindaco prof. Vaccari, una schiera di allievi, attesi vegliando il maestro. Alle 11,30 di stamane egli spirava. Al letto era il prof. Ferrata, della nostra Clinica medica.

La notizia, appresa in città, ha destato la più viva e intensa commozione. Subito l'Università ha chiuso il portone, ed ha esposto la bandiera abbrunata. Lo stesso ha fatto il Municipio; ed in breve tempo il tricolore a mezz'asta è comparso per tutte le vie cittadine.

Frattanto, allontanata la signora Lina Golgi, che aveva assistito fino all'ultimo l'illustre consorte, familiari e discepoli disposero per la camera ardente. Il nipote, prof. Aldo Perroncito, successore di Golgi nella cattedra di Pavia, ricevette, contornato dai suoi allievi, le prime visite di condoglianza; mentre il Comune faceva vigilare la casa dai pompieri in alta uniforme. La salma sarà esposta nella sala maggiore della casa, e vi sarà ammesso il pellegrinaggio del popolo. Non si conoscono ancora nè il giorno nè la modalità dei funerali.

Scompare con Camillo Golgi un maestro, una gloria, non solo italiana, ma uno scienziato di fama mondiale. Egli era stato insignito nel 1900, del premio Nobel per la medicina. Dal 1900 apparteneva al Senato del Regno.

Era nato a Corteno, in provincia di Brescia il 9 luglio 1843; ed aveva percorso gli studi a Pavia, entrando, appena laureato, quale assistente a questo ospedale e nelle cliniche chirurgica, dermosifilopatica e psichiatrica, per passare poi all'Istituto di Patologia generale, che, fondato da Paolo Mantegazza, seguiva il nuovo indirizzo della scienza, emancipatasi dalle vecchie teorie empiriche, e che era zeppido di giovani ricercatori e studiosi. Con Giulio Bizzozzero, successo al Mantegazza, il Golgi iniziò la sua carriera scientifica.

Neurologia e «reazione nera»

Accanto al nuovo direttore, e come questo animato da un baldo, giovanile ardore, stava, prezioso collaboratore, Camillo Golgi. Cominciarono allora quei suoi studi di microscopia tanto fecondi di preziose scoperte. Ma la dura necessità, il bisogno di guadagnarsi il pane, doveranno allontanare il Golgi dall'Ateneo ticinese: nominato medico primario nell'ospedale dei cronici di Abbiategrasso, egli, nè ridicliamo a prezzo di quali fatiche, potè continuare le sue così ben iniziate ricerche. A questo periodo s'ascrivono alcuni dei più importanti studi del Golgi sulla nevroglia, campo allora quasi inesplorato. Per poco tempo egli però vive in questo modo, perchè con la sua «Memoria» in cui descrive la cosidetta «reazione nera», si aprono le porte alla carriera universitaria. Con la «reazione nera», detta poi anche in suo onore, «di Golgi», le strutture dell'encefalite e del midollo spinale sono rivelate, e vinto nel 1878 il concorso per la Università di Siena, passa poi a Torino, e poi a Pavia, titolare della Cattedra di istologia, per lui appositamente creata. E prosegue a Pavia le sue scoperte e i suoi studi.

Tali scoperte destarono l'ammirazione del mondo intero. La suddetta «reazione nera», particolarmente, parve veramente una rivelazione, sì che un grande scienziato tedesco, Alberto von Kolliker riventicava a sè «il merito di aver per primo nel 1887 riconosciuto il grande valore della scoperta del Golgi e di averle reso note in Germania». Mediante la «reazione nera» fu possibile mettere in evidenza le fibre nervose e dare così modo alla fisiologia di fare un passo decisivo sullo studio delle funzioni del sistema nervoso. Ma il grande Maestro non trascurò alcun organo nelle sue indagini, per modo che la sua produzione scientifica è smagliante e complessa e non teme confronti con quella di altre celebrità del mondo medico, importanti sono le ricerche fatte specialmente sul rene e sulla malaria. Quest'ultime, iniziate dopo la scoperta del Laveran dall'ematozoo malarico, portarono a risultati veramente meravigliosi e servirono a dare in gran parte la chiave del sino allora impenetrabile mistero che ravvolgeva la natura della malaria e il suo modo di diffondersi.

La vita dell'ematozoo malarico

Il Golgi, per continuare gli studi del Laveran si portò a Roma presso la clinica del Baccelli e nelle sue ricerche potè stabilire che l'ematozoo vive, si nutre e sporifica nei globuli rossi del sangue dei malarici, che la febbre coincide con la sporulazione e che lo stato apiretico rappresenta il tempo necessario al parassita per la sporulazione. Egli poi distinse tre specie di parassiti malarici cioè quello della terzana, della quartana e delle febbri estivo-autunnali; coniche alla genialità dello scienziato pavese si deve la conoscenza della vita del parassita malarico nel sangue dell'uomo. Con la scoperta del Golgi e di altri scienziati, essendosi riusciti a conoscere il ciclo utile del parassita malarico si potè trovare il mezzo di combattere con successo la malaria, che, sino a ieri, fu considerato una grande calamità sociale. Causa quest'epidemia — com'è noto — terrori una volta ricchi di città e di campagne ubertose furono abbandonati. Per l'Italia poi il problema malarico aveva assunto una importanza straordinaria, perchè il numero dei colpiti dalla febbre palustre aumentava ogni anno. La malaria per noi non solo costituiva una perdita considerevole di vite umane, ma un danno economico che giustamente il Grassi e il Celli calcolavano a miliardi. I benefici perciò apportati da certe scoperte sono addirittura inestimabili.

Il Golgi ha poi legato il suo nome all'«organo muscolo tendineo» («organo di Golgi») e all'«apparato reticolare interno».

Trasferito il Bizzozzero a Torino, il Golgi lo sostituisce a Pavia nella cattedra di patologia generale, conservando però anche quella di istologia; e il suo istituto diventa un faro che accende luce vivissima sugli studi patologici di tutto il mondo. Accorrono infatti a Pavia studiosi da ogni parte dell'Italia e dell'estero. Dal suo istituto sono usciti anatomici e patologici che assursero ben presto a cattedre universitarie: Romeo Fusari, che ha lasciato così vasta impronta di sè nell'istituto anatomico di Torino, ma un allievo prediletto del Golgi.

La gloria

Nel 1906, a Camillo Golgi, ormai all'apogeo della sua fama, venne assegnato il premio Nobel per la medicina. Quell'anno l'Italia, con Giosuè Carducci e con Golgi, vedeva la sua gloria sorgere all'ammirazione del mondo. Golgi si recò a Stoccolma, ed ebbe onori grandiosi. Accademie, Università straniere lo vollero socio o dottore *honoris causa*. Era membro di moltissime società e accademie mediche internazionali. Senatore del 1900, era anche cavaliere al merito civile di Savoia, membro dei Lincei, della Società delle Scienze detta dei «Quaranta», dell'Istituto Lombardo, di tutte le maggiori Accademie italiane. Conservò l'insegnamento fino al 1913. Quando, per limiti d'età dovette abbandonare la cattedra, conservò però un incarico; e continuò a impartire lezioni davanti a un reverente e sempre affollato uditorio.

Nel maggio scorso Vittorio Emanuele III aveva reso omaggio al venerando uomo, quando, al passare del corteo reale che si recava alla cerimonia della celebrazione dell'XI centenario dell'Università, Camillo Golgi salutò dal balcone della sua casa il Sovrano. Il vegliardo era commosso alle lagrime. In quella occasione, negli indirizzi di plauso e di augurio all'Università nuovese, tutti gli istituti scientifici del mondo indicarono, come gloria maggiore di esso, Camillo Golgi, facendo voti perchè la sua esistenza fosse a lungo conservata alla scienza e all'umanità.

Questo maestro venerato è stato veramente una delle glorie più fulgide dell'Ateneo pavese; che pur tante glorie conta negli undici secoli di vita; ed egli fu il suo più strenuo difensore di fronte alle minacce contro la sua integrità. Pavia, che da anni anni lo ospitava, e che lo amava di vivissimo affetto, l'aveva nominato suo cittadino onorario e oggi piange la scomparsa dell'illustre Maestro.

L'enigma etrusco

Mentre l'architetto Antonio Cavallazzi annunzia da Milano di avere risolto il segreto che teneva chiuso ai dotti la lingua degli Etruschi, da Trieste il prof. Giuseppe Perugi rivendica a sè la priorità della scoperta. Non possiamo entrare giudici nella lite, nè del resto la cosa ha grande importanza. Importante piuttosto è stabilire quello che si debba pensare della scoperta.

La lingua etrusca — si sa — è rimasta sempre un enigma per i dotti. Anche di recente un archeologo sul serio, il Ducati, scriveva in un suo bel libro sull'Etruria, del quale fu parlato a lungo sulla *Stampa*, che «la sfinge etrusca sembra irridere beffarda». Eppure quanti dotti s'illusero, via via nei secoli, di aver risolto quell'enigma. Chi, come il nostro Lattes, credette di poter ravvisare nell'etrusco una lingua italica, apparentata con il latino, con l'umbro e con l'osco; chi invece negò agli Etruschi ogni parentela con i popoli ariani e li disse semiti o figli o africani. Il Mommsen invece li fece discendere in Italia dal Settentrione. Ed ognuno, naturalmente, fissata questa o quella discendenza, ne dedusse i criteri per spiegare la lingua che il popolo etrusco avrebbe parlato. Ma dipici in argomento — per tralasciare gli esempi che si potrebbero dedurre dal secolo XVIII o dai principi del XIX — sono quelli offerti da W. Corssen e da G. Martha. Il Corssen volle vedere nell'etrusco null'altro che un dialetto italico, e perciò scambiò, per esempio, le parole indicanti i numeri sui dadi di Tuscania per una frase di dedica, e di pari passo arrivò a tradurre tutto quanto ci è pervenuto in etrusco. Ma poco dopo W. Deecke con un semplice opuscoletto demolì i due grossi volumi del dotto etruscologo. Questo tra il 1874 e il '75. E appena dieci anni fa, nel 1914, il Martha partendo invece dal preconcetto che l'etrusco fosse parente dell'ugro-finnico, decifrò a sua volta tutte le iscrizioni etrusche, soltanto che i suoi risultati furono molto diversi da quelli del Corssen.

Quanto ci rimane dell'etrusco si conserva, naturalmente, nelle iscrizioni che ci sono rimaste di quel popolo. Ora il Cavallazzi utilizzando quelle iscrizioni ha intuito prima e provato poi la sua scoperta. E la scoperta consisterebbe in questo. «Quei gruppi di lettere che si erano finora creduti parole singole e semplici, sono invece per lo più parole composte o meglio «agglomerati» di parole abbreviate, cioè serie di abbreviazioni scritte di seguito; e nei rari casi in cui si presentano come parole intere, queste parole sono greche. Ora scomposti tali agglomerati nei singoli tronchi di parole mozzate, e ricostituite dalle sillabe o lettere iniziali le parole intere, queste, riscontrate su un vocabolario greco, risultano appunto tutte greche. Di un greco arcaico, primitivo, dialettale, corrotto, ma greco. E sarebbero esse, a quanto pare, gli elementi costitutivi di un linguaggio che rappresenterebbe lo stadio primitivo dell'idioma ellenico in un'epoca pre-omerica. Cosicchè la scoperta, sconvolgendo tutte le opinioni finora in corso, in materia di storia e archeologia intorno alla priorità della civiltà greca in confronto alla italica ecc. ecc.».

Le iscrizioni che il Cavallazzi sarebbe in tal modo riuscito a decifrare sono — a quanto pare — intorno a un centinaio. Ora vien fatto subito di osservare che la iscrizioni etrusche che al presente si conoscono sono circa 5000. Anche nella più favorevole delle ipotesi — supposto cioè che le spiegazioni date dal Cavallazzi arrivino a persuadere i dotti — bisognerà attendere che ce ne arrivino il suo metodo sulle altre migliaia d'iscrizioni che restano ancora da decifrare, prima di pronunziare un giudizio sicuro. Per il momento ai quelle spiegazioni non si può dire nulla. Potrebbero anche essere vere; se fossero, conviene dire che di qualche iscrizione colpirebbe fortemente la magnificenza e la rotondità. Ma anche tra le spiegazioni che ci sono pervenute ce n'è una che, forse, dà un raggio di luce per giudicare di tutte. Lasciamo prima parlare il Cavallazzi, o — che fa lo stesso — il redattore autorizzato della sua scoperta: «Su una fibula d'oro è scritto: «manios.med.vhe.vhuked. numasioi». Il Cavallazzi analizzando e ricomponendo è arrivato a questa traduzione letterale: «ai auguri padrona dell'ira; pur non curandosi dell'augurio, possa la fanciulla andare illesa». Scritta graziosa sopra una fibula pungente», soggiunge il redattore.

Al primo momento l'iscrizione pare incomprensibile e si ammira l'arcuezza dell'Edipo che l'ha decifrata; ma poi, ripensandoci su e frugando nella propria memoria si rammenta di averla letta qualche altra volta. Essa è niente meno che la celebre iscrizione incisa nella fibula aurea di Preneste, la quale si conserva nel R. Museo prenestino di Roma. Iscrizione ch'è uno degli esempi più cospicui dell'antichissima lingua... latina: Cerchiamo di trascriverla e di leggerla, con l'aiuto di un po' di grammatica, anche noi.

Manios med vhechaked Numasioi.

Manios è l'antica terminazione di per *us*, così comune nel latino arcaico, come *lupos* per *lupus*. E' lo stesso dunque che *Manius*.

Med è l'accusativo del pronome per *me*, come si trova tante volte perfino in Plauto, cioè in uno scrittore molto conosciuto.

Vhechaked (pronunzia: fefaked, perchè l'iscrizione è in caratteri greci, e il digamma si trascrive così: vh), è il perfetto con raddoppiamento, come ne sono rimasti tanti in latino, di *facio*. *Fefaced* per *fecit*.

Numasioi. Oh questo sta scritto anche nelle grammatiche, non diciamo per i bambini, ma per le scuole superiori, come quella del Ceci, edita dal Paravia. L'antica terminazione del dativo *um ai*, che fu poi contratto in *o*. E quindi *ai's*, si sa che in latino a tra due vocali diventa *r*. *Esam=eram*. Sicchè *Numasioi=Numerio* o *Numerio*.

L'iscrizione dunque, trascritta in latino corrente, dice:

Manius me fecit Numerio.

E cioè: «Manio — è la fibula, com'era uso, che parla — mi fece per Numerio».

Dove sono gli auguri e la padrona e l'ira, e la fanciulla che, non curandosi dell'augurio, deve lo stesso andare illesa?

Questo scambio, per lo meno curioso, di una nota, notissima, iscrizione latina per etrusca, e questa trascrizione per lo meno bizzarra di un senso sicuro, sicurissimo, in uno così farfalloso, non può non lasciare perplessi, molto perplessi, su tutto il resto. Auguriamoci, per l'onore d'Italia, che la pubblicazione imminente dell'opera del Cavallazzi riesca a dissipare ogni dubbio; per il momento, però, il dividere fortemente è il meno che si possa fare.

Uno studioso molto serio di tali materie, Pericle Ducati, professore di archeologia nella R. Università di Bologna e direttore di quel Civico Museo, a proposito della supposta scoperta rammentò con commozione il colloquio da lui avuto con un insigne — realmente insigne — etruscologo, morto pochi mesi or sono, Gustavo Herbig. L'Herbig gli parlò con convincimento e con calore dei rapporti, delle analogie che scaturivano dal confronto di parole di iscrizioni etrusche con parole di quelle iscrizioni lidie anelleniche, che la investigazione archeologica ha ridotto alla luce in questi ultimi anni! E con sì trattava — soggiunge il Ducati — di preconcetti, ma di avvicinamenti prudenti, provati e riprovati e, sinora, scarsi assai. Forse il buon Erodoto aveva ragione nel narrare in modo così candidamente ingenuo la partenza delle schiere etrusche dalla Lidia ed il loro approdo in Italia, sulle coste del Tirreno... Sentiamo dunque che cosa scrive Erodoto: «Al tempo del re Atys una grande carestia imperversò nella terra di Lidia; il re divise la nazione in due parti, una delle quali, designata dalla sorte e comandata da suo figlio Tirreno, doveva abbandonare il paese. I destinati a sparire scesero a Smirne, fi costruirono navi, e partirono alla ricerca di una nuova patria. Dopo lunghe peripezie giunsero alle rive dell'Umbria dove approdarono e fondarono città che abitano ancor oggi; dal nome del loro condottiero assumendo il nome di Tirreni».

E Tirreni o Turseni o Etruschi per Erodoto è la stessa cosa. Erodoto era un ingenuo leggendario; ma neanche una filologia che a proposito delle Alpi Lepontine e dei Leponzi che le abitarono e della Liguria scrive: «*Lepont* è parola formata da *lepas* — monte... e *con, onios* — essere: cioè Lepontii vale uomini dei monti. E «Liguria» non è forse l'unione di *li*, cioè *litos* pietra; e *gurios*, giro, arco?» — neanche una tale filologia parrebbe una gran cosa!

Si ha da aggiungere ancora qualche cosa? Se proprio la si vuole non c'è che da trascrivere, tale e quale, la spiegazione che della sua interpretazione della fibula (quella degli auguri e la padrona e l'ira e la fanciulla che deve andare illesa!) dà oggi, nel giornale che primo ha divulgato la notizia il Cavallazzi stesso:

«La leggenda è questa: *manios*: med: vhe *vhaked*: *numasioi*, *manios* — (trascritto in caratteri greci: e così le altre parole) — genitivo singolare del nome verbale *manis*, derivato da *manios* = un degno: voce dorica per *menios* — classico (Muller) donde il conservativismo umano col quale comincia l'*Iliade*. Quindi *manios* = dell'ira.

med — tronco iniziale dell'aggettivo femminile, dell'accusativo di medeon — dominatore, signore, padrone.

vhe = *fe*: *fe*; cong. pres. 3ª pers. sing. da *femi* = *fari*, lat. = dire — esprimere un augurio ecc. donde fèmà = augurio, e = sentiero. Pres. pers. 3ª pers. all'acc. = ai, ed lat. loi: quindi: *ai auguri*.

vhaked: *fe* — *aked*, fe: tronco iniziale del gen. sing. di fame augurio, *aked* — tronco iniziale di *akedes*, negligente; oppure part. pres. concessivo da akdeeo trascurò.

numasioi — nume — as — loi — num la sanità — familia, *as per sai* da *asines*, il lieto; *loi*, dativo, desiderativo, 3ª pers. sing. Pres.: da cini — vado».

E, come si vede, una filologia nuova, che può forse osare e tutto spiegare. I vecchi studiosi non hanno proprio da far nulla con esso.

FILALETE

Imponenti onoranze funebri a Bertarelli

Le condoglianze del Re, del Papa e dell'on. Mussolini

Milano, 21, notte.

Le onoranze funebri a Luigi Vittorio Bertarelli, il creatore del *Touring Club*, hanno assunto una commossa imponenza.

Già alla direzione generale del Touring Club Italiano era pervenuto stamane il seguente telegramma del gen. Cittadini:

«S. M. il Re ha appreso con molto rammarico l'annuncio della morte del gr. uff. Luigi Vittorio Bertarelli, e mentre di cuore si associa al lutto e al compianto del Touring Club Italiano, per la dolorosa perdita del benemerito presidente, invia alla famiglia dell'estinto vive espressioni di condoglianza, delle quali prega Vostra Signoria di volersi rendere interprete».

E dalla Santa Sede era giunto il seguente dispaccio:

«Sua Santità, condolendosi perdita comm. Bertarelli, invoca Illustre Defunto eterna pace: *Cardinale Gasparri*».

Colle condoglianze del Sovrano e del Pontefice erano pure giunti i telegrammi del Duca di Genova, del ministro Volpi di Londra, dell'on. Michele Bianchi, del presidente della Camera on. Casertano, del presidente del Senato on. Tittoni, degli onorevoli Benni ed Olivetti per la Confederazione dell'industria, degli onorevoli Orlando e Rosadi, del Conte di Torino, dei ministri della Guerra, delle Colonie, della Pubblica Istruzione, delle Comunicazioni, delle Finanze, dei Lavori Pubblici e le condoglianze del maresciallo Diaz, dell'ammiraglio Thaon di Revel, del gen. Bonzani, del gen. Badoglio, del gen. Gonnaga, del governatore di Roma Cremonesi, del Principe di Udine, ecc.

La cerimonia funebre

Già dalle 8,30 di stamane la salma era stata trasportata in forma privata seguita, cioè da famigliari e da pochi amici, dalla casa di via Santa Barnaba, là alla sede del Touring. Un funerale automobile del Comune cinge il trasporto. Il palazzo che fu il quartier generale della multiforme attività del Bertarelli era parato a lutto con sobrietà di addobbi. Ai piedi dello scalone d'onore attendevano tutti i funzionari del Touring e un gruppo numeroso di amici i quali, all'arrivo del feretro, formarono un corteo. La bara, tra le più intense commozione fu portata nel gran salone del Consiglio e deposta sopra un catafalco ricoperto del tricolore. Le lampade, avvolte in crespo nero, i ceri ardenti ai lati del feretro, i veli di lutto davano all'ambiente un'austerità suggestiva. Una guardia d'onore formata da impiegati del Touring, si formò subito mentre il pubblico veniva ammesso a sfilare dinanzi alla bara.

Fra le personalità presenti erano il segretario generale del Partito fascista, on. Farinacci, il prefetto, col capo gabinetto, commendatore Brocci, il sindaco, sen. Mangiagalli, con gli assessori Marcionni e Rodinò-Fissati, il generale Cittadini, in rappresentanza del ministro della Guerra, il generale Diaz, in rappresentanza del Corpo d'armata, il gen. Barbieri, pel Comando della divisione, il sen. Crespi, per l'Automobil Club d'Italia, il comm. professor Eliseo Porro, pel Club Alpino, il grand'uff. Beniamino Donzelli, per la Deputazione provinciale, il comm. dott. Mori, per l'on. Carlo Montù, il prof. Upercoper, in rappresentanza della Navigazione Generale italiana, il grand'uff. Valerio Marangoni, per l'on. D'Alessio, il prof. Trincheri, per la Società geografica italiana, il prof. Monticelli, per l'Università di Firenze, i senatori Nava, Conti e Ruva, per la «Dante Alighieri», gli onorevoli De Capitani e Bonacossa, il gr. uff. Mercanti, l'ing. Marchesi, di Torino, i grandi ufficiali Raimondi, Goldmann, Bisnami, Bonacossa, il comm. Johnson, il consigliere del Touring Club di Chiasso, Rinaldo Rusca, in rappresentanza dei Consolati svizzeri, i rappresentanti del Touring Club Svizzero, del l'Auto Touring Ticinese (di Lugano), dell'Ufficio esteri della Fiat, l'ing. Lori, dell'Ufficio del Genio civile di Milano, per l'onorevole Giuriati, il rag. Pizzini ed il cav. Cicogna, del Corpo consolare di Bergamo, il maggiore cav. D'Accurso, pel generale Vaccheli, in rappresentanza dell'Istituto geografico militare di Firenze, il comm. Caliada, in rappresentanza dell'Unione italiana fabbricanti automobili, il prof. Adinto, per il Provveditore degli studi di Milano, l'avvocato Fabbri, per la Fiat, il presidente del Tribunale, ed altre notabilità.

Il corteo

Il prefetto, dietro quindi lettura del seguente telegramma del Presidente del Consiglio, on. Mussolini:

«Pregola esprimere mie vivissime condoglianze per la morte del Gran Croce d'Italia Vittorio Bertarelli che, con fervido patriottismo e con opera feconda e tenace, nell'ufficio al Touring Club Italiano la valorizzazione delle bellezze naturali ed artistiche della Nazione, ha efficacemente contribuito all'affermazione del prestigio e della prosperità della Patria».

Quindi illustrarono la vita e l'opera del Bertarelli il sen. Mangiagalli, il sen. Ruva e il vice-presidente del Touring, prof. Boghetti.

La bara fu poscia deposta su di un carro di prima classe, senza fiori, come da espresso desiderio dell'estinto. Ai cordoni stavano il vice-presidente del Touring, il Prefetto, il Sindaco ed il sen. Ruva.

Dietro stavano la moglie, la figlia, i parenti; facevano lunga coda le autorità, ed infine uno stuolo numeroso di amici, conoscenti, amministratori, sportivi, ecc.

Dopo una breve sosta alla Chiesa di Santa Eufemia per la benedizione della salma, il corteo si ricompose, per percorrere di bel nuovo il corso Italia passando ancora davanti alla sede del Touring Club, e si avviò per piazza Missori, via Carlo Alberto, piazza del Duomo, via Orefici, via Broletto, ponte Vetero, Mercato, Arco, Foro Bonaparte e via Vitta al Cimitero Monumentale.

Libri ricevuti

JULIEN BENDA. - «L'ordinazione». Romanzo. Trad. e prefaz. di Errica Grasso. Ed. Morreale, Milano. L. 5.

GAN-DIN. - «Il mal d'amore». Libreria Editrice Alleanza Cooperativa, Torino L. 6.

GIUSEPPE MONTEBELLO. - «Jean Hankipperin». Romanzo. Casa Editrice Israel, Firenze. L. 12,50.

OSVALDO LACARINI. - «Sonzogno». La storia di un clown e di tanti altri... Illustrazioni di Alessandro Cervellati. — Casa Ed. Apollo, Bologna. L. 5.

Secondo i giudizi unanimi di autorità eminenti, l'Odol corrisponde attualmente alle esigenze dell'igiene nel modo più perfetto, e viene quindi raccomandato come il migliore

IL CIBO NON VI PRODURRA' PIU' INDIGESTIONE

qualora prendiate un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua calda dopo i pasti. I cibi pesanti e ricchi disturbano generalmente gli stomachi deboli perchè fermentano e formano dell'acido e dei gas che distendono ed infiammano lo stomaco producendo dispepsia, indigestione, acidità e gastrica. La Magnesia Bisurata però fa cessare il disturbo neutralizzando istantaneamente l'acidità ed arrestando la fermentazione dando così allo stomaco la possibilità di funzionare senza dolore ed in modo normale. Cessate dal soffrire e dal morire di fame. Prendete la Magnesia Bisurata e godetevi la vita!

STITICHEZZA
abituale e sua conseguenza stasi fecale, calcoli, catarri intestinali e delle vicinanze, s

REATI E PENE

I pegni d'amore...

(Tribunale Penale di Torino)

Sul dato pomeriggio degli imputati sono comparsi ieri il gerente della ditta « Gemma » in corso Svizzera per la vendita di preziosi, Mario Visioli di Edoardo e certa Guerrini Maria, abitante in via Morgagni 68. Avrebbe dovuto comparire tra i due, pure certa Alfani Maria Teresa, moglie a Tassini Umberto, abitante in via Susa 4, colpita da mandato di cattura e latitante. Ma ha preferito rimanere lontana.

Un breve corruscare di gioie, di pietre preziose, di oro ha condotto costoro al doloroso passo.

Le due donne vivevano, come si direbbe, ai margini della felicità. Avvicinavano signore belle e signorine graziosissime maritate, o fidanzate, o quasi, a nobili e ricchi signori. E s'intrattenevano negli atrii delle belle dame e dentro gli oggi con un consiglio, domani con un prestito, possiamo dire qualche altro conforto. La vita di molte belle signore non corre sempre tra sentieri di rose. Ci sono le spine anche per loro. Le vediamo sorridenti e prosperose, eleganti e grazione, piuttosto arrestite d'estate, ma avvolte d'inverno in lussuose pellicce, adorne di monili, di spille, di collane. Pellicce e gioielli sono oggidì, in certe sfere, i migliori pegni dell'amore. Queste creature di lusso salgono infatti dal loro adoratori delle prove. Non basta dire: io ti amo, mettendo magari — come un antico menestrello — una mano sul cuore. Usa da medioevo. Bisogna mettere l'altra mano rimasta libera sul portafogli. I baci più ardenti sono quelli della gratitudine, quelli che arrivano dopo il presente, vuoi d'un gioiello, vuoi d'una pelliccia di lontra rara o magari di un'automobile. Così si fa strada la passione. Però sono tanti i dissesti nella vita e quindi ci sono anche i dissesti dell'amore. Queste creature di lusso in certi momenti di crisi d'ultimo o di simplicità o di bisogno liquidano le loro attività. I primi a correre verso il Monte di Pietà sono naturalmente i gioielli, questi dolci pegni dell'amore. Purtroppo l'amore passa e restano... i pegni.

Quando i gioielli non emigrano verso il sacro monte, pigliano strade più turbinose, finiscono presso agenzie private o in luogo di negozianti poco scrupolosi, di mercanti avidi e rapaci, il cielo giudichi, il meraviglioso *petit-art* che destarono la gioia e la ammirazione d'un giorno finiscono a prezzo vile. Molte volte dire il prezzo qualcun altro risulta vile. Attraverso mediatori e subcompratori si malcapitate realizzano pochi danari. Spesso volte non realizzano neppure il peco. Sono truffate, defraudate, derubate. Triste final Ricorrere ai... ceresi patroni per il rinnovo dei gioielli o non è più possibile o è difficile. E il tempo passa, anzi passano gli anni. E allora si ricorre alla Questura.

La Alfani Tassini Maria negoziata adunque ai margini della felicità e delle crisi affini. Un giorno ebbe un infortunio. L'autorità giudiziaria la mandò a giudizio insieme con un'altra mediatrice e al gerente della « Gemma » Mario Visioli con ufici per vendita e compra a prezzo di stralcio in corso Siccardi. La Alfani era precisamente imputata di tre capi: 1) di appropriazione indebita qualificata, per essersi in Torino, dal dicembre 1924 in poi appropriata, convertendolo in proprio profitto numerosi monili del valore di lire 40,750, che le erano stati rimessi da una sua cliente poichè ne curasse la vendita e ne versasse l'importo ad essa; 2) di appropriazione indebita qualificata per essersi appropriata convertendoli in profitto proprio di un *pendantif* con brillanti e perle, di un anello con brillanti e di un astuccio di toilette d'oro che le erano stati rimessi da una bella e florente signorina perchè ne curasse la vendita a prezzo non inferiore a L. 7000 per il *pendantif* e a L. 4000 per l'anello e che ne rimettesse il ricavato. La Tassini invece rimise i gioielli a terzi a prezzi molto inferiori trattenendosi il ricavato tra le L. 3000; 3) d'appropriazione indebita qualificata per essersi in Torino verso la fine del 1924 appropriata, convertendola in proprio profitto, una pelliccia che le era stata rimessa da un'altra signora molto nota nel mondo brillante, perchè ne curasse la vendita al prezzo non inferiore a L. 5000. La Tassini la impegnò a prezzo inferiore e vendette la polizza senza nulla rimettere alla predetta signora, la quale così perdette il pelo. E speriamo abbia perso anche il vizio di rivolgersi a simili intermediarie.

La Guerrini era imputata di concorso nella appropriazione indebita ascritta alla Alfani Tassini, essendosi intromessa per vendere come effettivamente ebbe a vendere a un noto scenografo una collana, all'orefice Terracini e una *trousse*, che pure le era stata rimessa dalla Tassini, che tali altri oggetti l'aveva ricevuta dalla bella signorina di cui sopra.

Il Vigliani infine era imputato di ricettazione per avere in Torino durante il 1924 e 1925 acquistato a prezzi notevolmente inferiori al loro valore reale numerosi oggetti di ornamento di varia specie che gli venivano offerti dalla Tassini conoscendo la illegittima provenienza, senza tuttavia esservi concorso nel delitto di appropriazione indebita ascritto alla Tassini.

Vennero sentite le tre parti lese, alquanto angustiate pel danno patito. Una delle tre non ha potuto ricuperare nulla, nemmeno il *pendantif* e la *trousse* d'oro che le erano indispensabili. Facciamo voti che qualche anima generosa, vicina o lontana, riguardi al danno subito dalla gentile creatura. E anche la pellicola, quali forme ginnastiche vestirà, coprirà, riscalderà oggi col suo tepore del costo di parecchie migliaia di lire, benevoli per un complesso impianto a termosifone? E le restanti gioie scomparse, fonte di altrettante gioie che la penna non può descrivere, chi le assicurerà? Avanti o... Illuminati della bellezza e dell'amore.

La Questura sulla principale imputata ha inviato questo rapporto:

« Alfani Maria Tassini, venuta a sentore della denuncia sporta a suo carico fece pervenire a quest'ufficio in bonaria sembianza indicata nella denuncia stessa, una ricevuta dell'Agenzia di pegni sfortunatamente circa un orologio e poi si è resa irreperibile. Infruttuose sono riuscite le ricerche per rintracciarla e per interrogarla specificatamente circa l'ulteriore destinazione. In base alle indicazioni fornite dalla denunziante è stato interrogato Vigliani Mario. Questi ha ammesso di avere comprato dalla Tassini, diverse partite di preziosi, ma non ha saputo giustificare ed in esse erano i preziosi della sua cliente. Con l'inoltro però di cosci si è potuto stabilire che gli oggetti sono stati venduti parte all'orefice Falconieri e parte a certo Bauna di Biella. Da una visita all'orefice Falconieri è risultato l'acquisto da lui fatto di oggetti venduteli da Vigliani, ma questi preziosi furono rivenduti ad altri. La Tassini si è resa irreperibile, ieri poi è comparso, dopo comunicazione sui giornali, l'agente di cambio, il quale ha consegnato la collana, dichiarando che essa era stata venduta a sua moglie da una intermediaria, certa Bigliani. Per quanto riguarda gli oggetti venduti al Bauna dal Vigliani, ho interessato la sottoprefettura di Biella ».

Con'è noto, l'esito di queste ricerche fu quasi nullo. Solo la collana ritornò alla luce del sole... o a quella della notte, secondo le circostanze.

Al processo s'affaccia un singolare mondo di negozianti di preziosi e di altri compratori di professione, che Pubblico Ministero e Parte civile battezzano come ricettatori. Si costituirono Parte civile interpretando con calda eloquenza le lacrime delle belle danneggiate, gli avvocati Villabruna, Marchisio e Rainero, e invocando i fulmini della legge contro le mani sapaci.

Il Pubblico Ministero, avv. Andriano, chiese la condanna della Maria Teresa Tassini a 1 anno, 10 mesi di reclusione e 300 lire di multa per appropriazione indebita, e del Vigliani Mario a 1 anno, 4 mesi di reclusione e L. 1000 di multa, per ricettazione. Chiese infine fosse dichiarata la Guerrini colpevole di contravvenzione all'art. 453, e condonata amnistiata.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Barberis, ha liquidato questa vicenda di gioielli e di pelo colla seguente sentenza: condanna la Maria Teresa Tassini, difesa dagli avvocati Porro e Garizio, per appropriazione indebita qualificata, a 1 anno, 5 mesi di reclusione e a L. 700 di multa. Assolve la Guerrini Maria per insufficienza di prove e dichiara colpevole il Vigliani Mario di contravvenzione all'art. 453 C. P. (compera negligente di oggetti sospetti), reato amnistiato.

Sic transit gloria mundi... e il resto.

M.

Un motore che vola

(Pretura Urbana di Torino)

In quest'epoca di movimento non può parere tanto strano che un motore abbia preso il volo; ma se la cosa non è strana è però poco piacevole per chi si trovi d'un tratto spettatore interessato. Così poco piacevole, che il signor Zardin Antonio, villico di una sorpresa del genere, pensò bene di informare del fatto l'Autorità Giudiziaria nella speranza, talvolta delusa, che questa riuscisse a ricuperare nel possesso del suo avere.

Narrava lo Zardin nella sua denuncia che aveva acquistato nell'ottobre 1923 una bicicletta a motore usata da tale Gambino Leonetto, proprietario di un'officina meccanica, incaricandolo di riparare e rimodernare la macchina, pressochè inservibile, versandogli anticipatamente il prezzo della riparazione in Lire 700. Aggiungeva che, dopo circa un anno, mentre il Gambino per nulla si preoccupava di eseguire i lavori pattuiti, il motore pertinente alla bicicletta scompariva improvvisamente e che, per quanto il denunciante, vivamente allarmato, ne sollecitasse il ritorno e il Gambino promettesse che eventualmente ne avrebbe rimborsato il prezzo, nulla più riuscì ad ottenere.

Denunziava ancora lo Zardin, che, quasi non bastasse il danno sofferto, il Gambino Leonetto gli offriva in vendita una seconda bicicletta a motore per il prezzo di Lire 800, e che essendogli parso conveniente accettabile l'affare, era intervenuto il figlio del Gambino, a nome Vincenzo, il quale riusciva a farsi consegnare del discreto quercante la somma di Lire 100, che diceva avrebbe versato a titolo di caparra al proprietario della moto-bicicletta. Ma effettuata la consegna della somma, il Gambino Vincenzo diventava irreperibile, e più irreperibile di lui il biglietto da cento lire. In seguito a questa sequela i Gambino padre e figlio venivano rinviati al giudizio del Pretore urbano per rispondere ambedue di appropriazione indebita, il secondo anche di truffa. Le parti si presentarono in dibattimento l'una contro l'altra armate, poichè lo Zardin si costituiva parte civile col patrocinio dell'avv. Quattrocolo, mentre i Gambino venivano assistiti dagli avvocati Gino Oberi e Giulio.

Malgrado gli sforzi della difesa, che tentò in ogni modo di scagionare gli imputati, il Pretore emise sentenza di condanna a 2 mesi di reclusione per il Gambino Leonetto, e 25 giorni della stessa pena per il Gambino Vincenzo, relativamente all'imputazione di appropriazione indebita. Mandò assolto quest'ultimo dal reato di truffa per non costituire reato il fatto, applicando nei confronti pel due il condono portato dal noto decreto. Pretore: avv. cav. Cornero; Canc. Anolli; Difesa avv. Giulio.

La truffa col gioco delle bocce

(Corte d'Appello di Torino)

Il sistema truffaldino non è nuovo, ma ingegnosi e singolari furono gli artifizi usati dal terzetto che del gioco delle bocce faceva la sua professione abituale. Il 30 maggio dell'anno scorso, il negoziante Michele Sartore veniva avvicinato da certo Virginio Balma, il quale, insignorendo con la prospettiva di un buon contratto di legna, lo trascinava in una osteria di via Cigna, 57, per concludere col venditore. Quest'ultimo però non si trovava al convegno, ed il Sartore, nell'attesa di lui, si lasciava indurre da certo Voltero Rey Pietro, compare del Balma, a fare due partite alle bocche, colla modesta posta di 10 lire; vinceva naturalmente contrando le partite, diminuendo una evidente superiorità sull'avversario. Quindi col Balma s'accordava di tornare nell'esercizio il giorno seguente, per la conclusione dell'affare che, asseriva sempre il Balma, si presentava oltre ogni dire vantaggioso, giacchè lo sconosciuto commerciante non aveva trovato acquirenti e necessitava di danaro.

Anche questa volta, però, il venditore non si fece vedere, ed una voce allenderano il Sartore, assieme al Balma, il Voltero e certo Luigi Garino. Era la rete abilmente tesa. Il Voltero ostentava un portafogli ripieno di biglietti da mille e dichiarava di essere pronto a giocare qualche grossa partita. Il Balma ed il Garino, presa in disparte il Sartore, gli sussurravano nell'orecchio che sarebbe stato possibile fare una buona giornata, giacchè il Voltero era incapace a giocare. Il Sartore fu così indotto a scendere ancora in campo: una prima partita, con la posta di 10 lire, fu da lui vinta con estrema facilità. Poi singaggirono due partite a quattro, in cui i giocatori rimanevano alla pari, per suggerimento del Balma, il quale diceva di voler indurre il Voltero a non desistere dal gioco. Dopo questi preparativi, il terzetto prendeva a giocare sul serio ed in altre partite, con poste di 500, 1000 e 2000 lire, il Sartore restava soccombente.

Lo scopo del terzetto truffaldino era raggiunto, ed il Sartore, dopo essere stato spogliato di 4000 lire, veniva lasciato in pace. Paco però per poco di dire, chè subito dopo egli iniziava cogli ex-compagni di giuoco una diversa partita, in sede giudiziaria. I tre giocatori venivano infatti arrestati e mandati davanti ai giudici: l'inganno loro era palese, il vendilore di legna, che doveva giungere da Lanzo per cedere sotto costo la sua merce era una pura invenzione. L'asserita inferiorità del Voltero era un trabello... I tre mistificatori furono condannati dal Tribunale a severe pene. Ieri riapparvero in Corte d'Appello per rigiocare la partita in sede di appello. L'esito non fu molto diverso: la Corte mantenne fermo il titolo del reato, colle sue aggravanti, e solo ridusse la pena inflitta al Voltero a 15 mesi di reclusione, al Balma a mesi 10, al Garino a mesi 7 e giorni 15.

Difesa: avvocati Ciarolli, Nasi, Signorini, Gino Oberi.

Capitano condannato per truffa

Novara, 21, notte.

E' stato processato in contumacia dal nostro Tribunale il capitano Ancilise Conconi di Oreste di anni 32, romano, decorato di quattro medaglie al valore ed in seguito ch. collocato dai ruoli per sua rinuncia. Egli, trovandosi a seguire il corso a Parma, frequentava pure i locali da giuoco, ove perdeva rilevanti somme. Allo scopo di poter far fronte ai suoi impegni, ottenevà, da alcuni colleghi del 36.o fanteria di Novara, un aiuto, nel senso che gli veniva consegnata in imprestito dal capitano Primo Casiano la somma di L. 10,000 che il Conconi prometteva di restituire non appena avesse definita la pratica in corso presso il Ministero per la cessione del quinto dello stipendio. Avuta la somma in cartelle del Consolidato, il capitano Conconi non si curava più di mantenere la promessa data e si rendeva irreperibile. Fu perciò rinviato a giudizio sotto l'accusa di truffa. Al processo il P. M. cav. uff. Re chiese la condanna del capitano a 2 anni di reclusione; ed il Tribunale lo condannò, col beneficio del condono, ad anni 1 della stessa pena e L. 300 di multa. Difesa avv. Montani.

L'ex-cassiere della « Mutilati » rinviato a giudizio

Milano, 21, notte.

Nel febbraio dello scorso anno veniva arrestato — come è noto — certo Augusto Asperti di Giovanni di anni 42 già cassiere dell'Associazione mutilati, il quale aveva compiuto nella gestione a lui affidata, malversazioni mascherate da abili falsi, per circa 300,000 lire in danno del sodalizio. In più è risultato che l'Asperti il quale aveva altri libri-richi contabili presso l'Istituto Bassini per gli orfani poveri si era appropriato di 42,000 lire e altre 60,000 lire aveva potuto volgere a suo profitto quale cassiere della festa di beneficenza che si svolgevano alla Villa Reale nel 1923. La perizia psichiatrica ha stabilito che l'Asperti ha agito in perfetta sanità mentale, perciò egli è stato dal giudice istruttore avv. Tramonte, rinviato a giudizio per peculato e falso.

Ingegnere assolto ad Alessandria

Alessandria, 21, notte.

L'ingegnere Carlo Francesco Binasco qui abitante, noto commerciante in prodotti chimici, è comparso in Tribunale imputato di appropriazione indebita, per avere convertito a proprio profitto la somma di L. 600 che tale Alberto Bonzera gli aveva versata in conto acquisto di sottito di rame, merce che non venne poi spedita al compratore dal Binasco, finchè non inoltre necessario di essersi indebitamente appropriato di L. 300 in danno di Ernesto Comerino. Dopo animata discussione il Tribunale ha assolto l'ing. Binasco da entrambe le imputazioni, con ampia formula, ritenendo reato i fatti addebitatigli, difesa avv. Bozzola.

Il bandito Uneddu circondato sfugge ai carabinieri saltando da una finestra

Roma, 21, notte.

Si ha da Sassari che, nonostante siano trascorsi circa venti giorni da quando l'ex-ardito Giovanni Maria Uneddu uccise la giovinetta Giovanna Maria Podda e ferì gravemente i parenti di lei nella loro abitazione, persiste profonda l'impressione pel grave fatto. Le ricerche della Polizia per arrestare l'omicida, che dopo il crimine si era eclissato, erano finora riuscite vane. Finalmente ieri l'assassino venne sorpreso dai carabinieri entro l'abitato dello stesso paese nel quale aveva commesso il delitto. I carabinieri che, come vi abbiamo detto, dal giorno del delitto seguivano instancabilmente tutti gli indizi che venivan loro forniti per accalappiare il malvivente, erano stati infatti informati che nella notte l'Uneddu era arrivato in paese ed era stato visto entrare nella casa di tale Maria Raimgia Cossu, con la quale, secondo le voci che correvano, ma che non si sono potute finora controllare, il latitante aveva avute relazioni amorose. La casa venne subito circondata da 15 carabinieri; un milite, con prudenza, si avvicinò ad essa, bussando e chiedendo alla proprietaria di aprire. La Cossu era a letto — così almeno disse — ed a molti volere le insistenze del milite per assicurarsi a levarsi e ad aprire. Nessuno rispose. La porta rimase ermeticamente chiusa. Però improvvisamente il silenzio venne rotto dall'aprirsi di una finestra al primo piano della casa. Un'ombra apparve nel cerchio della finestra. E fu intravisto un uomo armato, che, vestito appena della camicia, puntava e sparava l'arma di cui era munito contro i carabinieri. L'apparizione costrinse i carabinieri nel sospetto che essi avevano da fare proprio con l'Uneddu, e contro di esso i militi diressero i colpi dei loro moschetti. Quindi cercarono prudentemente di avvicinarsi alla casa, mentre l'Uneddu sparava ancora per ben due volte contro di essi. Ad un tratto l'Uneddu riprese la tattica che già nel 1921 aveva avuto fortuna contro altri carabinieri. Visto circondato e disperando di potersi salvare e sfuggire alla cattura, egli ricorse ad una risorsa disperata: saltò con un salto dall'alto della finestra e cadde in mezzo ad un campo. Rialzatosi immune, si diede a correre attraverso la campagna. La fuga dell'Uneddu sorprese appena per un istante i carabinieri, i quali immediatamente si lanciarono alle calcagna del latitante, in una corsa affannosa, ma poco fortunata. Pare tuttavia che una pallottola o mitraglia abbia raggiunto il fuggente e lo abbia ferito. Abbondanti tracce di sangue sul terreno lo proverebbero. Ma nonostante la ferita, l'Uneddu ha continuato la corsa, sottraendosi all'inseguimento dei militi. Sono state arrestate parecchie persone, fra cui la Cossu e la figlia, accusate di favoreggiamento.

Marito bestiale

Riduce in fin di vita la moglie perchè vuol mantenersi onesta

Napoli, 21, notte.

La giovane ventiseienne Felicia Ricciardi da qualche anno si era coi genitori trasferita a Portici, dove conobbe tale Giovanni Altarone, un delinquente della peggiore risma, che la circondò di una corte spietata, e seppe abbindolarla. Rimasta orfana del padre, la giovane sposò l'Altarone, ma dopo il matrimonio non cessarono le relazioni amorose. La casa venne subito circondata da 15 carabinieri; un milite, con prudenza, si avvicinò ad essa, bussando e chiedendo alla proprietaria di aprire. La Cossu era a letto — così almeno disse — ed a molti volere le insistenze del milite per assicurarsi a levarsi e ad aprire. Nessuno rispose. La porta rimase ermeticamente chiusa. Però improvvisamente il silenzio venne rotto dall'aprirsi di una finestra al primo piano della casa. Un'ombra apparve nel cerchio della finestra. E fu intravisto un uomo armato, che, vestito appena della camicia, puntava e sparava l'arma di cui era munito contro i carabinieri. L'apparizione costrinse i carabinieri nel sospetto che essi avevano da fare proprio con l'Uneddu, e contro di esso i militi diressero i colpi dei loro moschetti. Quindi cercarono prudentemente di avvicinarsi alla casa, mentre l'Uneddu sparava ancora per ben due volte contro di essi. Ad un tratto l'Uneddu riprese la tattica che già nel 1921 aveva avuto fortuna contro altri carabinieri. Visto circondato e disperando di potersi salvare e sfuggire alla cattura, egli ricorse ad una risorsa disperata: saltò con un salto dall'alto della finestra e cadde in mezzo ad un campo. Rialzatosi immune, si diede a correre attraverso la campagna. La fuga dell'Uneddu sorprese appena per un istante i carabinieri, i quali immediatamente si lanciarono alle calcagna del latitante, in una corsa affannosa, ma poco fortunata. Pare tuttavia che una pallottola o mitraglia abbia raggiunto il fuggente e lo abbia ferito. Abbondanti tracce di sangue sul terreno lo proverebbero. Ma nonostante la ferita, l'Uneddu ha continuato la corsa, sottraendosi all'inseguimento dei militi. Sono state arrestate parecchie persone, fra cui la Cossu e la figlia, accusate di favoreggiamento.

Il delitto di Scoffera

I parenti dell'ucciso escludono rapporti equivoci

Genova, 21, notte.

Sull'orribile delitto di Scoffera molte sono le ipotesi che si avanzano. Come avete pubblicato in una corrispondenza da Reggio Emilia il fratello ed il cugino dell'ucciso hanno escluso — anche dinanzi al giudice istruttore di Genova cav. Traverso, dal quale furono interrogati — l'accusa di intime relazioni fra i due, lasciate dall'assassino a sua discolpa. Altre ipotesi sarebbe quella del furto. Il Pollano avrebbe forse creduto che il Bovicelli fosse largamente provvisto di denaro. La più grave induzione è che sulla macchina si trovasse una terza persona e cioè un complice del Pollano. Si tratta però sempre di indiziosi dato che qui la vittima e l'assassino non erano conosciuti. L'autorità prosegue nelle sue attive indagini. Il Pollano, interrogato in carcere insiste nella linea di difesa esposta al momento del suo arresto. Intanto stamane il giudice istruttore il procuratore del Re ed il prof. Tomellini si sono recati a Morcnego per eseguire l'autopsia dell'ucciso.

Il mistero della sartina annegata

Che cosa dice il fidanzato

Milano, 21, notte

I commissari cav. Paltrinieri e Curreri hanno sottoposto oggi a nuovo interrogatorio l'ex-fattor Grasso, fidanzato della giovane trovata annegata nel Naviglio, il quale ha riconfermato la dichiarazione altrebuttagli e della quale è stato fatto ieri cenno, mettendo in rilievo i dissensi che egli aveva con la Bruna a causa di certi suoi alloggiamenti. Così la ritirata che sulla scorta delle risultanze della giovane, di recarsi a passare le vacanze a Chiavari con una amica conosciuta in una recita invernale, aveva provocato i primi irridicibili contrasti. Di ritorno dalla campagna, causa di tanti inconvenienti, la Bruna, secondo quanto avrebbe detto il Grasso, aveva dimostrato un contegno frivolo, sia coltivando amicizie compromettenti a Chiavari, sia frequentando locali da ballo, nei quali egli era riluttante ad accompagnarla. Queste le giustificazioni che il Grasso avrebbe date per avvalorare il suo proposito di troncare la relazione con la Bossalino. Egli aggiunse che l'ultima sera in cui aveva accompagnato a casa la Bruna, questa non salì alla sua abitazione, perchè qualche minuto dopo che egli si era allontanato per recarsi a prendere un caffè, la portinaia udì un passo leggero scendere la scala, doveva essere la Bruna che usciva inavvertita. Il Grasso ha poi nuovamente ribadito di non potersi ritenere sfiorato dalla più piccola ombra di sospetto e di avere appreso con tragica ansia la scomparsa della Bossalino, partecipando all'angosciosa ricerca della famiglia. Siamo a funzionari, controllando queste dichiarazioni, hanno assunto in esame la portinaia, sul contenuto delle sue dichiarazioni è mantenuto il massimo riserbo per non intralciare il corso delle difficili e delicate indagini intraprese.

E' stata pure interrogata la giovane Maschera, la quale ha confermato il racconto del Grasso, fino al momento in cui si separarono. L'unica ricorda però che la Bossalino le fece questa raccomandazione:

— Se mia madre ti domanderà, dille pure che siamo state insieme, ma non dire che c'era Agostino.

Turpitudini

Alessandria, 21, notte.

E' comparso in Tribunale — a porte chiuse — il contadino Orsi... Pio, di anni 20, da San Michele, accusato di tentata violenza in danno d'una minorenne del paese e di lesioni private nella colluttazione seguita. E' stato condannato ad un anno di reclusione, danni e spese.

Lo stoico suicidio di un chirurgo genovese

Ingoia una soluzione di cianuro e di cocaina — Al tavolo di studio — « Gli lasci morire a questo posto... »

Genova, 21, notte.

Il prof. Ambrogio Cuneo, uno fra i più illustri chirurghi genovesi, ha posto fine tragicamente alla sua vita. Egli si è dato la morte ingoiando una soluzione di cianuro di mercurio con atlanta centigrammi di cocaina. Il suicida, stranamente, aveva lungamente il terribile veleno seduto alla scrivania del suo studio, dove certamente da se stesso aveva preparato la miscela.

Il prof. Cuneo da qualche tempo si era ritirato dall'esercizio della professione medica, in seguito ad una malattia di vescica, di una forma però non grave, e si era ritirato in un appartamento di via XX Settembre, ove aveva al suo servizio due cameriere. Ogni poichè egli era solito uscire tutti i giorni, una delle fantesche, notando che rimaneva silenzioso nello studio, andò a chiedergli se si sentisse male. Il prof. Cuneo, sorridendo, rispondeva che lo si lasciasse tranquillo; poi aggiungeva: « Tanto non ho più motivo da vivere ». La donna, alquanto impressionata dalle oscure parole del padrone, ritornò più volte, avvertì il prof. De Ferrari che da qualche anno lo aveva in cura. Il sanitario accorse subito presso l'amico e richiestogli del suo malessere, ebbe questa risposta: « Si lasci qui vicino e mi lasci morire a questo posto dove ho tanto lavorato e tanto sofferto. Non mi faccia niente. Ormai per me non c'è più nulla da fare ».

Insistette che il prof. Cuneo avesse ingerito qualche tossico, il medico insistette, prima con preghiere, poi con l'energia che il caso richiedeva, per conoscere la natura del veleno ingoiato. Ma il prof. Cuneo rifiutò sempre di rispondere. Alle insistenze dell'amico, egli scrollò il capo e, sorridendo tristemente, ripetè che tutto era inutile che il veleno non gli avrebbe perdonato. Soltanto in un momento di crisi egli si lasciò sfuggire il nome del terribile tossico. Il prof. De Ferrari cercò subito di apprestare le cure del caso, ma il sofferente fu irremovibile nel rifiutare qualsiasi soccorso.

Il trasporto all'ospedale venne effettuato quando il sofferente si trovò nell'impossibilità di opporre resistenza. Gli venne pertichè la lavatura gastrica, e fu ricoverato all'infermeria, continuamente assistito da colleghi. Dopo una dolorosissima agonia però l'illustre chirurgo cessava di vivere nel pomeriggio. Il prof. Cuneo fu discepolo del-l'insigne chirurgo Caselli. Egli spiegò la sua attività anche in altri campi, come amministratore dei Comuni di Genova e di Rapallo. Durante la guerra prestò servizio militare dall'inizio delle ostilità col grado di colonnello medico. La tragica sua fine ha vivamente impressionato la cittadinanza.

L'oscuro tentato suicidio di un ragioniere torinese

Genova, 21, notte.

Il rag. Adolfo Vannotti, qui giunto da Torino, era sceso due giorni fa all'Albergo Corona d'Oro in via Carmagnola, lasciando una camera. Stamane un colpo di rivoltella, intesa echeggiare nella sua camera, ha fatto accorrere i camerieri dell'albergo che, spalancata l'uscio, trovarono il Vannotti che sul letto si contorceva e si lamentava. In terra, vicino al letto, v'era una piccola rivoltella. L'albergatore informò la questura e poco dopo la Pubblica Assistenza trasportava il ferito all'ospedale. Il medico di servizio gli ha riscontrato una ferita di arma da fuoco al terzo spazio intercostale destro, con permanenza del proiettile in cavità. Lo faceva quindi ricoverare, riservandosi la prognosi.

L'agente di P. S. cercò contemporaneamente, dato il suo stato grave, di interrogare il ferito. Egli a stento ha potuto rispondere di essere il rag. Adolfo Vannotti fu Carmelo, d'anni 40, nato a Milano e residente a Torino, in corso S. Maurizio, 19, colla moglie Ines Berletti e due figli, un maschio d'anni 11 ed una bambina di 10. Sulle cause che lo spinsero al suicidio egli nulla ha voluto dire. Nella perquisizione eseguita nella camera dell'albergo da lui occupata si sono rinvenute tre lettere, una indirizzata alla moglie, una all'artista Febo Mari a Firenze, e la terza alla signorina Maria De Angelis, abitante in via Goito 19, presso la famiglia Rossi. In un biglietto a parte, il Vannotti aveva scritto la raccomandazione che le lettere fossero al più presto consegnate ai rispettivi destinatari, specificando che in quella diretta alla moglie vi erano accluse 600 lire. Il Vannotti era rientrato all'albergo ieri sera poco dopo le 20, e dopo aver pranzato era salito in camera. Il suo aspetto tranquillissimo non lasciava affatto sospettare il suicidio, già forse maturato. Il suo stato si mantiene assai grave.

Il conte messicano che rubava nelle chiese

Milano, 21, notte.

Il giudice istruttore avv. cav. Tramonte ha ormai quasi concluso la lunga istruttoria da lui condotta nei riguardi del conte messicano Jose Oviedo Della Motta, accusato, com'è noto, di essere stato l'autore di parecchi colpi ladreschi in chiese di Lombardia e d'Italia. Mancava al magistrato ancora il chiarimento di qualche punto controverso e per questo l'avv. Tribuzio aveva ordinato la traduzione del Della Motta da Roma a Milano. La traduzione avrebbe dovuto aver luogo in questi giorni ma la Procura del Re della Capitale avvertiva telegraficamente il giudice istruttore che per qualche giorno il conte Della Motta non avrebbe potuto compiere il viaggio da Roma a Milano per il fatto che l'arrestato si trova degente per una seria indisposizione.

Rapito da fulmineo morbo, dopo una vita tutta spesa per l'amore della famiglia e del lavoro, munito di tutti i Conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio nell'età di 75 anni

Vittorio Casella

Straziati dal dolore ne diamo la triste notizia i figli **Carlo, Antonio** colla consorte **Luisa Robaudi, Rachele, Guglielmo**, la cognata **Ciniselli Marianna**, i nipoti **Klinger, Ciniselli**, e parenti tutti.

UNA PREGE

I funerali avranno luogo sabato 23 corrente, alle ore 10, partendo da piazza Vittorio Veneto, n. 13.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri cristianamente mancava ai suoi cari

Cornaglia Giovanni

d'anni 65

Ne danno il doloroso annuncio le Famiglie **Cornaglia, De Gringia, Pomella.**

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno darne parte alla mesta funzione. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 10, partendo da via Ormea, 59.

Genta Telef. 45-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Giovedì alle ore 2, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi

Ferrero Giovanna ved. Galfrè

Ne danno angosciati il triste annuncio le figlie **Maria** e **Nina**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì 22 corr. alle ore 15,15, partendo da Via Montevecchio 11. Non si spediscono fiori.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

✝

Stanotte in Torino nella casa parrocchiale della Provvidenza, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio il

Sacerdote Ernestro

Don STEFANO NIDA

in età di anni 40, dopo una vita tutta sacrificata alla sua missione di sacerdote e di insegnante. Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il fratello **Antonio** colla moglie **Teresa Naretto** e figli **Giacomo** e **Maria**; le sorelle **Caterina** col marito **Lusso Cipriano** e figlie **Caterina** col marito **Borelli Edgardo, Cristina** col marito **Borgialli Emanuele; Margherita** Ved. **Fassino** coi figli **Giuseppe** e **Camillo**; la zia **Caterina**, i nipoti e parenti tutti; il Clero ed il Corpo Insegnante di Rivarolo, i colleghi e amici. La salma verrà trasportata a Rivarolo Canavese ove avranno luogo i funerali domenica 24 corr., alle ore 10. Non si mandano partecipazioni particolari.

Rivarolo, 21 gennaio 1926.

Genta Telef. 45-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, alle 16,30 serenamente spirava il

Cav. Rag Pietro Severina

Ne piangono l'irreparabile perdita i figli **Carlo, Rag. Emilio** e **Giuditta**, l'affezionata cognata **Almasio Enrichetta.**

I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 8, partendo da via Nizza, 31.

Non si accettano fiori.

Torino, 22 gennaio 1926.

Giulio Vincenzo Bona, la **Direzione** e la **Maestranza** della **Tipografia Vincenza Bona** partecipano con dolore la perdita del

Cav. Rag. Pietro Severina

padre del Rag. **Emilio**.

Torino, 21 gennaio 1926.

Dopo vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, è spirato

Maurilio Borello

Industriale

Ne danno angosciati il dolorosissimo annuncio la moglie **Tabone Leopolda**, i figli e le figlie, la sorella e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Bidone, 12. Per volontà del caro Estinto, si prega di non inviare fiori. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano Telef. 41-032 Primo Stabilimento Ital.

A soli 46 anni, dopo atroci sofferenze, mancava ai suoi congiunti il

Prof. PIETRO PERELLI

Pittore

Ne danno il triste annuncio i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 23 corr., alle ore 16,15, partendo da via San Massimo, 24. Serve la presente di partecipazione.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

BARAVALLE CATERINA

Desolatissimi ne danno il triste annuncio il padre **Matteo** e la madre **Maria Fumero**, il fratello **Andrea** e sorella **Lucia**, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corrente, alle ore 9, partendo da via Nizza, 193.

Castellano - Telef. 41-032 - Primo Stabilimento Ital.

Colpito da fiero morbo raggiungeva in Cielo l'adorata ed indimenticabile consorte

Arato Enrico

Ne danno il triste annuncio i figli **Ettore, Achille** colle rispettive famiglie, la figlia **Daria**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 10, partendo da via delle Alpi, 4.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. 11161

Ieri notte improvvisamente e serenamente spegnevasi

Malagno Giovanni fu Cesare

d'anni 49 - Pasticciere

Animo retto, visse per il lavoro e la famiglia. Costernati ne danno il triste annuncio la vedova **Bagnor Ornellina**; il figlio **Vincenzo**; la figlia **Laura**; i fratelli **Felicina, Silvio, Ernesta, Luigi** e famiglie; la sorella, i cognati **Beniamino, Eugenio**, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 23 corrente alle ore 16,15 partendo da Via S. Tommaso, 23.

Castellano - Telef. 41-032 - Primo Stabilimento Ital.

La **Famiglia Sacchetta** riconoscentissima ringrazia tutti i parenti, amici e conoscenti che intervennero a rendere estremo tributo di omaggio al loro amatissimo marito e padre

BACCHETTA GIUSEPPE UMBERTO

Ringrazia in particolar modo i membri del Consiglio Direttivo ed i Soci della Cooperativa **Industriali Panificatori**; il Sindacato Fascista Operai Panettieri; la Società di M. S. l'Esercito, che presenziarono ai funerali coi rispettivi vessilli; il Corpo Musicale « Giovanni Cagliero »; il curato Mons. Don Vacha ed il Clero della Parrocchia dell'Immac

La discussione agli Uffici sulle leggi militari

L'ispettorato coloniale della Milizia, e l'" Italica „

Roma, 21, sera.

Stamane alle 11 si sono riuniti a Montecitorio gli Uffici della Camera, per esaminare i progetti militari e qualche altro disegno di legge di secondaria importanza.

Il blocco dei disegni di legge militari, come è stato annunziato, verrà esaminato da una Commissione unica, la quale presenterà una relazione globale. Oltre a questi disegni di legge, erano stamane in esame agli Uffici: la conversione in legge del R. D. legge 29 novembre 1925, relativo alla istituzione dell'ispettorato generale dei reparti coloniali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, e quello riguardante la conversione in legge del regio decreto-legge 26 novembre 1925, relativo all'istituzione dell'Ente nazionale « l'Italica » per la diffusione della cultura italiana all'estero.

La relazione Mussolini per l'ispettorato della Milizia

Per ciò che riguarda l'istituzione dell'ispettorato generale dei reparti coloniali della Milizia, ecco la relazione dell'on. Mussolini che accompagna il disegno di legge:

« Onorevoli colleghi! Come è noto, nel maggio 1923 sono state istituite, con regio decreto-legge, n. 1166, convertito recentemente in legge con la legge 24 dicembre 1925, n. 2361, due legioni libiche permanenti di M. V. S. N., una dislocata in Tripolitania, l'altra dislocata in Cirenaica.

« Il pratico impiego di questi reparti — nel decorso del tempo non breve, e nelle molteplici vicende — ha superato le previsioni migliori. Le camicie nere della milizia — gareggiando, in fraterna comunione d'armi, con le altre valorose truppe coloniali — hanno rinnovato, più luminosa ancora, la loro antica testimonianza della loro fede, della loro disciplina, del loro ardimento: ed hanno potentemente contribuito a tener alta, al di là del mare, la bandiera della Patria.

« Ma la loro opera non è permessa compiuta. Essa è destinata a maggiori sviluppi: ond'è che — per compiacersi dei brillanti risultati già ottenuti — noi dobbiamo volgerci a mete ancor più ardue, perchè questa opera sia, di continuo, perfezionata.

« A tal fine, appunto, e segnatamente, per meglio disciplinare e coordinare gli elementi costitutivi e l'attività dei reparti coloniali della milizia, si palesava necessario inigrare, presso il Comando generale, l'ufficio che già presiedeva al reclutamento, all'invio in Colonia e al rimpatrio dei volontari, assegnando, nè esso, anche il compito di esercitare, in Colonia, sui reparti attualmente esistenti o da costituirsi, delle funzioni ispettive. Indispensabile, però, era il precetto della legge, per assegnare ad un organo, dipendente dal Comando generale della milizia, e, pertanto, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, funzioni da esercitarsi nella sfera di azione e di comando del Ministero delle Colonie, dapoichè la milizia, in Colonia, dipende esclusivamente — per il tramite del Comando truppe coloniali e dei governatori — dal predetto Ministero. A tale scopo, appunto, è stato emanato il regio decreto-legge 26 novembre 1925, n. 2142, che contempla la costituzione dell'ispettorato generale dei reparti coloniali; e tale costituzione fu sanzionata per decreto-legge, attesa la urgenza della medesima, e stante la circostanza che, in allora, le Camere erano chiuse. Non si è ritenuto, nè necessario, nè opportuno — dopo aver sanzionato la costituzione di un organo ispettivo — di specificare — in sede di decreto-legge — le modalità, i limiti delle funzioni, che a tale organo potessero attribuirsi: ravvisando più conveniente che tale specificazione fosse fatta, in un secondo tempo e con possibilità di varianti, a seconda delle necessità contingenti, dal ministro delle Colonie, con suo decreto. La costituzione dell'ispettorato dei reparti coloniali della M. V. S. N. non importa nessuna variazione in bilancio.

« Invero: l'ispettorato — allro non essendo che un ufficio dipendente dal Comando generale della milizia — è composto di personale che già presta servizio presso detto Comando nei limiti della pianta organica: e le eventuali spese per servizi isolati in Colonia fanno carico ai fondi già stanziati in bilancio per tali servizi di missione in genere.

« Onorevoli colleghi! Per le considerazioni suesposte, confido che voi vorrete ratificare il regio decreto-legge 26 novembre 1925, n. 2145, approvando il seguente disegno di legge ».

I commissari designati

La discussione generale stamane, agli Uffici, è stata breve. Alle 12 tutti gli uffici avevano esaurito il proprio lavoro. Il blocco dei disegni di legge militari è stato oggetto di discussione più lunga ai 4.o e 6.o ufficio.

Il primo ufficio ha nominato commissari per le leggi militari l'on. Russo Giovacchino; per l'ispettorato della milizia, l'on. Crollalanza; e per l'istituzione dell'Ente nazionale « Italica » l'on. Lupi.

Al secondo ufficio sono stati nominati commissari, per le leggi militari, l'on. Bassi; per l'ispettorato della milizia, l'on. Galeazzi; per l'« Italica » l'on. Solmi.

Al terzo ufficio, per le leggi militari, l'on. Bonardi; per l'ispettorato della milizia, l'on. Marzucco; per l'« Italica » l'on. Burzio.

Al quarto ufficio è stato nominato Commissario per le leggi militari l'on. Greco; quegli, a proposito dell'inidoneità dell'Esercito e della forza bilanciata ha opposto la riluttanza alla necessità di studiare in maniera precisa gli obblighi di leva e la contingenti da istituire ogni anno. Altre osservazioni ha fatto quindi l'on. Greco circa la chiamata alle armi, che dovrebbe essere effettuata in due periodi, sul problema delle fortificazioni delle frontiere orientali e occidentali; sulla questione dei reparti di cavalleria, e sull'avanzamento degli ufficiali. In merito poi alla questione sull'eliminazione degli ufficiali superiori, l'on. Greco ha osservato che, anzichè per esame, essa dovrebbe essere effettuata in base a diligente e accurata discussione dei meriti e delle capacità dei singoli ufficiali. Infine, nello stesso ufficio quarto, è stato nominato Commissario, per l'ispettorato della Milizia, l'on. Arrivabene Gilberto; per l'« Italica » l'on. Rodrero.

Il quinto ufficio ha nominato commissario per le leggi militari, l'on. Vacchelli; per l'ispettorato della milizia, l'on. Giunta; e per l'« Italica », l'on. Pedrazzi.

Il sesto ufficio ha nominato commissario per le leggi militari, l'on. Gaisrocchi; per l'ispettorato della milizia, l'on. Venino; per l'« Italica », l'on. Pace. Una breve discussione in questo ufficio si è svolta fra l'on. Lunelli e l'on. Gasparotto, il quale ultimo, dopo aver rilevato l'importanza dell'assegnamento nell'ordinamento dell'Esercito della contrazione delle unità, di modo che ne sia assicurata la piena efficenza, fin qui trascurata, ha espresso il desiderio che la relazione si diffondesse sui precedenti dell'ordinamento, e approfondisse il problema della mobilitazione.

Il settimo ufficio ha nominato commissari, per la legge militare, l'on. Pachoci; per l'ispettorato, l'on. Viale; per l'« Italica », l'on. Giuliano Balbino.

L'ottavo ufficio ha nominato relatore per le varie leggi militari e per l'ispettorato della milizia, l'on. Barbieri; per l'« Italica », l'on. Fera.

Il nono ufficio ha nominato: l'on. Russo Luigi, per le leggi militari; per l'ispettorato, l'on. Banelli; e per l'« Italica », l'on. Cian.

Le questioni davanti la Commissione

La Commissione nominata per i progetti militari, data la necessità di fare presto perchè la discussione possa essere iniziata senz'altro, martedì si è riunita questa sera stessa a Montecitorio. Erano presenti gli onorevoli Giacchino Russo, Bassi, Bonardi, Greco, Bacchelli, Balsirocchi, Barbieri e Russo Luigi. Assente giustificato l'on. Paolucci. La Commissione ha nominato presidente l'on. Bonardi, ex-sottosegretario alla guerra e segretario l'on. Bassi, colonnello degli arditi. Per quanto riguarda i relatori, si è deciso di fare tante relazioni quanti sono i progetti: anche perchè sono stati presentati separatamente alla Camera con relazioni ministeriali distinte. Così si è designato l'onorevole Balsirocchi relatore per il progetto dell'ordinamento dell'esercito e per quello sull'ordinamento dei servizi centrali del Ministero della guerra. L'on. Greco è stato incaricato della relazione ai progetti sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e sull'obbligo della dote per il matrimonio degli ufficiali. Gli on. Bassi e Barbieri sono poi stati nominati relatori rispettivamente per il disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito e sulle nuove disposizioni da seguire negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni e infermità del personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato.

Distribuito così il lavoro la Commissione ha deliberato il complesso dei provvedimenti militari fermandosi sulle questioni più importanti in merito alle quali sono state fatte alcune osservazioni degne di rilievo. Tali osservazioni si raggruppano sostanzialmente nei seguenti punti:

1ª questione: *Della ferma.* — Si è osservato che manca una determinazione del contingente minimo e del contingente massimo alle armi. Si ritiene opportuno chiedere in proposito chiarimenti al Governo anche nei riguardi dell'eventuale scaglionamento della chiamata in due parti, dato che non c'è nessun accenno al disegno di legge alcun progetto finanziario, nè appare modificato il bilancio preventivo della guerra per l'esercizio finanziario 1926-27. Si tratta anche di sapere qual è l'aumento destinato all'esercito per le spese ordinarie e per le spese straordinarie.

2ª questione: *Le unità di fanteria.* — La costituzione della divisione ternaria comporterà una contrazione nel numero dei reggimenti di fanteria. Ora la Commissione parlamentare chiederà al Governo chiarimenti circa la possibilità di addestramento di tutti i contingenti validi alle armi.

3ª questione: *Cavalleria.* — Si chiederà al Governo se non sia forse esigua la forza di quest'arma stabilita in 12 reggimenti, dato che le nazioni confinanti hanno contingenti relativamente assai maggiori.

4ª questione: *Il reclutamento degli ufficiali.* — La Commissione pensa che sarebbe bene tornare all'antico reclutando gli ufficiali attraverso le accademie di fanteria e di cavalleria, non esclusivamente tra gli ufficiali di complemento. A questi dovrebbe essere riservata solo una aliquota di posti.

5ª questione: *Liquidazione dei quadri combattenti.* — Si rimpia che si debbono seguire criteri maggiormente estensivi di quelli che possono consistere in un esame teorico pratico e nella considerazione dei precedenti di guerra. Bisognerà tener conto delle doti militari, della coltura, della preparazione intellettuale degli ufficiali.

Questi i punti fondamentali sui quali si è discusso oggi.

Domani la Commissione terrà una seconda seduta alla quale è stato invitato il sottosegretario di Stato alla guerra, generale Cavallero. Al suo esame verranno sottoposti vari quesiti che i relatori, in riassunto della discussione odierna, avranno portato ciascuno per parte di sua competenza. Le relazioni dovranno essere consegnate martedì alla segreteria della Camera.

L'indennità mensile agli ufficiali della Milizia

Il "console„ Tamburini fuori quadro

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto-legge sull'indennità speciale a favore degli ufficiali della Milizia:

« La speciale indennità mensile attribuita con r. decreto legge 24 settembre 1923 n. 2146 a favore degli ufficiali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, che si trovi, in tutte le condizioni di cui all'art. 1 del r. decreto legge 15 marzo 1923 n. 577, e con effetto dal primo ottobre 1925, stabilita nella seguente misura:

Capo manipolo, lire 250; *centurione*, lire 300; *seniore*, lire 400; *console*, lire 600; *console generale*, lire 800; *luogotenente generale*, lire 1000; *comandante generale*, lire 1500.

« Non hanno diritto alla predetta indennità coloro ufficiali ed equiparati ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 2 del regio decreto 15 marzo 1923 n. 577, e con effetto dal primo ottobre 1925, stabilita nella seguente misura:

Capo manipolo, lire 250; *centurione*, lire 300; *seniore*, lire 400; *console*, lire 600; *console generale*, lire 800; *luogotenente generale*, lire 1000; *comandante generale*, lire 1500.

« Non hanno diritto alla predetta indennità coloro ufficiali ed equiparati ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 2 del regio decreto 15 marzo 1923 n. 577, e con effetto dal primo ottobre 1925, stabilita nella seguente misura:

« Il presente decreto-legge sarà presentato alle Camere per la conversione in legge nella prossima sessione legislativa ».

Il bollettino ufficiale pubblica anche il regio decreto che nomina Tamburini cav. Tullio, console della 82.a Legione Francesco Ferrucci, collocato fuori quadro dal 31 dicembre 1925; Sforza nobile cav. Alberto, console fuori quadro, nominato comandante 82.a Legione dal 1.o gennaio 1926; Lusena cav. Leonardo nominato comandante 91.a Legione (Ginio Rosso) dal 20 dicembre 1925; Silvagni cav. Valentino, seniore, cessa dalla carica di ufficiale di S. M. presso il comando della 1.a zona, rimanendo al comando della terza coorte della 44.a Legione (Pasubio) dal 31 dicembre 1925; Manari sig. Romano, seniore, nominato ufficiale di S. M. presso il comando della 1.a zona dal 31 dicembre 1925; Carraro sig. Alessandro, centurione, dimesso dal grado, perchè assunto in servizio attivo permanente nel R. Esercito dal 28 novembre 1925 ».

Gli agnelli pei sacri pallii

Roma, 21, notte.

Ricorrendo la festa di S. Agnese stamane come di consueto il capitolo di S. Giovanni in Laterano col primo mansionario hanno portato in Vaticano due agnelli che sono stati presentati al Pontefice dai canonici camerlenghi del capitolo lateranense. Il Papa ha benedetto gli agnelli e si è intrattenuto affabilmente col capitolo. Come è noto, i due agnelli sono dovuti per diritto canonico dal capitolo di S. Agnese al capitolo lateranense; la lana di detti agnelli serve per confezionare i sacri pallii.

L'Ente nazionale « Italica »

L'Accademia a Villa Aldobrandini

Roma, 21, notte.

Ecco il testo della relazione dell'on. Mussolini al disegno di legge per la conversione del R. Decreto relativo alla costituzione dell'Ente Nazionale « Italica », per la diffusione della cultura italiana all'estero, esaminato stamane dagli Uffici:

« Per tutelare e diffondere la cultura italiana all'estero s'imponeva la creazione di un Ente che, attraverso il teatro lirico, drammatico, i concerti, le esposizioni di arte pura ed applicata, le mostre del libro e la cinematografia, svolgesse la sua azione benefica. (50) R. Decreto 26 novembre 1925 n. 2144, ed il provveduto periodo all'istituzione dell'Ente nazionale « Italica », che ha sede in Firenze. L'Ente è posto sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla cui approvazione sono sottoposti i bilanci preventivi, le deliberazioni che ne modifichino gli stanziamenti ed i conti consuntivi, nonchè le deliberazioni che importino variazioni di patrimonio o quelle che stabiliscano o modifichino norme di regolamenti speciali o interni. Oltre che del contributo conferito dalla Presidenza del Consiglio, il patrimonio dell'Ente è costituito dalle oblazioni, lasciti e assegni di enti e di privati, dai contributi dei soci e dai redditi patrimoniali. L'amministrazione dell'Ente è affidata al presidente, a due vicepresidenti e ad un Consiglio di amministrazione centrale, composto di sei membri. Regioni di varie tinte hanno consigliato di provvedere alla nomina del presidente e dei vice-presidenti del Consiglio dell'Ente con decreto reale, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri per gli Esteri e per la Pubblica Istruzione. In ogni città d'Italia, ed anche all'estero, si nascono centri dei Comitati di propaganda, che assumeranno il nome di Comitati pro-Italica. Così organizzato, l'Ente nazionale « Italica » è in grado di svolgere un vasto programma di attività, corrispondente allo scopo per cui venne istituito».

Secondo l'*Italia d'oggi* l'Accademia d'Italia troverebbe la sua sede nella villa Aldobrandini, della quale il governo ha già fatto l'acquisto. Com'è noto, per la sede dell'Accademia si era prima parlato di palazzo Giustiniani.

La morte del prof. Trincheri

Roma, 21, notte.

La scorsa notte quasi improvvisamente, in seguito ad emorragia cerebrale, è morto il prof. avv. Terenzio Trincheri, professore di diritto e di procedura civile alla nostra Università e per 34 anni funzionario della Camera dei deputati.

LETTURE STRANIERE

Ricordi letterari di Tolstoi

La figlia prediletta di Leone Tolstoi, la signora Sukhotin Tolstoi, va ogni percorrendo l'Europa a rivelare manoscritti inediti e ricordi curiosi del grande genitore e si trova ora a Londra, dove ha avuto occasione di parlare della scelta inclinazione che Tolstoi aveva per la letteratura inglese.

Nessuno, naturalmente, ha avuto il coraggio di ricordare alla figlia la pietosa che, se il padre ha molti scrittori inglesi, ne ha in compenso odiato il più grande, lo Shakespeare, contro il quale tutto accolse di amore morale e di sdegno antiestetico, egli scagliò un *pamphlet* irruente e distruttore da fare invidia alle più irriverenti invettive di Voltaire. Lo studio di Tolstoi sullo Shakespeare, o meglio contro lo Shakespeare è infatti inteso a dimostrare che l'autore di *Amleto*, del *Re Lear*, della *Tempesta* non vale assolutamente nulla e non è « neppur da considerare come un autore di questo ordine ». Il *Re Lear*, per Tolstoi, « non può ispirare che disgusto e noia ». Otello è « un tessuto di parole snaturate ». Amleto è « un fonografo dell'autore, che ripete una dopo l'altra tutte le sue idee ».

E' vero che questi giudizi antishakespeariani non sono di Tolstoi giovane ed entusiasta, di quando si preparava a scrivere per il teatro prendendo a modello proprio l'*Amleto*, ma del Tolstoi convertito, del Tolstoi delle grandi riunioni sociali e letterarie, che rinnegava e dannava alla gogna, oltre Shakespeare, anche Wagner ed anche se stesso; ma non vi è dubbio che il ponderato e definitivo giudizio di Tolstoi sul massimo rappresentante della letteratura inglese è quel giudizio di dannazione intorno al quale la signora Sukhotin Tolstoi e i suoi cortesi ascoltatori, hanno gelosto un riguardoso velo di silenzio.

Tolstoi — ci narra sua figlia — era un lettore onnivoro. leggeva tutto, dalle fiabe per i bambini ai grandi poemi epici, e si compiaceva spesso di leggere ad alta voce ai suoi ragazzi quel che credeva più adatto per loro. Così egli lesse loro il *Robinson Crusoe* di De Foe, da lui proclamato « una delle più perfette storie del mondo » ed esaltato come un libro di valore eterno ed universale. Durante tutta la sua vita, Tolstoi si tenne al corrente della produzione letteraria dei suoi contemporanei e ricevette continuamente libri anche dall'Inghilterra. « Noi ragazze — dice ancora la signora Tolstoi — fummo allevate su Thakeray, Dickens e Trollope, e Humphry Ward fu un'altra romanziera inglese benvenuta nella nostra casa, in Russia. Il suo *Robert Elsmere* era il romanzo che preferivamo. Ma degli scrittori inglesi del secolo scorso il preferito da Tolstoi era Dickens, pel quale egli aveva una ammirazione piena di reverenza. Egli sosteneva che Dickens aveva più giovato all'Inghilterra di una dozzina di ambasciatori e che gli inglesi non lo apprezzavano abbastanza per i grandi servigi che egli aveva reso loro ».

Certo che, soprattutto nel periodo della sua conversione la letteratura inglese dovette apparire a Tolstoi come la più morale e socialmente sana di tutte le letterature. Ma la figlia di Tolstoi pensa che il padre avrebbe ben volentieri letto e seguito con deferenza scrittori inglesi recenti anche non particolarmente disposti alle moralizzazioni e alle evangelizzazioni, come Joseph Conrad. « Ho sempre deplorato che Conrad non si fosse affermato in tutta la sua piena potenza quando mio padre era ancor vivo. Sono convinta che mio padre avrebbe amato capilavori come *Typhon*, *The rover*, *Suspense*. Il pregio della maestria artistica che Conrad possedeva era proprio la virtù che possedeva anche mio padre e che egli teneva in onore negli altri. Perchè, come un vero maestro della letteratura, benchè egli considerasse che l'argomento è di primaria importanza, pure pregiava, quasi in egual grado, la forma e la presentazione dell'argomento stesso ».

Alla sobrietà, alla precisione, alla perfezione formale Tolstoi — secondo la nata — teneva in sommo grado. Non erano certo per lui i lenocini, i ricami, i ghirigori stilistici. Amava intensamente Omero appunto per la perfetta semplicità della espressione stilistica e affermava che la tecnica letteraria che aveva saputo produrre l'*Iliade* e l'*Odissea* era la più meravigliosa del mondo. Così pure per numero di parole. Ognuno di la visione esatta e indimenticabile dell'oggetto e della persona che ha in mente. Tolstoi, a questo proposito, soleva sempre citare l'esempio della apparizione di Elena dinanzi agli anziani. Invece di dilungarsi a lodarne le labbra, i capelli, gli occhi, Omero raggiunge l'apice della descrizione della sua bellezza dicendo semplicemente: « I vecchi si levarono in piedi ».

In uno dei suoi romanzi, lo Zola dedica molte pagine a descrivere l'arrostimento di un'oca e Tolstoi osservava che, alla fine della lunga descrizione, pareva quasi di sentir l'odore dell'arrosto, ma soggiungeva che, se il romanziere avesse adoperato un minor numero di parole e di frasi e una maggiore esattezza di linguaggio, dell'oca si sarebbe sentito non solo l'odore, ma anche il sapore.

Quando alle opere sue, la figlia ci parla ancora una volta che Tolstoi tra tutti i suoi libri preferiva *Il prigioniero del Caucaso*, opera che non ha avuto all'estero, come ella osserva, il successo che meritava. Teneva anche in considerazione i libri che aveva dedicati a descrivere i costumi dei contadini, tra cui *Giovanni il folle* e *La potenza delle tenebre*. Invece, specialmente negli ultimi anni della sua vita, sorrideva delle sue grandi opere di immaginazione. Diceva spesso, quando parlava di *Anna Karenine*, che si meravigliava che l'infatuazione illecita di un ufficiale per una donna maritata, Anna, avesse potuto un giorno interessarlo tanto.

Negli ultimi suoi anni, Tolstoi non dava più importanza che alle sue opere filosofiche e morali. Tutta l'arte che non fosse moralizzatrice e pacifista gli sembrava arte sprecata, « arte cattiva ». Come se non gli bastasse di scrivere e di riordinare i suoi saggi e i suoi opuscoli pedagogici, si era dedicato alla immane bisogna di compilare un'opera massodonfilica che aveva intitolato « Il circolo di lettura ». Doveva essere una specie di antologia enorme, in cui sarebbe stata racchiusa « tutta la saggezza del mondo », composta con pagine scelte da tutti i più grandi filosofi, moralisti, scienziati, fondatori di religioni, da Confucio a Buddha, da Emerson a Ruskin, che avessero detto qualche cosa di importante per la salvezza degli umani e pel progresso del mondo. Gli esordi di lui faceva talvolta anche da scrittori perfettamente oscuri e senza alcun merito letterario.

Questo zibaldone è rimasto ancora inedito, come tutti altri scritti di Tolstoi anche ora giunti. Ma sono, questi scritti originali, almeno per la maggior parte, i resti di quello che egli chiamava « la sua cucina letteraria ». Una massima favorita di Tolstoi, come ci ricorda la nata, è che bisogna sempre scrivere più di quello che si lascia pubblicare. « Nell'ultimo periodo della sua vita l'ho veduto scartare pagine e pagine di magnifico manoscritto, che egli aveva composto senza riuscire a raggiungere quell'effetto necessario pel quale si era sforzato. L'ispirazione viene scrivendo — mi disse una volta — e il lavoro pratico, il buttar giù i pensieri sulla carta, era secondo lui il miglior metodo per farsi la mano e superare gli ostacoli mentali ».

Così si è dato vedere anche il più feroce nemico del bello scrivere, l'avversario acerrimo dell'arte per l'arte e della venere letteraria, preoccuparsi dei problemi dello stile, quei problemi che dovettero in fondo esser sempre una sua segreta preoccupazione e che credette una volta di aver risolto, attingendo anche per essi alla vivo fonte popolare. « La lingua del popolo — scriveva nel 1874 ad un amico — ha sempre per esprimere tutto ciò che può dire un poeta. Se si vuol dire alcun che di falso e di cattivo essa non lo sopporta, mentre la nostra lingua letteraria non ha (eccetto e si può strascicherà in tutti i sensi... ».

A. S.

Lo scioglimento del Direttorio fascista di Novara

Novara, 21, notte.

La reggenza della Federazione provinciale fascista ha sciolto il Direttorio del Fascio di Novara, nominando a commissario il sig. Giuseppe Calari della Federazione stessa. E' stato finora sospeso dal Partito il sig. Ugo Antonioli, direttore del giornale « L'Ardito » di Gozzano, per una deplorevole giudiziosa sconveniente verso l'autorità fascista superiore. Lo stesso giornale è stato poi sconfessato.

TEATRI

Tavola punita di Freder e Lansdale

Vienna, 16, notte.

L. G. — Leopoldina Konstantin e Antonio Bassermann, due degli astri maggiori del cielo drammatico tedesco, sono ospiti del *Deutsches Volkstheater* di Vienna. Recitano come ospiti — *gastieren* — e la parola usata dai tedeschi quando un artista di un teatro va per qualche tempo a recitare in un altro; la Konstantin è divenuta pressochè viennese da poco più di due anni soltanto, da quando cioè ha sposato un simpaticissimo collega, Max Hercese, un uccellese che dirige un giornale di Vienna; con Bassermann essa ha interpretato questo nuovissimo lavoro, *Tavola punita*, i cui pregi indiscutibili andrà più risaltano per l'abilità degli artisti.

Riccardo Sones è uno scrittore londinese di romanzi a base sociale e psicologica, dovrebbe essere un profondo conoscitore dell'animo umano; i suoi libri hanno fatto la sua fama e la sua fortuna. E' ricco ed ha sposato sua moglie, Margherita, che egli adora, un ambiente di lusso lasciandole inoltre la più ampia libertà. Sette anni di matrimonio, due bimbi, reciproca fedeltà, non una nube ha velato l'azzurro del cielo coniugale. Margherita che, come abbiamo detto, è completamente padrona di sè, viene attratta sul lubrico terreno di quella corrotta società, che crede di modernizzarsi professando la più cinica amoralità, e si è venuta creando intorno un ambiente di amiche e di amici, ognuno dei quali è di per sè stesso un tipo patologico. Margherita vive fra queste persone, disprezzate dal marito. Essa stessa non è ancora selvolta nel fango, ma sta per cadere. Ernesto Stelle, un cinico sciupatore di donne, le ha teso le reti [illegible] dovrebbe finire un po' per curiosità, un po' per risentirsi, di fronte agli amici, del suo sello anni di vita coniugale, nei quali non ha mai buciato altri che suo marito. Ma Riccardo veglia, vede il pericolo, sente l'errore di aver lasciata la propria donna senza alcuna guida, fidando soltanto nella forza della sua rettitudine e del suo amore, e tenta la via diretta del ragionamento per indurre la moglie a lasciare la corrotta compagnia. Margherita, che incomincia ad assaporare la curiosità del peccato, rifiuta. Riccardo le dice di aver ultimato un romanzo di costumi sociali dove sono descritti e messi alla gogna tutti gli amici e le amiche che facilmente riconoscibili, e dove è pure la donna che va perdendosi. Margherita non si prende, s'indurisce sdegnata contro il marito all'idea dello scandalo che potrà suscitare editare.

Riccardo [illegible] allora l'ultimo colpo per risvegliare nella moglie una ribellione morale. La sera, la signora ha invitato gli amici a pranzo, fra questi Ernesto. Riccardo fa mettere un coperto di più e invita a sua volta una donna da marciapiede, la prima che ha incontrato al canto della via; una certa Monna, e la mette a capotavola, poichè essa è certamente più onesta di tutte le altre dame presenti. Scandalo generale. Riccardo schiettamente e brutalmente dice ad ognuno il fatto suo, e chiede ad Ernesto se sia disposto a sposare Margherita divorziata. Ernesto, evidentemente a malincuore, dice di sì. Margherita si attacca disperatamente a questo « sì » per trar vendetta del marito, ma chiara appare la falsità della sua situazione. Gli ospiti se ne vanno e la tavola resta pulita: rimane solo Monna che, col linguaggio e le espressioni di una disgraziata pari sua, fa capire a Riccardo che sua moglie le aveva [illegible] cose non [illegible] mai: infallibile è l'intuito della donna. Anche Ernesto, il montano corrotto, che non cerca che di liberarsi del [illegible] detto a Margherita, svolge a Riccardo certe teorie su moglie, marito, amore e amante elaborate durante una lunga esperienza, e gli spiega pure come deve fare affinchè la moglie gli ricada fra le braccia. Ernesto era il sistema di cercare di risvegliare con esempi, con scandali il senso morale di una donna quando essa è presa dalla curiosità e dalla passione. La lezione è seguita da Riccardo e, dopo una crisi di lagrime, Margherita rabbraccia il marito. Questo profondo scrittore di opere e di romanzi psicologici ha avuto rivelata l'anima della moglie da una disgraziata come Monna, ed ha impiantato come riconquistarla da un corretto dissoluto come Ernesto. E qui sta l'ironia della commedia.

AL TEATRO DI TORINO: Il concerto di domenica.

Ecco il programma del concerto orchestrale che Vittorio Gui dirigerà domenica, alle ore 15,30: Mozart, *Ouverture di Le nozze di Figaro* — Beethoven, *1ª Sinfonia in fa magg.* (Pastorale), op. 68 — Bloch, *Concerto grosso per archi e pianoforte obbligato* — Pick Mangiagalli, *Elegia, Menestrelli* — Weber, *Ouverture di Oberon*.

Del *Concerto grosso* di Ernesto Bloch è questa la prima esecuzione in Italia; i due pezzi del Pick Mangiagalli sono nuovi per Torino. Questo concerto orchestrale è in abbonamento (32.a), e la vendita dei posti comincia questa mattina, alle ore 10.

Il concerto filodrammatico.

Siamo alle ultime recite del Concorso filodrammatico indetto dal Circolo Giovanni Bosco, per la ricorrenza del cinquantenario delle Missioni salesiane. Le due Compagnie che si presentano per ultime sono la Ex-allievi di don Bosco di Casale Monferrato e il Circolo Benedetto XV, di Pistoia... I monferrini, che reciteranno sabato, alle ore 20,30, interpreteranno *Bufere*; i pistoiesi, che reciteranno domenica sera, *Vieni a seguirmi o Pezzi freschi*. Chiuso il concorso, la Giuria comincerà i suoi lavori. Il verdetto lo si avrà a fine febbraio.

La serata Pro Cassa di previdenza

Gli amministratori della Compagnia Gandusio e Almirante ci comunicano il risultato finanziario della recita data al Carignano pro Cassa di Previdenza fra gli artisti drammatici. Incasso netto da tassa erariale, L. 17.208. — Dagli autori 7 %, 1241,20. — Ricavo vendita programmi, 1053,20 (spesa clichés, 400, netto 653,70. — Vendita gelati, 120. — Totale versato, L. 19.226,40.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio. Stagione lirica). — Riposo.

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: « La dame de chambre » di F. Gardea.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante). Ore 21: « L'amorosa tragedia » di Sem Benelli.

CHIABRERA (Compagnia d'operette Marasca). — Ore 21: « La duchessa delle arance » di Walter Stolz.

TEATRO DI TORINO — Riposo.

BALBO — Ore 21: Circo Ernestino Rhodsky.

ROSSINI (Compagnia Piemontese Casalegno). — Ore 21: « Giacinto alla [illegible] di C. e N. Demarzio.

GIANDUJA (Barrionetto Fratelli Lupi). — Riposo.

ODEON — Rivista Testa — Ore 21: « Cerco papà ».

ZAPPERI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

XXVII ESPOSIZIONE SOCIETA' AMICI DELL'ARTE (Palazzo Stadiano). — Aperta dalle ore 11 alle 12, dalle 14 alle 18,30.

I SALON ITALIANO D'ARTE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE — Via Po 8 : Dalle ore 14 alle 23.

Preghiamo

coloro fra i nostri abbonati il cui abbonamento scadeva il 31 Dicembre scorso e che per effetto della concessa proroga a beneficio della sospensione dello scorso ottobre riceverranno ancora il giornale fino al 31 Gennaio corr., si voler affrettarsi a rinnovare il loro abbonamento per evitarci confusioni e disguidi. Sottoscrivendo in questi giorni di minor ressa essi sono sicuri di passare dal vecchio al nuovo abbonamento senza interruzione alcuna. Per riportare la scadenza del nuovo abbonamento alla normalità sarà detratto sui prezzi ordinari l'importo di un mese secondo quanto è indicato in altra parte del giornale.

Conferenze

Il Romanticismo nel mondo latino

Stasera Arturo Farinelli incomincia la serie delle sue conferenze sul Romanticismo nel mondo latino. Il fatto non può non riuscire assai nella Torino colta e studiosa un interesse e vivo interessamento. La nuova impresa della « Società di Cultura », patrocinatrice di questo corso di venti lezioni, ricorda analoghi tentativi fatti già a Parigi dal Renan e dal Paris e coronati da grande successo. Una sintetica ed esauriente trattazione delle forme assunte presso i popoli latini dal romanticismo e dei molteplici e disparati problemi psicologici, che si connettono a questo fenomeno letterario e civile, quando sia fatta dal Farinelli, parterà indiscutabilmente il segno di una forte originalità e di una vigile e vigorosa personalità di studioso.

L'editorio da queste conferenze trarrà molta e varia materia di meditazione e una grande ricchezza di impressioni, poichè il Farinelli, partendo dalle caratteristiche generali del romanticismo nel mondo germanico e latino, discuterà e analizzerà problemi di importanza capitale nella storia della coltura moderna, come l'estetica romantica, la filosofia, la religione, l'individualismo, ecc. Gli atteggiamenti dei romantici dinanzi alla morte e all'amore, la loro solitudine e la loro melanconia, il loro pessimismo e il loro sentimento profondo della fugacità e della vanità del tutto e, infine, l'arte romantica nei suoi multiformi aspetti costituiranno via via argomento a sapienti disquisizioni, cosicchè questo corso di lezioni si trasformerà in un vero e reale godimento dello spirito, non in una massa di noie pedanti e pesanti.

Le conferenze che — come abbiamo detto — si inizieranno stasera venerdì alle ore 21 nella sala Regina Margherita (corso Galileo Ferraris, 25) continueranno alla stessa ora e nello stesso locale il mercoledì e il venerdì di ogni settimana sino al 31 marzo. Ciascun biglietto (da ritirarsi alla sede della Società di Cultura, Piazzetta Madonna degli Angeli, 2) dà diritto all'ingresso di più d'una persona della stessa famiglia. Sono vendibili anche biglietti personali per ogni singola conferenza (L. 2).

***

Questa sera venerdì alle ore 21, al Circolo Centrale, via Accademia Albertina 3, il generale Capuis terrà una conferenza dal titolo: « Il nostro Duce ».

Padre Giovanni Semeria, per invito del Circolo Filologico, parlerà nel salone del Circolo stesso, via Carlo Alberto, 13, su: « Poesia francescana ». Biglietti d'invito presso la segreteria.

Manifestazioni studentesche a Padova contro un polacco

Padova, 21, notte.

Lo studente polacco Hohmann l'altro giorno, dopo una riunione di goliardi della varie nazioni, avrebbe pronunziato delle parole poco rispettose nei confronti del nostro paese, ed avrebbe anche dichiarato di essere contento di aver combattuto durante la guerra contro l'Italia.

Queste parole riferite agli studenti hanno provocato una viva agitazione, che oggi si è manifestata con un grande comizio tenuto nel cortile dell'Università. Hanno preso la parola vari studenti protestando vivacemente, e facendo varie proposte per una grande manifestazione di protesta. E' intervenuto al comizio anche il Rettore Magnifico, prof. Lucatello, che ha cercato di calmare gli animi, affermando che prima di fare qualunque cosa si doveva accertare la veridicità delle espressioni attribuite allo studente polacco, assicurando che qualora queste fossero state confermate, non solo lo studente in questione sarebbe stato radiato dall'Università, ma egli stesso avrebbe fatto pratiche perchè fosse allontanato dall'Italia.

Dopo ciò gli studenti si allontanarono, ma alcuni espressero l'intenzione di recarsi a Venezia, per fare una dimostrazione contro il Consolato polacco. Molti accettarono subito l'invito e parte sui vaporini e parte sui tram si diressero alla volta di Venezia. La polizia però avvertita provvedeva a fermare gli studenti, che infatti furono trattenuti parte a Malcontenta e parte a Mestre; e così la progettata dimostrazione a Venezia non potè effettuarsi.

Da ossessa

Si è uccisa in un bagno pubblico con una rivoltella il napoletano Giuseppe Cocchi fu Pietro d'anni 34. Motivo probabile: la nevrastenia aggravata dalla disoccupazione.

SPORT

La Federazione internazionale di lotta annulla la vittoria di Raicevic su Kavan

La vibrata lettera del campione

Roma, 21, notte.

La Federazione internazionale professionale di lotta che ha sede a Berlino ha annullato la vittoria che Giovanni Raicevich conseguì all'« Adriano » su Kavan. Nelle pr

CRONACA CITTADINA

Lo Stadium

Pro e contro la demolizione

Diamo, senz'altro, oggi, l'importante lettera che ci ha inviato il comm. avv. Maurizio Boccarino, presidente della « Società Stadium Nazionale ». Egli, anzitutto, rileva che c'è una considerazione che non è ancora stata messa in adeguata evidenza e che basterebbe da sola, parmi, a dissolvere il pensiero da una demolizione del fabbricato dell'anfiteatro che arricchisce il patrimonio edilizio della nostra città. Lo Stadium è stato eretto in Ente morale con Decreto reale del 7 luglio 1910 ed è sotto l'Alto patronato del Re che ne è il presidente onorario. Per quel tanto o poco di scienza legale che io debbo avere anche per la mia diuturna pratica professionale, parmi che la demolizione di un istituto pubblico, e di quello che ne costituisce l'essenza e la ragione, non possa avvenire senza il consenso degli organi (in questo caso il Re, il Guardasigilli ed il Ministro della Pubblica Istruzione) che concorsero a crearlo ».

Le ragioni ideali

« A parte questa considerazione di ordine legale-costituzionale che mi pare assorbente, mi concorre un'altra d'ordine etico-sociale che pure parmi importante. Non saprei invero come, dopo una demolizione che costituirebbe un tradimento per quei sottoscrittori che si sacrificarono, alcuno, sia pure autorevole, potrà ancora pretendere fiducia e credito dai cittadini quando pure fosse bello ed importante lanciare un appello per future opere con la connaturale promessa di creare e mantenere in efficienza secondo le promesse quanto viene pagato e costruito dagli oblatori stessi.

« L'ing. Pellicciotti ha creduto di fare calcoli sull'attivo commercialistici del valore del suolo da rimettere, con due milioni di lire di spese, in progetto per costruzioni di case (è facile ottenere simpatie in tempo di fame promettendo cibo): ma ha dovuto convenire che per le esposizioni, che, bontà sua, vorrebbe ancora sopprimere, occorrerebbe occupare, guastare la già troppo maltrattata bella piaga del nostro parco del Valentino. Io ritengo che se la città dovesse solo ispirarsi nella sua amministrazione ad un tale criterio commercialistico, non si comprenderebbe come mai l'ing. Pellicciotti non faccia piuttosto il calcolo delle centinaia di milioni di lire che potrebbero realizzarsi vendendo a fabbriche tutto il parco suddetto, o, quanto meno, vendendone una parziale area grande almeno quanto quella dell'attuale Stadium, col vantaggio, oltre al resto, di risparmiare i due milioni di lire che dovrebbero spendersi per la demolizione. Vi sono così in cui le considerazioni troppo commercialistiche debbono ritenersi molto meno apprezzabili che non quelle di ordine superiore, di elevatezza igienica, estetica, idealistica ».

Dopo questa affermazioni l'avv. Boccarino confuta l'asserzione che la Società dello Stadium sia inadempiente verso il Municipio, dichiarandosi disposto a sostenere e dimostrare questo, « documenti alla mano davanti al più rigido e coscienzioso arcopago di giuristi-periti ». E, poco più oltre, rivendica: « Affermo che si è ormai in buon punto anche amministrativamente, oltre che costruttivamente, poichè vi fu nell'Ente chi non si fece illusioni di speculazioni proprie, e non si stancò come non si stanca mai chi tende al bello, al buono, al sano, e non all'utile solamente ».

Considerazioni tecniche

« Rimangono le considerazioni tecniche, le uniche un po' preoccupanti, circa la adattabilità a molti spettacoli, in relazione specialmente a quella che fu detta sovercbia ampiezza dell'anfiteatro. E' questo, parmi, un problema puramente tecnico-edilizio, non risolvibile da profani, problema che autorevolissimi competenti mi affermano di non difficile soluzione. Nessuno ha sin qui dimostrata la non correggibilità di tale grandiosità, che altri competenti mi dicono non essere un vero difetto, specie per l'avvenire. Le malattie, specie quelle per obesità, ho sempre sentito dire che si curano, non non colla condanna a morte, ed io ho ancora fede nei medici ».

« Intanto mi si permetta che io rilevi che l'ing. Pellicciotti dimostra ancora una volta di conoscere meno la costruzione dello Stadium quando afferma che esso è ancora tale come quando venne lasciato all'Esposizione del 1911. Per dire ciò l'ing. Pellicciotti deve ammettere che non vide lo Stadium in quell'epoca poichè altrimenti saprebbe che lunghe opere murarie, pavimentazioni, decorazioni, cinte, accessori, tutto venne fatto dopo, in tutti gli anni non belli, con sacrifici ingenti, con fatiche non retribuite che dalla soddisfazione di un lavoro di bellezza, con fatiche, per molte centinaia di migliaia di lire, malgrado, e riparando anche lo stesso apportato durante cinque anni di occupazione militare, sulla quale la Società e l'Ente morale ebbero anche il scarso grugnito di non speculare.

« Per dire che i quattordicimila metri quadrati di sotto scalea coperta non servono a nulla, bisogna che l'ing. Pellicciotti non abbia veduto nè le Esposizioni riuscitissime che si sono fatte, con plauso degli italiani e degli stranieri, nè il fiorire meraviglioso di sports di tutti i generi, che così avviene, in quelle sale, alcune delle quali concesse anche gratuitamente a scuole municipali dalla Società concessionaria e dallo squisito gentilmonto che la presiede. E per la grandiosissima commemorazione che il primo dei nostri sovrani, Vittorio Emanuele II, Duca d'Aosta, lanciò con bellezza di Savoia nel 1928, anniversario della morte di Emanuele Filiberto, pure l'Ente morale e la Società concessionaria dello Stadium ebbero l'onore di essere convocati, il che fa supporre che veramente in alto non si pensi al sacrilegio di una demolizione.

« Perchè l'ing. Pellicciotti poi non affermi che finanziariamente lo Stadium è in deficit, lo invito a disamina dell'attuale bilancio. Ed quale apprenderà che l'Ente non ha un centesimo di deficit ed ha un numero non indifferente di decine (dico decine per non esagerare) di migliaia di lire, che destinerà ad incremento dell'educazione fisica e alla attrattiva dei forestieri, che costituiscono gli scopi delle sue favole di fondazione ».

Ed il presidente della Società conclude così: « E qui mi fermo, signor direttore, col conforto dei miei autorevolissimi colleghi del Consiglio, coi soci generosi dell'Ente nazionale dello Stadium, in vigorosa, onesta difesa di questo insigne patrimonio di opera, di gentilezza, di utilità cittadina, patria ».

Il parere del Sen. Agnelli

Il presidente della Fiat, senatore Agnelli, ha rivolto all'ing. Pellicciotti la seguente lettera:

« Le mando il mio più sincero plauso per l'idea da lei lanciata di demolire lo Stadium che, bella pratica, si è dimostrato impari allo scopo per cui fu costruito, e sarei ben lieto che ora ne fosse la pluralità dei cittadini torinesi, per molti dei quali l'inutile fabbricato sciuperebbe, cancellando libera una così bella area per costruzioni più utili alle esigenze moderne.

Il signor Sandro Zanetti, una personalità sportiva, ci scrive:

« Leggo sul [illegible] codesto spettabile giornale [illegible] Des Ambrois, decisamente [illegible] mento dello Stadium, per [illegible] il prezioso terreno. Egli [illegible] rude franchezza, ed io condivido [illegible] la sua opinione. Mi vien da [illegible] sento parlare di mantenere [illegible] sul terreno santo valutare in 25-30 [illegible] per manifestazioni di ginnastica [illegible] nell'interno o per farne palestre [illegible] sotto l'enorme gradinata. Intanto in Torino non vi è affatto penuria di palestre [illegible] tanto più ora che, oltre alle già esistenti prima, ne è stata costruita una [illegible] ogni Istituto scolastico, in seguito alle recenti disposizioni sull'educazione fisica.

« Quanto alle grandi manifestazioni di ginnastica collettiva, abbastanza rare, si potranno fare all'occorrenza sopra uno dei diversi Campi sportivi esistenti a Torino. Per convincersi che lo stadium, così come è stato costruito, è un controsenso, basta considerare che non c'è fior fiore non utilizzabile per nessuno dei tre « sports » più in voga e più redditizi: foot-ball, ciclismo e ippica. Resterebbero le Esposizioni e gli spettacoli pirotecnici: sulle prime non è generoso infierire; quanto agli spettacoli pirotecnici, basterebbero da soli a giustificare la demolizione dello Stadium... ».

***

Infine, il prof. Romano ci scrive:

« Per non ripetere quanto ha scritto il prof. Casoli, noterò semplicemente che alla vigilia dell'approvazione e dell'attuazione della grande riforma dell'educazione fisica — civile e militare, — che imporrà ai Comuni la costruzione di palestre e di campi da giuoco, non si dovrebbe discorrere di demolire uno Stadium, ma di costruirlo, se non vi fosse, o di perfezionarlo, per renderlo rispondente all'odierno, grandioso sviluppo della ginnastica, e, soprattutto, dello « sport », inteso non soltanto come educazione fisiologica, ma altresì come disciplina morale, sociale e nazionale.

« Sia in omaggio alla tradizione ginnastica di Torino, che vide sorgere la prima Società e la prima Scuola di ginnastica della Penisola, saldamente costituite; sia per concorrere al movimento rinnovatore dell'educazione italiana in tutte le sue forme, la nostra città non deve essere priva di un vasto e comp'esso edificio, in cui tutta la gioventù delle scuole e delle officine e tutti i cultori degli esercizi fisici possano trovare il campo adatto alle prove nelle quali debbono a ragione addestrarsi. Torino, demolendo lo Stadium, farebbe l'opposto di ciò che avviene in altre città, ove si vanno costruendo superbi campi sportivi e bon altrezzate palestre: a meno che la demolizione invocata e temuta non venga giustificata dal proposito di fare — per l'educazione fisica e morale dei giovani — qualche cosa di meglio dello Stadium attuale ».

***

L'avv. Ernesto Oddi ed Des Ambrois ci prega di precisare che l'autore della lettera da noi pubblicata, è lui, e non suo fratello Giulio, ex-magistrato.

Banco di beneficenza per i combattenti

L'Associazione nazionale combattenti comunica:

« La locale Sezione dell'A. N. C., allo scopo di promuovere nuove iniziative benefiche a favore dei propri soci, ha recentemente provveduto alla nomina di apposito Comitato a cui hanno aderito autorità politiche ed amministrative nonchè i rappresentanti della stampa cittadina. Il suddetto Comitato, come prima iniziativa ha deliberato di organizzare, per le feste di carnevale, in piazza Carlo Alberto, un Banco di beneficenza che, mercè l'entusiastico appoggio materiale e morale della « Famiglia Turinese », non può non sortire esito fallace. La presidenza della Sezione, con cara gentilmente concessa dal Comando del Presidio, ha già disposto per la raccolta dei doni e numerose ditte sono state versicinie prodighe nelle offerte. Dato lo scopo altamente filantropico e patriottico della iniziativa, le ditte che nei prossimi giorni riceveranno apposiți incaricati dell'A. N. C., non saranno certamente meno generose nell'offrire oggetti o denaro per la felice riuscita del Banco stesso. Per gli oblatori che si trovano alla periferia o che comunque non ricevessero la visita già accennata, la suddetta presidenza informa che l'ufficio di segreteria (via Carlo Alberto, 3, piano 3o), è autorizzato a ricevere i doni e le offerte di cui rilascierà regolare ricevuta. L'ufficio è aperto dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Il giuramento dei funzionari della Provincia

La Segreteria della Deputazione provinciale comunica: « In omaggio alla recente legge, ieri il Segretario generale ed i Capi divisione dell'Amministrazione provinciale presentarono giuramento avanti il Presidente della Deputazione, assistito da altri membri della Deputazione stessa. Il giuramento non solo rivestì il significato di maggior consolidamento dei vincoli di leale cooperazione dei funzionari dell'Ente provinciale, ma significò altresì la solenne conferma dei loro sentimenti di fedele devozione alla Monarchia ed alla Patria, e di ossequio alle direttive del Governo nazionale. In seguito presteranno giuramento tutti gli altri impiegati della Provincia ».

Gravi falsi di un ufficiale di finanza nell'Astigiano

Un ufficiale tecnico di finanza, addetto all'ufficio di Asti, Valendoni delle occasioni offertegli dalla sua delicata mansione, ha commesso l'estate scorsa vari falsi di una gravità preoccupante, in danno della Tesoreria provinciale di Alessandria. Egli è conte Marchino Lubrano di Vincenzo da Livorno, di 52 anni, ed era domiciliato durante il tempo della sua particolare attività in Asti, in via Carducci, 40. Un giorno si allontanò, insalutato ospite, dalla tranquilla dimora astigiana; e girò per alcune città fra cui Torino e Firenze. La coscienza carica delle malefatte non gli consentiva più di starsene quieto in un posto; non si sentiva ormai sicuro dei suoi giorni e soprattutto della incolumità, infatti le insegurva da vicino un mandato di cattura.

Il provvedimento giudiziario fu causato da tutta una serie di gesta truffaldine compiute dal giovane funzionario, il quale si serviva appunto del suo impiego per appropriarsi di cospicue somme di denaro non sue. Fra il 16 e il 19 maggio il Lubrano cominciò ad intascarsi 32 mila e duecento lire che spettavano regolarmente alla cassa della Tesoreria provinciale. Un industriale dell'alcool, il sig. Giulio Cocchi di Asti, aveva fatto emettere dalla filiale cittadina della Banca d'Italia un vaglia per l'importo delle 32 mila lire a favore della Tesoreria, quale pagamento di tasse sull'alcool prodotto. Data la sua speciale qualità di verificatore finanziere il Lubrano venne in possesso del vaglia, e invece di dare corso regolare al versamento giustificativo l'incassò a proprio favore; ed incassò l'importo agli sportelli della Banca in Torino.

Visto il buon esito del primo trucco l'ufficiale aumentò anche le bramo di denaro e si mise a commettere altre falsificazioni. Esse erano anche più complesse il suo metodo di truffa, giovandosi dell'opera di verifica ai mezzanini, a lui affidata. Al principio di luglio Cocchi in Asti, il Lubrano denunziò, nei verbali di verifica, una mancanza di mazzi non corrispondente al vero: per avere modo di intascare la differenza della tassa. Egli allora quindi le bollette di giustificazione e riuscì a mascherare temporaneamente i suoi loschi e le indebite appropriazioni.

Ultimamente, il 9 corrente, verificando i magazzini del sig. Luigi Mosso, produttore di alcool. Falsificò verbali, rilievi, denunzie, bollette e rilasciò ad ingrossarsi, in più riprese, di una somma rilevante: complessivamente circa 85 mila lire.

Ma un giorno egli capì che il comodo e lucroso sistema non poteva durare: sospettò che qualcosa fosse trapelato alla conoscenza delle autorità superiori e prese il volo. La fuga fu l'immediata conferma e la confessione della sua colpevolezza. Accertate le responsabilità che pesano a suo carico, l'autorità giudiziaria diede l'ordine di arrestarlo. Il Lubrano fu rintracciato per qualche tempo dagli uomini di varie questure delle città, dove si credeva di scoprire le tracce del suo passaggio; e finalmente venne rintracciato a Firenze ed arrestato dalla pubblica sicurezza. Sono quindi tradotto a Torino, per essere a disposizione della nostra Procura.

Atto d'onestà

Il signor Umberto Robiglio, abitante in corso Palermo, 92, ha ritrovato in via S. Secondo, vicino alcuni [illegible] mille cadauno, della Banca Popolare Cooperativa e le ha consegnate all'ufficio municipale degli oggetti smarriti.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-00 (interno 2 Direzione — 40-01 Cassa — 40-02 Ufficio Corrispondenza — 40-07 Ufficio pel « Supplemento La Domenica » — 40-08 Amministrazione.

I due orrendi delitti a catena

Strane lacune nel racconto del facchino

Come i macabri pacchi furono portati via dall'albergo di via Roma? - Il curioso caso di un ispettore di polizia

Dopo le sensazionali e drammaticissime rivelazioni del facchino Matteo Biestra, che hanno protagonista improvvisamente un vivido fascio di luce nel mistero incombente sulla tragica fine dell'autoricco Fleischmann e della disgraziata *Rinin*, l'albergo del « Gran Cairo » ha purtroppo acquistato una notorietà di cui i proprietari non possono rallegrarsi. Nessuno aveva pensato che un delitto tanto atroce potesse compiersi in un luogo, così centrale, anzi proprio nel cuore di Torino ed i commenti, si capisce, sono stati ieri infiniti. Alcuni decenni addietro il « Gran Cairo » era popolare fra i torinesi, ma per tutt'altre ragioni: vi convenivano, infatti, i più cospicui uomini del Risorgimento: era un centro di intellettuali. Fra gli altri, frequentava il « Gran Cairo » Gian Battista Bottero, che, essendo scapolo, vi prendeva regolarmente i suoi pasti e vi teneva cattedra mentre gli altri bevevano. Nessuno, a quel suo tavolo riservato, pagava: il caro giornalista saldava lui il conto ad ogni fine mese. Un giorno il proprietario cacciò l'albergo, ma il Bottero non mutò le sue abitudini; anzi, diceva scherzosamente che anche lui era stato cacciato insieme ai capitali vivi e morti.

Una visita nell'albergo

Siamo ormai lontani di quel tempo e non è precisamente per rivedere la sala dove [illegible] conviviava i suoi amici che ci siamo recati ieri al « Gran Cairo »; bensì per la curiosità di rendersi conto della posizione della famosa e fatale camera numero 8. E' inutile, invero, avvertire che in questa stanza — la quale si trova in fondo ad un breve corridoio a sinistra, su al secondo piano — non siamo potuti entrare. La porta d'accesso è sbarrata da un cellulano filo che impedisce a chiunque di accedervi. Quel filo assicurato ai due capi da due suggelli di ceralacca, è stato posto dall'autorità giudiziaria ed ha, moralmente, maggior resistenza di tutti i catenacci di questo mondo.

Abbiamo, dunque, fatto di necessità virtù e ci siamo fermati sulla soglia, accontentandoci di esaminare il resto del locale e, basandoci sulle rivelazioni del facchino Biestra, trarre logiche considerazioni. Come abbiamo detto la camera N. 8 si trova in fondo al breve corridoio dove non esiste che un'altra stanza dall'altra divisa da una sottile parete in muratura. Da quella, se nella camera accanto vi fosse stata tutto o spiegato, si sarebbe certamente avvertito qualcosa. Ma il locatario della camera N. 9, un pensionato che per circa quindici giorni l'ha occupata, era solito a rientrare in albergo a tarda ora, verso l'una o le due di notte, quindi è logico che egli nulla abbia sentito di sospetto, potendo la disgraziata monacina, da quanto è stato detto ieri, sarebbe stata uccisa fra le ore 22 e le 23. Quindi poi alle ore 3 di notte i due complici si appresteranno ad eseguire il loro macabro lavoro, il locatario della camera N. 9, anche se a quell'ora non dormiva, non poteva in alcun modo rimanere impressionato da quell'andirivieni nel corridoio: in primo luogo perchè in un albergo frequentato da molti clienti a tutte le ore, e poi perchè i complici, camminando a piedi scalzi e per di più sul tappeto stesso del corridoio, non potevano fare rumore di sorta.

Evidentemente così ebbero dunque agio di sezionare il cadavere, confezionare i pacchi, cancellare ogni traccia che potesse denunciare l'orribile scempio compiuto in quel luogo, senza che nessuno si accorgesse di quanto era avvenuto. Nessuno ad eccezione del facchino Biestra, del quale ottennero (così egli ha sempre asserito e asserisce) il silenzio con terribili minacce di morte.

Certo si è che quell'ala del fabbricato, sola completamente isolata dal resto dell'albergo, era l'unica che si prestasse, sia per sicurezza che per comodità, ad un simile... lavoro. Vicino si trovava il gabinetto per vuotare i secchi del [illegible] raccolto; il rubinetto dell'acqua per lavare, pulire; insomma tutto quanto occorreva alla macabra bisogna.

Una porta aperta

Ma restava pur sempre un punto oscuro, od almeno non ben delineato, del racconto fatto dal facchino, e cioè stabilire di dove quei tre malandrini erano usciti. Il proprietario dell'albergo dei « Gran Cairo », che personalmente ci ha accompagnato nel breve giro, ci ha fatto osservare che il facchino Biestra dormiva su di una branda, la quale veniva stesa la notte in una sala, di ritrovo dei clienti, al piano sottostante. Questa branda era situata in modo che il facchino potesse vedere dalla porta aperta [illegible] qualcuno scendeva dalle scale del piano superiore, per raggiungere la porta principale: nel caso un cliente avesse voluto passare per la portiera di via Vittii, bisognava allora che gli passasse davanti perchè in quella stessa sala si apre la porta a cui fa capo la scaletta, diremo così, di servizio.

Ma da quanto sembra assodato i tre semplici scelsero un'altra via, l'unica che non passava a portata di vista del facchino, e cioè raggiunsero la grande porta a vetri sormontata da una tettoia che si trova in fondo al cortile.

Il proprietario (egli non sa dire la data poichè a quel tempo non vi diede importanza di sorta) ricorda però di aver notato un mattino del primi di ottobre e con stupore, che quella porta per consuetudine sempre sprangata era invece aperta. Tale porta non serviva a nessuno, ed il padrone dell'albergo, nell'occuparsi dei lavori di restauro, aveva mutato l'ultimo ramo di scale che a quella conduce, in un magazzino di sedie rotte. Queste sedie egli le trovò anche quel mattino al suo posto e sbarravano la via a chiunque volesse scendere. Ma un cumulo di sedie è un ostacolo facilmente superabile per gente abituata a sbarazzarsi di ben altro. Restava che l'ultimo dei tre, prima di uscire, avesse tirato a sè quel groviglio di sedie dalle gambe intrecciate l'una all'altra, perchè la breccia per la quale essi erano passati scomparisse.

Ma uscendo da quella porta non commettevano i tre una grave imprudenza? Proprio vicino ad essa è l'ufficio per la distribuzione e recapito degli espressi e delle raccomandate, da cui i fattorini giorno e notte vengono e vanno. Quei tre uomini che, carichi di un pacco ciascuno, furtivamente attraversavano il cortile potevano essere veduti da qualcuno. Se non lo furono fu un vero miracolo.

Il proprietario, il quale naturalmente è ben poco rammaricato e niente affatto riconoscente al Franco Cattaneo per... l'onore fattogli scegliendo proprio il suo albergo a... soggiornare, ci dice come e per quali circostanze la camera già occupata dal coniugi Cattaneo sia stata da lui rimessa a nuovo. Egli stava provvedendo a lavori di ripulitura e verniciatura al piano inferiore, per dare all'albergo che aveva acquistato solamente nel giugno dello scorso anno, una più elegante apparenza, quando — ai primi di ottobre — capitò da lui un ispettore di Polizia venuto da Roma, il quale mostrò desiderio di occupare appunto le camere del secondo piano, N. 8 e N. 9 rimaste libere. Esigeva però che fossero preventivamente ripulite ed in particolar modo si raccomandò che il gabinetto annesso venisse rivernlciato. Fu per accontentare questo cliente che il padrone chiamò gli operai che lavoravano al piano inferiore e diede loro ordine di verniciare, tappezzare, ecc. Solamente più tardi fu compresa di quanta utilità era per la Questura che quella camera non fosse mai stata manomessa. Ma poteva egli immaginare che l'orribile delitto del quale parlavasi in quel tempo i giornali fosse proprio stato commesso in quel luogo?

« Di che hai paura ? »

L'albergatore, poi, ci racconta, come, dopo egli non abbia notato nel facchino Biestra, alcuna visibile preoccupazione: quella di anormale, insomma. Era sempre lo stesso uomo serio, attivo, che egli aveva per così dire, ereditato dal padrone di prima, non vive raccomandazioni e reiterate assicurazioni sulla sua onestà. Soltanto quando venne al interrogato il maresciallo della Squadra dei carabinieri in borghese cav. Bertolotti, il Biestra perdette la quotidiana tranquillità, per mostrarsi agitato e tremante.

Fu in quell'occasione che il nipote del padrone notando il suo visibile turbamento, gli disse:

— Di che hai paura? Tu non c'entri per nulla, quindi di cosa ti verità, senza timore di sorta!

— No! — esclama il proprietario — non immaginavamo che quello invece sapesse [illegible] e così orribili cose e che per tanto tempo avesse taciuto! E avesse taciuto con noi sia durante la terribile notte quando scoperse il delitto, e gli sarebbe stato così facile venirci ad avvertire nella camera da noi occupata al terzo piano, sia dopo. Nè lui, nè le cameriere si fecero presente che era scomparsa quella « trapunta » che il Biestra aveva consegnata al Cattaneo. Nulla ci dissero: neppure di aver trovato al mattino successivo il pavimento della camera n. 8, lavato e pulito colla segatura.

Chi aveva dato al Cattaneo ed ai suoi complici la segatura, le secpe e quanto altro era forse necessario per fare scomparire le macchie che forse lordavano il pavimento?

Evidentemente vi sono delle lacune anche nella confessione del facchino Matteo Biestra e il suo arresto ancora mantenuto, dipende certamente da esse. L'Autorità giudiziaria non si accontenta di un sommario racconto: esige particolari e di particolari effettivamente difetta il suo racconto.

Egli non ha detto che il Cattaneo, il Bertini e l'altro individuo sconosciuto che salirono la notte dal 30 settembre nella camera n. 8, portassero involti di sorta; eppure la stoffa, la carta, e molta carta, le spago per confezionare i pacchi, dovevano costituire un volume non disprezzabile. Vi è ancora una circostanza poco verosimile nella confessione del Biestra ed è quando egli entrò nella camera del Cattaneo a portare la « trapunta » e vide sul letto la morta appena ricoperta da un lenzuolo.

E' mai possibile che quegli uomini che si approntavano alla profanazione di un cadavere permettessero ad un estraneo, del cui silenzio non potevano essere ben sicuri, di penetrare un simile mistero?

Il pubblico ha l'impressione che il Biestra abbia detto molto, ma non ancora tutto quanto sa.

In quanto al proprietario del « Gran Cairo », egli non si è ancora ripreso dalla sorpresa per una così orribile scoperta. Sembra che un malvagio destino si accanisca contro di lui. Nel 1918, quando rilevò l'Albergo « Franco » in via Po, a pochi giorni dalla sua installazione in quel locale, venne ucciso un tenente da un ardito di guerra che per bontà d'animo l'aveva accolto nella propria stanza. Pochi mesi dopo un più clamoroso fatto avveniva nell'albergo: il furto di 50.000 lire di gioielli ad una « chanteuse », con tentativo di rapto, ecc. Ed ora, anche in questo esercizio da lui rilevato da sei mesi si commette un altro delitto: l'uccisione della *Rinin*.

— Tutta roba che non è fatta certamente per attirare la clientela! Senza calcolare i danni, le noie colla polizia, ecc. — conclude il disgraziato proprietario.

E bisogna proprio credere che un malvagio destino perseguiti quest'albergatore.

La cameriera che non sa

Ieri alle carceri sono avvenuti numerosi interrogatori e confronti alla presenza di magistrati. Certamente il facchino Biestra avrà sostenuto la sua tesi in confronto del Cattaneo e del Bertini e sarà stato cercato il mezzo di assodare in modo certo la colpabilità del terzo individuo arrestato, giusta l'involontaria denuncia fatta da quel tale che, credendo di parlare con un compare a veva invece fatte le sue confidenze al carabiniere Curzi.

Ma sui risultati di questi confronti, in omaggio al segreto d'istruttoria, non è il caso per ora di soffermarci.

E' però convinzione generale del pubblico che tanto il Cattaneo quanto il Bertini, la cui posizione si è grandemente aggravata cogli ultimi risultati dell'inchiesta, non potranno ancora per lungo tempo mantenersi in quella sistematica negativa che ha finora caratterizzato il loro sistema di difesa.

Un'altra circostanza che certamente non è di importanza è data dal fatto che la cameriera Marianna Picco, quella che a suo tempo venne tratta in arresto, insieme al Biestra, non è più stata rilasciata. La Picco, incaricata, come il facchino, del servizio notturno, non poteva ignorare che nella tragica notte del 30 settembre qualche cosa di anormale fosse avvenuto nella camera N. 8. Quel l'andare e venire dei tre complici, che uscivano e rientravano da quella fatale camera, non poteva, almeno accidentalmente, non venire notato dalla giovane donna. Costei poi, quando al mattino entrò nella camera N. 8 per rifare il letto e rigovernare la stanza, indubbiamente doveva aver avuto almeno qualche vago sospetto. Perchè non fece cenno di nulla ai suoi principali? Perchè tanto essa quanto il Biestra non parlarono di quella malaugurata « trapunta » scomparsa insieme al cadavere della *Rinin*?

La Picco faceva servizio di notte, e cioè entrava in albergo dopo la mezzanotte. Vide essa, come lo vide il Biestra, i tre individui che si introdussero nella camera N. 87 E se li vide, perchè non parlò?

E' noto come, ancor prima che si conoscesse pubblicamente che l'uccisione della monacna e lo squartamento dei cadavere fossero avvenuti al « Gran Cairo », le cameriere parlavano fra loro paurosamente di quella camera che avevano abitato i coniugi Cattaneo e non volevano andarvi da sole. Perchè? Chi aveva diffuso questo senso di paura per quella camera, nella quale, a rigor di logica, non doveva essere capitato nulla di più che normale?

E' forse per non aver risposto esaurientemente a tutti questi interrogativi che la Picco non ha ancora ripreso la libertà. Evidentemente anche la cameriera, come il facchino, non dice tutto quanto sa: tutta la verità!

Seguendo la Cronaca

LE GRANDI VENDITE ALL'ASTA
di tutto l'arredamento della cessata
Ditta SALUSSOLIA
Via Rossini, 3 - piano 1.o
continuano animatissime ed affollate.
OGGI ALLE ORE 16,30
VENDITA ALL'ASTA
senza da catalogo. Dalle ore 10 alla 12 esposizione di tutti gli oggetti che saranno così all'incanto.
Le vendite sono eseguite per cura della
Ditta G. GUGLIELMI - Sala d'Arte
(Piazza Castello, 25)

La BIOEPATINA MERLUZZINA
ha fatto un bene prodigioso
contro continui capogiri
e debolezza organica
Di vero cuore sincerità d'animo, sento il dovere di porger. alla S. V. i miei più vivi e riconoscenti ringraziamenti per aver creato l'unico dei prodotti ricostituenti che mi abbia fatto un bene prodigioso contro continui capogiri e debolezza organica. Sono alla fine del terzo flacone e ne prenderò ancbe cento perchè mi rendono forte, sorridente e quello che più mi soddisfa è che dormo tranquillo. Per dovere di riconoscenza le rendo noto che non mi stancherò di propagandare la celebre Bioepatina Merluzzina.
Cav. Luigi Salemone, *Catania, via Umberto*, 11

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
e L'ASSICURATRICE ITALIANA
hanno il piacere di annunziare alla Spett.la Clientela di aver trasloccato i propri uffici nei nuovi locali nel palazzo della RIUNIONE ADRIATICA in via Cernaia, 6, piano nobile.

CONSIGLI MEDICI
Un'azione benefica, salutare compie sull'organismo la Magnesia S. Pellegrino (Marca Prodel), l'ideale dei purganti e rinfrescanti, di sapore gradevole, d'impareggiabile efficacia.

CANCELLERIA? - REGISTRI
copialettere, inchiostri, carta, matite, ecc., forniteri da *Vagnino*: risparmierete il 20 %. S. Franc. da Paola 15. Tel. 40-177. Catal. gratis

TENDE moderne e TAPPETI scendiletto
Via Consolata, 5 (interno) - Torino
Specialità: *tende all'inglese*. Visitate la *Manifattura Stores et Rideaux*.

I Divertimenti

Da lunedì all'AMBROSIO
ARMI ED AMORI
il grandioso capolavoro della « *Paramount* », protagonista *Marion Davies*, la nuova grande attrice americana.
In questo film passa tutta l'epoca del regno di Enrico VIII e l'amore straordinario e focoso di Maria Tudor con un Capitano delle Guardie.
Continuano sempre con immenso successo gli spettacoli emozionanti del più grande film di umanità e di giustizia:
IN NOME DELL'IMPERATORE
interpretato dalla bellissima *Lya De Putti*.
Oggi Grande « Venerdì chic »
Danze, musica, fiori e attrazioni.
Oggi al SALONE GHERSI
« IL NONO COMANDAMENTO »
E' una splendida film *Paramount*, la film della bellezza, della grazia, dell'eleganza, dello sfarzo, la film delle bellissime attrici.
Ne sono interpreti principali:
LEWIS S. STONE
il protagonista del *Prigioniero di Zenda*
NITA NALDI e LEATRICE JOY
Il programma odierno comprende inoltre la comica di Mack Sennett: *Luna di fiele*.

Per la conservazione e lo sviluppo dei
CAPELLI e della BARBA
USATE SOLO

L'acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali agiscono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
Si vende profumata, inodora, al rhum ed al pericolo di tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito generale da **MIGONI & C.** - Via Cresci, MILANO

PROVATE QUESTA RICETTA DI BELLEZZA
Olio d'oliva e crema fresca, combinati in proporzioni esatte, e artificialmente predigeriti, diventano assolutamente non-grassi e formano uno dei migliori alimenti conosciuti per nutrire ed abbellire l'epidermide. Non provocano la spuntare di lanugine e rendono la pelle mirabilmente liscia e morbida cosicchè serba un aspetto di perenne giovinetà. Il vostro farmacista può preparavi questa miscela in pochi giorni, oppure potete trovarla già pronta nella Crema Tokalon. Migliaia di donne che hanno già passato la quarantina ed anche la cinquantina — hanno ancora, in alcuni casi, quasi l'apparenza di giovinette — grazie all'uso di questa meravigliosa crema particolare. Essa è composta degli ingredienti più puri e più costosi e non provoca affatto la spuntare di lanugine. Risultati soddisfacenti sono garantiti in ogni caso, o il vostro danaro vi sarà rimborsato.
TORINO, 1926 — Dep. FRASSATI & C.

Il « Ballo verde » degli Alpini

Anche quest'anno, come negli anni scorsi, la sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini, organizza, a beneficio degli orfani di guerra alpini, il tradizionale « Ballo verde ». Esso avrà luogo la sera di sabato 30 gennaio 1926, ore 22, nei saloni dell'Albergo Europa. I biglietti d'invito si possono ritirare presso la sede della sezione (via Bertola, 34) nelle ore di mercoledì e sabato, dalle 21 alle 22.

Fiori d'arancio

Ieri a Torino la Signorina Clory Fanelli con il Dottor Giovanni Rosmino, Medico-Chirurgo.

Le cronache minori

Da Lingotto a Torino. — Domenica alle ore 9,45 partenza da Porta Nuova per Lingotto; ritorno ore 21,30. Iscrizioni a tutta questa sera in sede.

Associazione escursionistica Sassimontorino. — Domenica gita a Monte Basso (m. 1265). Partenza ore 6,3 dalla stazione Ciriè-Lanzo; ritorno ore 20,5. Iscrizioni questa sera in sede.

Unione escursionisti. — Domenica gita a Rivoli. Partenza stazione di piazza Statuto ore 10; ritorno ore 18,15. Questa sera alle ore 21 assemblea.

Proprietari barbieri. — Assemblea lunedì alle 10, in via Bogino 6, per il contratto di lavoro.

Lavoranti sarte. — Le lavoranti sarte delle ditte Donato Levi e Marvelleuse sono convocate per martedì sera alle 21, in via Bogino 6, per il contratto di lavoro.

Esercenti tessere turnanti. — Lunedì alle ore 18, assemblea in via Bogino 6, per il contratto di lavoro.

Guardia « Pronto soccorso ». — Addetta alla [illegible] e casi squadra in borghese sabato alle 21 in caserma.

Guardia Cesare Battisti. — Questa sera alle 21, adunata in caserma, in borghese.

Nuova mandolinistica Subalpina. — Domenica alle ore 15, concerto alla sala Troya, in via Principe Amedeo, 19.

Colonia Elioterapica. — Per l'anno 1926 sono stati eletti presidente Debiti; vice presidenti ing. Borioldo e avv. Matti; consiglieri: Amellone, Astura, Berardino, Bonfanti, Cantigliasco, Danzero, Farina, Favero, Fera, Girardi, Manzonello, Quariata; segretario Pistone; cassiere Favero.

Associazione volontari di guerra. — Assemblea domenica 24 alle 14,30 in via Nobiliari 3.

Comitato pinerolo industriale. — I piccoli industriali di carrozzerie artistico sono pregati di passare alla segreteria, piazza Statuto 17, per importanti comunicazioni.

Esami di architetto. — Sono aperte le iscrizioni per la sessione d'esami da architetto, presso l'Accademia Albertina, rivolgendosi alla Segreteria dell'Istituto.

Beneficenza. — La compianta signora Adelaide Ferro ved. Bertana ha lasciato all'Opera Pia « Istituto Lorenzo Prinotti » per sordo-muti poveri, la cospicua somma di lire 25 mila.

Colonia Vercellese. — Domenica alle 14,30, in sede, assemblea generale ed elezione cariche sociali.

Patronato scolastico centrale. — La consegna delle medaglie ai benemeriti dell'istruzione alle Ving. Ducale e all'avv. Molta avrà luogo domenica alle ore 10 all'

ULTIME NOTIZIE

La difesa delle dichiarazioni di Luther

La Germania e la Società delle Nazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

Il nuovo Gabinetto tedesco ha tenuto oggi la sua prima seduta. Si è trattato solo del giuramento dei ministri e di altre questioni di protocollo. Non fu discusso il testo delle dichiarazioni che il Governo farà martedì prossimo al Reichstag; esse saranno esaminate in una prossima seduta del Consiglio. Si ritiene che Luther si limiterà a brevi dichiarazioni, in cui parlerà sull'orientamento della politica estera, esponendo l'immediato programma di politica estera, reso necessario per l'esecuzione del trattato di Locarno (ingresso della Germania nella Società delle Nazioni) e la politica dei trattati commerciali, che è sempre il punto debole del Gabinetto nei suoi rapporti coi partiti. Sulla politica interna egli si limiterà a brevi accenni di carattere generale. Il governo domanderà al Reichstag, dopo queste dichiarazioni, un voto. Non sarà il solenne e compromettente voto di fiducia, un quello che si chiama, nella pratica parlamentare tedesca, il voto di approvazione, e che ha lo scopo di incoraggiare il Governo nell'esecuzione del suo lavoro, senza che per questo i votanti siano troppo impegnati a favore del Gabinetto.

Vari gruppi parlamentari assumono già posizione di fronte al nuovo Governo. I tedesco-nazionali sembra vogliano presentare un ordine del giorno di sfiducia contro il Governo, giudicandolo un Governo neutrale per modo di dire, ma, in realtà, un Governo con forte tendenza verso sinistra. I democratici attendono il nuovo Governo sul terreno della soluzione definitiva della questione delle indennità ai principi spodestati: a questo proposito si annuncia che i comunisti ed i socialisti faranno fronte unico, per ottenere che la questione sia definita per mezzo di un plebiscito. Sarebbe questo il primo caso, dalla rivoluzione in poi, di un'azione parlamentare comune tra socialisti e comunisti, e ciò corrisponderebbe, del resto, alle istruzioni di tattica conciliativa pervenute negli ultimi tempi dalla direzione della Terza Internazionale di Mosca alle varie sedi comuniste europee.

L'opposizione dei tedesco-nazionali avrà per oggetto principalmente l'accesso della Germania nella Società delle Nazioni. I tedesco-nazionali affermano che non ci sono ancora i presupposti necessari per un tale ingresso, poichè le cadute riperc ussioni del trattato di Locarno non sono ancora visibili. Tra l'altro, la promessa riduzione degli effettivi interalleati in Renania, secondo il solenne impegno di Locarno, non può considerarsi avvenuta, di fronte alla presenza sul Reno di 75 mila uomini, 50 mila francesi, 8 mila inglesi e 7 mila belgi. Sulla realtà di queste cifre non esiste, del resto, alcun dubbio, ed esse mettono un po' in imbarazzo gli ottimisti del trattato di Locarno ed i fautori dell'immediato ingresso della Germania nella Società delle Nazioni. Questi cercano tuttavia di trovare una scusa a favore del Governo francese, affermando, tra l'altro, come fa stasera la *Vossische Zeitung*, che Briand è stato sinora troppo preso dalla facciata della politica interna, per poter prestare la sua attenzione alle questioni di politica estera.

Lo stesso Governo tedesco si è preoccupato della permanenza di così cospicue forze armate nella zona occupata del Reno ed ha iniziato nei giorni scorsi un'azione diplomatica per mezzo dei suoi rappresentanti nelle capitali degli alleati, azione tuttora in corso. Le autorità militari francesi insisterebbero nel mantenimento di tali forze, affermando che, sinchè i tedesco-nazionali combattono il trattato di Locarno e sinchè la Germania non sarà entrata nella Società delle Nazioni, le garanzie del trattato di Locarno rimangono illusorie, e la Francia deve cercare altre forme di sicurezza.

In Germania si sostiene una tesi diametralmente opposta e cioè che non si può entrare ad occhi chiusi nella Società delle Nazioni, se prima non si vede che l'effettivo disarmo sul Reno esiste realmente, poichè esso costituisce il presupposto necessario per l'adempimento delle clausole del trattato di Locarno.

La Francia non restituirà alla Germania le miniere della Sarre

La smentita ad una notizia recente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

L'annunzio di riforme da parte del ministro dei Lavori Pubblici per l'esercizio delle miniere della Sarre, ha dato luogo ad interpretazioni erronee sulle intenzioni del Governo francese. Il Quai d'Orsay smentisce intanto le informazioni pubblicate dal *Berliner Tageblatt* e riprese da un giornale milanese, informazioni secondo le quali il Governo francese avrebbe offerto al Governo tedesco di retrocedergli la proprietà delle miniere della Sarre contro il pagamento di 250 milioni, che la Germania ne avrebbe offerto 250, e che una transazione non sarebbe impossibile sulla cifra di 350 milioni.

In questi circoli ufficiali si fa osservare che negoziati come questi sarebbero contrari alla lettera e allo spirito del trattato di Versailles, il quale ha fatto passare le miniere della Sarre in proprietà della Francia come compenso delle devastazioni commesse dai tedeschi nelle miniere del nord. Il regime della Sarre, che deve durare 15 anni, non terminerà che nel 1935, dopo il plebiscito della popolazione che deciderà dell'attribuzione definitiva del territorio della Sarre. Le sole modificazioni che il ministro De Monzie sta studiando circa l'esercizio delle miniere della Sarre sono di ordine economico e finanziario, e hanno per iscopo di permettere agli operai della Sarre pagati in franchi e obbligati a rifornirsi in territorio tedesco con dei marchi oro, di non subire perdite troppo sensibili nel cambio della carta-moneta francese.

Avanzate e sottomissioni nel Marocco

Situazione sensibilmente migliorata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Al Marocco la serie delle operazioni militari e politiche continua con successo. A nord di **Fez** la truppa francesi hanno avanzato nel paese di **Miknes** e hanno occupato Muredini e **Imen Rinden**. Le tribù alleate dei francesi hanno raggiunto Tauerta, oltre dieci chilometri al nord di Seker. Al di là di Taza i partigiani dei francesi sono avanzati oltre **El Beraber** seguendo l'Ued Beni Amzel.

Ma bisogna notare soprattutto la progressiva costante del movimento di sottomissione e che in questi ultimi giorni si è andato completando per tre quarti, cosicchè la situazione che oggi il generale Boichut, il successore di Naulin, trova, è indubbiamente molto migliori.

Un'immensa diga sul Nilo

Inaugurata alla presenza di 7000 persone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sennar (Sudan), 21, notte.

L'immensa diga di Makwar Sennar, lunga due miglia, spessa 90 piedi, profonda 130, per cui furono impiegate un milione di tonnellate di materiale, che taglia il Nilo al sud di Kartum, è stata inaugurata oggi dall'Alto Commissario inglese per l'Egitto e per il Sudan, Lord Lloyd. La colossale opera idraulica servirà ad irrigare 300 mila acri di terreno, cento dei quali destinati alla produzione cotoniera. Sulla pianura di Gezira erano accorse ad assistere alla inaugurazione circa sette mila persone, tra indigeni ed europei. Due treni speciali da Kartum avevano portato sul luogo i personaggi ufficiali.

I treni passarono a piccola velocità attraverso la diga e agli occhi di tutti apparve contrastante la spettacolo delle carovane di fango dei nativi, con la meravigliosa opera della più moderna ingegneria. Sul Nilo navigavano una squadra di arcopiani. Quindi Lord Lloyd fece cadere il velo che copriva la placca commemorativa posta al centro della diga.

Il governatore generale del Sudan Sir Geoffrey Archer pronunciò il discorso inaugurale e a lui rispose l'Alto Commissario Lord Lloyd e quindi prese la parola Ismail Sirry pascià, un vescovo cristiano e un muftì del Sudan benedicendo la diga che grazie a 9 miglia di canali, porterà la prosperità in un terreno i cui abitanti erano perpetuamente minacciati dalla carestia quando la pioggia veniva a mancare.

(Daily Telegraph).

La prossima discussione finanziaria alla Camera francese

Briand più ottimista che mai

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

La Commissione delle finanze della Camera, come già ne siete stati informati, ha terminato la notte scorsa l'esame del progetto sull'equilibrio del bilancio, il rapporto del l'on. Lamoureux, già redatto in parte, potrà essere distribuito ai deputati sabato mattina. Sarebbe intenzione del relatore generale di limitare il dibattito del pomeriggio della stessa giornata, ma stiamo numerosi deputati fanno il sabato inglese per recarsi nei loro Dipartimenti, è probabile che il dibattito pubblico non si apra che lunedì prossimo.

Alla vigilia di questo dibattito assume una peculiare importanza la decisione del Comitato esecutivo del Partito radicale-socialista, che, come già siete stati informati, per bocca di Herriot prima, indi coll'approvazione di un ordine del giorno, ha condannato formalmente i progetti Loucheur ed in particolar modo la tassa sui pagamenti. E' questa un'indicazione di cui si deve tener conto. Questo richiamo alla disciplina degli eletti radico-socialisti rende infatti difficile, se non impossibile, la costituzione di una maggioranza alla Camera intorno alle proposte del ministro delle Finanze.

Si conferma, intanto, che è intenzione di Briand di condurre il dibattito unicamente sul terreno finanziario, ed appunto per non dargli un carattere politico, egli dichiarerà che il Governo non porrà la questione di fiducia. In tal modo egli si riserverà di fare appello, quando occorra, al Senato.

Il signor Briand, venuto nel pomeriggio a Palazzo Borbone, si è mostrato del resto abbastanza ottimista sull'esito del dibattito. « Fino ad ora — disse — si è fatta troppa politica; ma adesso ci si trova in presenza di cifre, e tutto si accomoderà ». Il presidente del Consiglio ha indicato poi che la situazione attuale della Tesoreria non è cattiva, e che le entrate di fondi si effettuano normalmente. Non si prevede d'altronde una grossa scadenza di sei miliardi di Bons che per il prossimo maggio, ma è evidente che questa cifra di rimborso non sarà raggiunta se la fiducia verrà ristabilita. Infine il sig. Briand disse che chiederà alla Camera di fare uno sforzo di conciliazione: egli ricorderà che dei negoziati sono attualmente intavolati per il regolamento dei debiti interalleati e che conviene dare all'estero l'impressione di una maggioranza fermamente intesa ristabilire la sua situazione finanziaria.

La conferenza dei presidenti dei gruppi e delle grandi Commissioni della Camera ha preso delle decisioni circa l'ordine dei lavori da proporre alla Camera. Secondo questo programma, la Camera dovrebbe iniziare lunedì il dibattito dei progetti finanziari, riviare a dopo la fine di questo dibattito la discussione sull'amnistia dell'indennità parlamentare, che da 27 mila franchi verrebbe portata a 40 mila, e fissare infine al 4 febbraio la discussione del rapporto Barety sulla riforma elettorale.

Una sottoscrizione in Francia per la rivalorizzazione del franco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Prendendo esempio dalla sottoscrizione italiana del dollaro, una grande banca ha preso l'iniziativa di aprire una sottoscrizione per la rivalorizzazione del franco fra i commercianti della via Auber, una delle arterie più ricche di questa metropoli. L'iniziativa ha incontrato il massimo successo e in men di due giorni è stato sottoscritto un mezzo milione. E' fuori di dubbio che l'esempio verrà seguito nelle altre grandi arterie dove ha sede il commercio di lusso e che la sottoscrizione di Parigi raggiungerà una cifra considerevole. Intanto anche in altre città della Francia vengono prese iniziative analoghe. A Versailles è stata aperta una sottoscrizione pubblica i cui fondi serviranno a rimborsare, per una somma equivalente, i Buoni della Difesa nazionale e questi titoli saranno poi solennemente distrutti davanti al monumento ai morti di Versailles.

Verso la ripresa delle relazioni fra la Svizzera e la Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 21, notte.

A proposito dei colloqui avvenuti in questi giorni per la ripresa delle relazioni tra la Svizzera e la Russia, un'Agenzia della sera apprende da Parigi che l'ambasciatore francese a Mosca, Herbette, sarebbe stato incaricato di fare da intermediario tra i due Governi.

L'Agenzia *Repubblica* apprende d'altra parte da Ginevra che Cicerin, commissario per gli affari esteri, ha dato contemporaneamente a Parigi le istruzioni necessarie all'ambasciatore del Soviet Rakowsky circa la partecipazione della Russia alla conferenza per il disarmo che si deve tenere appunto a Ginevra. Rakowsky sarebbe partito immediatamente per Mosca allo scopo di discutere col proprio Governo. Prima del ritorno di Rakowsky non si conoscerà la decisione definitiva del Governo russo circa la partecipazione alla conferenza del disarmo convocata dalla Società delle Nazioni. Il ritorno di Rakowsky è atteso per i prossimi giorni. Si sa ad ogni modo per certo che il Governo dei Soviet abolirà il boicottaggio contro la Svizzera, iniziato all'epoca dell'assassinio di Vorowsky, già entro la fine di questo mese.

La condanna a morte del figlio di un ex deputato inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

E' stato condannato a morte dalla Giuria di Wiltshire il ventitreenne Giovanni Lincoln, figlio dell'ex-deputato liberale che fece molto parlare di sè.

Il delitto di cui era imputato il Lincoln non presenta nulla di eccezionale, ma era rimasto alquanto misterioso fino alla confessione fatta dall'assassino, in una lettera dal carcere. La vigilia di Natale dello scorso anno, un viaggiatore di una fabbrica di birra, certo Richards, fu trovato boccheggiante nel cortile di casa da fuoco. Trasportato all'ospedale spirò, facendo appena in tempo a dare qualche indicazione sul suo assassino. La polizia infatti, un giorno o due dopo, arrestò due soldati della guarnigione di Tewkesbridge, località in cui era stato commesso il delitto. L'inchiesta giudiziaria si protrasse poco conducente in sulle prime. Non vi erano testimoni, il delitto era avvenuto di notte e i due imputati, il Lincoln e un altro bontempone, si mantenevano negativi.

La prigione poco consigliò, e, pochi giorni sono, il Lincoln scriveva alla propria innamorata una epistola, in cui si confessava autore del delitto che descriveva con la maggiore lucidità. La lettera fu naturalmente intercettata, e letta all'udienza. Il Lincoln si era introdotto nella casa del Richards a scopo di furto, ma, sorpreso nel suo tentativo e per metà ubbriaco, aveva fatto fuoco contro il Richards, colpendolo due volte. Poi si era dileguato in bicicletta col suo compagno. Questi, in seguito alla dichiarazione del Lincoln, veniva rimesso in libertà, ma è stato arrestato nuovamente oggi, all'epilogo del processo, per essere giudicato separatamente di furto. Intanto il ventitreenne figlio dell'ex-deputato, dopo 35 minuti di deliberazione, veniva oggi condannato a morte dai giurati. Su di lui gravava l'ombra dei precedenti paterni, ma il P. M. ha ammonito la Giuria che le colpe del padre non dovevano cesare sul figlio, il quale ne aveva già abbastanza per proprio conto.

L'ex-deputato Lincoln, ricordano i giornali, ungherese di nascita, divenne parroco protestante in un villaggio del Kent. Naturalizzato cittadino inglese a 20 anni fu eletto, nel 1910, deputato liberale di Darlington, e si distinse a Westminster come campione del libero scambismo. Perduto nelle successive elezioni il collegio, e perduto al principio della guerra una missione ufficiale a Ginevra, si rifugiò in America nel 1915, e di lì cominciò a lanciare acri sfuriate alla Gran Bretagna. Però poco dopo fu arrestato a New York per falso, estradato e condannato qui a tre mesi di carcere per falso e scrocco. Alla fine della sua pena gli venne tolta la cittadinanza britannica. Egli lasciava l'Inghilterra abbandonandovi una moglie e cinque figli, per uno dei quali, il Giovanni Lincoln, una triste fine o giù segnata.

Risposta il pericolo d'uno sciopero dei ferrovieri inglesi

Londra, 21, notte.

Mentre il Cancelliere dello Scacchiere nel suo discorso di stasera a Bolton si occupava di una politica interna, attaccando il comunismo e lanciando pittoreschi sarcasmi all'indirizzo di Mosca, gli estremisti dell'Unione nazionale ferrovieri ebbero partita vinta nella Conferenza indetta a Londra per discutere sull'accettazione del recente concordato, con cui si era evitato il pericolo di sciopero. Nonostante l'opposizione del *leader* laburista Thomas, che chiese calorosamente la ratifica del concordato, i delegati del ferrovieri a larga maggioranza respinsero lo schema di accordo che veniva loro raccomandato. La mossa è indubbiamente grave e riapre il pericolo di uno sciopero dei lavoratori ferroviari, che pareva scongiurato nelle ultime settimane.

Un piroscafo carico di liquori inseguito, cannoneggiato, catturato dalla flottiglia doganale americana

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 21 notte.

E' stato catturato oggi nelle acque del nostro porto, dopo una scambio di cannonate con la flottiglia doganale, il piroscafo *Rescue* con carico di liquori valutato a 175 mila sterline. Il suo equipaggio, dopo aver tentato inutilmente di colare a picco il vascello, dovette gettarlo sulla costa, dove 20 marinai riuscirono a prendere la fuga, mentre altri quattro venivano arrestati. A bordo del *Rescue* i doganieri contarono 30 mila casse di champagne, wisky, brandy. (Daily Telegraph).

Il cardinale Mercier agli estremi

Bruxelles, 21, notte.

Secondo le ultime notizie il cardinale Mercier è agli estremi. Lord Balifax, malgrado i suoi 86 anni, è venuto dall'Inghilterra col suo amico, abate Portal, per abbracciare l'augusto malato. Egli lo ha lungamente ringraziato per tutti i tentativi fatti per realizzare il suo sogno, che era quello di riavvicinare la Chiesa anglicana a Roma. Dopo questo colloquio un canonico ha celebrato la Messa in una cameretta, per i due ospiti inglesi. Fu uno spettacolo emozionante. Il principe ereditario Leopoldo, oggi tornato a Bruxelles da un lungo viaggio al Congo, spera di poter essere ammesso al capezzale del Cardinale.

Una dichiarazione di Ricciotti Garibaldi

Parigi, 21, notte.

In seguito alla notizia data dai giornali francesi e d'altre nazioni della formazione di un Comitato politico, che dirigerebbe il « Corriere degli Italiani » Ricciotti Garibaldi comunica: « In seguito ad un dissenso di carattere generale, il colonnello Ricciotti Garibaldi abbandona il Comitato di direzione politica del giornale « Corriere degli Italiani » e riprende la sua intera e completa libertà d'azione ».

Il sorteggio dei premi per i libretti delle Casse Postali i vincitori piemontesi

Roma, 21, notte.

Sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi devoluti ai titolari di libretti delle Casse di Risparmio Postali nella seduta di ieri con il sorteggio di 100 premi da L. 1000 si sono esauriti i premi assegnati per i libretti interni. Ecco i libretti vincitori dei depositanti piemontesi: N. 1215 63-213 uff. di Torino (52); N. 4145 63-117 uff. di Chiorgne-Torino; N. 1212 63-23 uff. di Barbania-Torino; N. 2826 63-60 uff. di Caravino-Torino; N. 998 63-300 uff. di Sparone-Torino; N. 8021 63-252 uff. di Torino (4); N. 1858 63-219 uff. di Perosa Argentina-Torino; N. 5762 23-802 uff. di Sanfront-Cuneo; N. 479 41-179 uff. di Orta Novarese; N. 736 1-90 uff. di Cortiazzolo-Alessandria; N. 2856 41-115 uff. di Galliate-Novara; N. 197 63-147 uff. d'Ingria-Torino; N. 363 1-238 uff. di Sezzadio-Alessandria; N. 166 1-218 uff. di Spigno Monferrato-Alessandria; N. 315 63-581 uff. di Salto-Torino; N. 3091 63-327 uff. di Varallo Pombia; N. 328 23-17 uff. di Castelsilano-Cuneo; N. 167 23-214 uff. di Savigliano-Cuneo; N. 13509 1-1 uff. di Alessandria (C); N. 998 63-181 uff. Mercenasco-Torino; N. 3012 23-30 uff. di Carmagnola-Torino; N. 4727 63-327 uff. di Torino (5); N. 5290 23-4 uff. di Alba; N. 2221 23-199 uff. di San Damiano Macra-Cuneo.

L'agitazione dei fittavoli alessandrini

Alessandria, 21, notte.

Si è nuovamente riunita l'assemblea generale dei fittavoli che ha approvato un memoriale da presentare all'Intendente di Finanza, allo scopo di regolare razionalmente gli accertamenti di ricchezza mobile sulle stagge. I convenuti hanno deliberato ancora di protestare contro colla Federazione provinciale del Piemonte e colla Federazione centrale di Roma, per lo svolgimento del corso dell'agitazione.

La Federazione proprietari case e le disposizioni del Governo

Milano, 21, notte.

Oggi ha avuto luogo a Milano, sotto la presidenza del gr. uff. Stucchi, una riunione del Consiglio direttivo della Federazione Nazionale fra le Associazioni proprietari di case, coll'intervento dei presidenti delle Associazioni federate di molte città.

Dopo ampia discussione il Consiglio ha votato un plauso al Governo, per avere adempiuto alla promessa fatta nel 1925, di restituire quest'anno il regime libero delle locazioni.

Il Consiglio ha poi approvato pienamente le direttive emerse di moderazione che il Presidente della Federazione ha dettato, in armonia col pensiero del Governo. Considerando infine la necessità della massima disciplina, nell'interesse supremo del paese, venne unanimente deliberato che tutte le associazioni federate provvedano direttamente a costituire nel proprio seno appositi uffici, affinchè le suddette direttive abbiano ad essere rigorosamente osservate, ricorrendo a severe sanzioni contro coloro che le trasgredissero.

(*Stefani*).

I proprietari di Firenze per la moderazione

Firenze, 21, notte.

Si è riunito nuovamente il Consiglio direttivo dell'Associazione fra proprietari di case per discutere in merito alla applicazione delle direttive emanate dalla Federazione nazionale delle Associazioni proprietari di case. Il Consiglio ha deliberato di fare il richiamo ai proprietari alle raccomandazioni di moderazione e di equità fatte dal Governo e dalla Federazione nazionale, ed ha deliberato di inviare un telegramma di plauso al Governo per la sua opera.

Quindi il Consiglio ha votato un ordine del giorno di plauso al Governo, per avere adempiuto alla promessa fatta nel 1925, di restituire quest'anno il regime libero delle locazioni.

Il Consiglio ha poi approvato pienamente le direttive emerse di moderazione che il Presidente della Federazione ha dettato, in armonia col pensiero del Governo. Considerando infine la necessità della massima disciplina, nell'interesse supremo del paese, venne unanimente deliberato che tutte le associazioni federate provvedano direttamente a costituire nel proprio seno appositi uffici, affinchè le suddette direttive abbiano ad essere rigorosamente osservate, ricorrendo a severe sanzioni contro coloro che le trasgredissero.

(*Stefani*).

I proprietari di Firenze per la moderazione

Firenze, 21, notte.

Si è riunito nuovamente il Consiglio direttivo dell'Associazione fra proprietari di case per discutere in merito alla applicazione delle direttive emanate dalla Federazione nazionale delle Associazioni proprietari di case. Il Consiglio ha deliberato di fare il richiamo ai proprietari alle raccomandazioni di moderazione e di equità fatte dal Governo e dalla Federazione nazionale, ed ha deliberato di inviare un telegramma di plauso al Governo per la sua opera.

Gli inquilini pisani per le Commissioni paritetiche

Pisa, 21, notte.

L'Unione Nazionale Inquilini, a seguito del rifiuto dell'Associazione tra proprietari di case, tiene a dichiarare che non può accettare le Commissioni composte di soli proprietari, le quali non possono avere nè l'autorità nè la serenità necessaria per giudicare ed imporre i prezzi deliberati. Riconferma quindi la necessità di costituire Commissioni paritetiche composte di proprietari ed inquilini, unico modo per dare valore e forza agli eventuali deliberati.

In suffragio della Regina Madre

A San Camillo a Roma

L'intervento della Regina Elena e delle Principesse

Roma, 21, notte.

Un solenne funerale è stato celebrato stamane, alle 11, alla presenza della Regina Elena e delle principesse, nella chiesa di San Camillo, in suffragio della Regina Madre. La chiesa era tutta ornata di drappi e veli neri, e nel mezzo della navata centrale era eretto un catafalco, sul quale era posta la corona reale. Ai lati dell'altare maggiore erano piante ornamentali. In mezzo all'altare una grande croce. Intorno al tumulo avevano preso posto i padri camilliani. La chiesa era gremita di invitati. La messa corale, del maestro Casimiri, direttore della cappella musicale della Basilica Lateranense, era cantata da un numeroso coro, che lo stesso maestro Casimiri dirigeva.

Milano, 21, notte.

Si è celebrata stamane alle 10,30 nella chiesa di San Gottardo in palazzo Reale, a cura delle dame di palazzo della Regina, una messa cantata di « requiem » per Margherita di Savoia. Dai due lati della cappella centrale pendevano lunghe cortine di velluto nero, sormontate da una corona reale in argento. Nel coro antistante l'altare, sopra una quadruplice fila di poltrone, poste dietro inginocchiatoi coperti con drappi di velluto nero hanno preso posto la principessa Bona Borromeo e le altre Dame di palazzo, signore del patriziato milanese e i dignitari di Milano della Casa Reale, tra cui il colonnello Rollat, il colonnello Terzaghi, il cav. Sacconi, ed altre autorità. In mezzo al coro, dinanzi all'altare, ornato dai sei candelabri d'argento donati nel 1878 da Re Umberto, ha preso posto ed un banco reservato il gabinetto cremisi a franze dorate, il conte di Torino. Ha celebrato, in rappresentanza del cardinale Tosi mons. Angelo Cattaneo, assistito dal cappellano militare della chiesa, canonico Soldini.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il problema della lotta antituberc olare lo provincia sarà ampiamente discusso in una riunione convocata per lunedì prossimo nella sala del consiglio.

Gravissimo contrasto si deve ad alla gamba ha riportato in cappellaio Uberti Rosa, d'anni 40, rimasta vittima di un infortunio sul lavoro.

Alto contravventore del R. Sig. Fabiano e Sebastiano, si è solennizzata la festa del martire S. Sebastiano, particolarmente caro agli alessandrini pel suo potere miracoloso sopra il male di capo del bimbi. La tradizionale festa da molti anni più non si celebrava per varie ragioni.

DA BIELLA

Una turbina è stata arrestata nelle vie cittadine dall'autorità di P. S. E' la diciannovenne Giulia Quaz di Torino, domiciliata in via Nazara, 11. Il provvedimento è basato sulle disposizioni pel buon costume.

Nel carcere della città, in seguito a mandato di cattura, è stato arrestato certo Domenico Giraudi, d'anni 37, da Cuneo.

Per avere minacciato alla vita del lavoro, a Netro, sono stati arrestati Luigi Fiorina, Defendente Barrione e Enrico Gardella, che sono stati passati alle carceri di Biella-Piazzo.

L'operaio Maria Serano d'anni 29, si è ferita cogliere, in un lavoro di Vallanzoso, la mano destra in una macchina cardatrice, riportando la perdita apportatagli dell'arto, fratture e stiacciamenti.

DA MILANO

Il Direttorio della Corporazione rappresentanti delle professioni intellettuali si è riunito sotto la presidenza del dott. Mariano Baccalari. Su proposta del dott. Crespi è stato all'unanimità votato un ordine del giorno nel quale si auspica che sia al più presto tradotta in realtà dalla legislazione fascista la soppressione dei Collegi e Ordini professionali, e demandate ai sindacati tutte le funzioni ora già svolte dai detti Collegi e Ordini. La riunione in quindi vot perchè il secondo congresso delle Corporazioni intellettuali sia tenuto nel marzo 1929 prossimo.

Il suicidio Bernardino Bernardini d'anni 45, abitante in via Anfiteatro, alle dipendenze della ditta Silvio Cappellini per il commercio di carni congelate che ha i suoi magazzini in corso Genova, 3, aveva denunciato di essere rimasto vittima di una audacissima rapina di via Visconti. La rapina risultò immediate alle autorità. Quindi il Bernardini è stato arrestato.

Vittima di un furto misterioso si è dichiarata al Commissariato Genova, la signora Maria Altarello. L'altra sera si era recata alla rappresentazione della Scala: si era adornata dei suoi gioielli, fra cui una magnifica collana del valore di 70.000 lire, e di due anelli. Al ritorno riposi in uno scrigno i gioielli, che lasciò sul gabinetto da « toilette ». Il mattino dopo l'ignara sorpresa di constatare che dallo scrigno mancava un anello e cui è attribuito un valore di 20.000 lire. La polizia ha elevato sospetti sulla cameriera, che è stata fermata e sottoposta stasera ad interrogatorio per constatazioni e chiarimenti.

E' morta in seguito ad ustioni nello stabilimento Berletti in via Washington, l'operaia Anna Bisoni d'anni 30, che riscaldandosi presso una stufa del refettorio, si era immediata la vestaglia da lavoro.

DA BRESCIA

L'on. ing. Giovanni Guarneri, che sedette alla Camera per diverse Legislature, a fianco di Giuseppe Zanardelli, di cui fu un fervido battagliero seguace, è morto ieri a Gavarno. Aveva 71 anni.

DA SESTRI PONENTE

Dall'altezza del quinto piano è caduto a Pra, l'operaio Giuseppe Venturo di Stefano d'anni 40, che era sabbiatore di un piroscafo di una casa in costruzione. Per le gravissime ferite riportate è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Il capitano Vadalà condannato e condonato

Milano, 21, notte.

Sono noti, essendosene già largamente occupata la cronaca dello scorso anno, le vicende del capitano dei carabinieri Rocco Vadalà, imputato d'aver truffato nell'agosto e nel settembre del 1925 a Milano una automobile *Spa* del valore di 25.000 lire, alla S. A. Fiduciaria, ed una automobile *Citroen* per L. 34.000 al negoziante Mario Rovigatti; la prima macchina fu immediatamente venduta e la seconda pignorata presso i magazzini di via Tonale. Il capitano Vadalà, distinta figura di ufficiale dell'Arma, si presentava in divisa, fregiato delle medaglie al valore che si era guadagnato al fronte, ai clienti negozianti di automobili ai quali diceva di dover acquistare delle macchine per il capo del governo. Al Rovigatti, fu presentato da un pescivendolo, sig. Arrù, il quale sembra abbia fatto garanzia delle condizioni del capitano, per quanto riguardava però, soltanto, la sua figura morale, sino ad allora intatta. Venne in tasi i contratti e le automobili furono consegnate al capitano che poi se le vendette o permise a tutto suo profitto.

Stamane il capitano è comparso dinanzi alla XII Sezione del nostro Tribunale, presidente di turno cav. Bonfiglio, per truffa continuata. Vestito in borghese, con voce pacata, il capitano Vadalà che si trova ora a piede libero, ha fatto il racconto delle sue disavventure, cercando disperatamente di far credere che acquistò una delle due automobili perchè ne aveva bisogno dovendo esercitare abilità a fronte, una missione molto importante. Quando gli è stato contestato che aveva ritirato in possesso della macchina egli la pignorò, il Vadalà ha chiuso il capo...

Sono stati quindi sentiti i testi, principale fra i quali l'Arrù. Egli ha detto che il capitano gli si presentò chiedendogli semplicemente l'autorizzo di qualche referenzio di automobili: egli fece le indagini richieste e, a suo dire, non ebbe parte alcuna nel contratto.

Un certo peso ha quindi avuto, ha soggiunto che l'Arrù si sarà sulla sicurezza dei contratti, non solo con contratto scritto in data 16 di suo pugno di acquisto di una macchina.

Testo — In non so mai successo 10.000 lire tutte in una volta.

Fra il teste e la parte lesa sorge un vivace battibecco, che è poi sedato dall'intervento del Presidente.

Il processo dopo la arringa della parte civile, del P. M. e della difesa, si è concluso con la condanna del Vadalà ad 1 anno, mesi 7 di reclusione e lire 1400 di multa, pena interamente condonata perchè incensurato.

Presidente: Talassi; P. M.: Canino; Difesa: Viviani; P. Civ.: Fucigna; Testardi.

Oltre 20 anni di reclusione per la rapina del milione e mezzo di gioielli

Milano, 21, notte.

Il processo per l'audace brigantesca rapina di un milione e mezzo di gioielli, è finito.

Nella seduta antimeridiana ha parlato l'avv. Crestana in difesa del Bettini chiedendo l'assoluzione del suo raccomandato, della cui innocenza è convinto.

Nell'udienza pomeridiana, dopo una breve replica del P. G. comm. Lamberti Bocconi, prendono nuovamente la parola l'avv. Buonanthal per la P. C., l'avv. Crestano per il Bettini, l'avv. Fucina per il Rossi. Quindi l'avv. Ostorero per l'imputato Celerli rinuncia la sua arringa. Ribadisce tutti gli elementi difensionali dei precedenti oratori e conclude invocando un verdetto di assoluzione. Segue l'avv. Pedrepier, difensore del Pedrepon, nei confronti del quale il P. M. si è rimesso alla giuria.

Il presidente, dopo avere chiesto agli imputati se non hanno nulla da aggiungere e dopo che Carlo Pennati ha dichiarato di non essere sugiuto di Alfredo Pennati, dichiara chiuso il dibattimento ed ordina al carabiniere, ri di far scomparire l'aula. I giurati emettono verdetto affermativo per cinque imputati e negativo per gli altri. Alle 22 circa il presidente della Corte pronunzia la sentenza che condanna Alfredo Pennati ad 8 anni e 4 mesi, Carlo Pennati a 11 anni e 2 mesi, Bellini a 24 anni, Rossi a 16 anni ed 8 mesi e Crivelli a 20 anni. Tutte queste pene sono aggravate di 3 anni di vigilanza. Gli altri imputati sono stati assolti. Non si è verificato alcun incidente.

Due operai dilaniati dallo scoppio d'una macchina a Sestri

Sestri Ponente, 21, notte.

Questa sera, verso le venti, nella lavanderia del « Lloyd Sabaudo » a Borzoli, nel reparto lavaggio, scoppiava improvvisamente una centrifuga per l'asciugamento della biancheria. La macchina lanciava tutto intorno grossi pezzi di ghisa che accidevano un operaio e ne ferivano gravemente un altro, il morto è il capo officina Natale Ligorio di anni 30, residente a Sestri Ponente ed il ferito certo Bruzzone Vittorio di anni 28, che ha riportato la frattura delle gambe.

CRONACA

Esercenti e commercianti per i fitti dei negozi

« Il consiglio generale della Associazione Esercenti Commercianti di via S. Tommaso N. 1, allo scopo di combinare la situazione venutasi a creare lecitamente dopo l'emanazione del recente decreto Ministeriale che stabilisce la fine del regime vincolistico col 30 giugno 1928, ha preso alla unanimità le seguenti deliberazioni: plaude unitamente al provvedimento governativo che elimina l'attuale turbatrice di guerra e che rende a ristabilire l'equilibrio tra la domanda e l'offerta, nella ferma fiducia che i proprietari di locali ad uso negozio sapranno, nell'occasione, comprendere e valutare le difficoltà di questo trapasso; dà mandato al un triumvirato che viene eletto seduta stante di prendere e concertare gli opportuni e contingenti provvedimenti allo scopo di assicurare agli associati ed agli interessi del sodalizio quella tutela ed energica tutela necessaria a moderare le eccessive pretese eventuali da parte di proprietari di case. Detto triumvirato ha preso come una delle sue prime e contingenti deliberazioni, quella di creare un ufficio di assistenza e di tutela per gli Esercenti e Commercianti colpiti da eventuali intimazioni di sfratto o da recessive richieste di canone di affitto. Stabilisce inoltre di stringere immediati rapporti colla locale Associazione dei proprietari di case allo scopo di concordare entro quali limiti fondamentali dovranno essere contenuti gli aumenti per ciò che riguarda le locazioni dei locali ad uso negozio. Detto triumvirato ha provveduto infine a che l'ufficio di assistenza rimanga aperto ed in funzione presso la sede del Sodalizio in via S. Tommaso N. 1 a disposizione degli interessati ogni giorno feriale dalle ore 21 in poi ».

La tutela degli ex combattenti

Il Consiglio direttivo della Sezione di Torino dell'Associazione combattenti, compreso della grave crisi alla quale si andrà incontro in dipendenza del ritorno alla libera contrattazione in materia di affitti di case, crisi che si ripercuoterà maggiormente sui combattenti la massima parte operai ed impiegati, ha deciso di proporre al presidente comm. avv. Barbieri di adoperarsi con ogni mezzo a lenire la difficoltà dei soci, pertanto nel raccomandare agli associati di accettare serenamente il provvedimento governativo di ritorno alla libera contrattazione come il più adatto a risolvere radicalmente nel più breve tempo, l'annoso ed assillante problema delle abitazioni, comunica:

Il Consiglio direttivo interverrà i to per proteggerli contro mendati esorbitanti aumenti e contro ingiusti. L'Associazione si propo ritiene opera di mediazione per il l'Associazione proprietari di case manto verso i singoli proprietari, assegnate precise saranno limitati: avventura da parte dei proprietari troppo se vuole sciare le inde locali e se del caso richiamar sono del Governo nazionale, che cherà certamente di adottare energ vedimenti.

La Federazione degli Enti autarchici

Si è riunito il Direttorio degli Enti autarchici. Erano presenti il vice presidente G. B. Soleti, il cons. Boffa di Perrero, in rappresentanza del Comune di Torino, il comm. Gianotti, cav. di Cumiana, il comm. Crosa, sinda

APPENDICE DELLA STAMPA 67

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa», 1926
Nostra traduzione dall'inglese

— I denari non sono mai troppi, e un ricattatore, più ne ha e più ne desidera.

Frobisher fu colto da un accesso di collera. Egli ed Hanaud erano rimasti d'accordo che si doveva essere una banda: ora, Betty ne faceva parte o magari ne era a capo, ma e gli altri? Sarebbero forse riusciti a svignarsela? — Dove sono i complici? Che cosa avete fatto dell'uomo della motocicletta?

— Di Espinosa? Vi rammentate ora del suo incontro in Val Tarnon? Non avevate riconosciuta la voce? Ebbene, potete star certo che non andrà più in motocicletta per un bel pezzo...

— E l'uomo, che portò qui il sacco?

— Maurizio Thevenet? Ecco un novizio che aspetterà invano la mia raccomandazione. Tanto più che, invece di esser promosso a Parigi, è già dentro...

— E pensare che Espinosa doveva venir qui domani... — disse Jim fissando Anna, ed interrompendosi.

— E che è stato lui a scannare Giovanni Ciadel con un coltello catalano, e alla maniera del suo paese. Razza d'idioti! Bah, a quest'ora dev'essere sotto chiave anche lui. E ce ne sono degli altri, signor Frobisher, tutta gente di cui non avevate sentito ancor parlare. Abbiamo fatta una bella rotata... Sì, piazza pulita...

Moreau tornò con le chiavi, e le porse ad Hanaud, che se le mise in tasca, e poi, voltosi ad Anna Upcott: — Signorina, non si tormenterà stanotte con delle domande, ma domani mi direte tutte le circostanze in cui siete andata al ballo della signora Le Vay. Mi fu detto che era un pretesto per poter prendere la fuga inosservata, ma naturalmente non c'è una parola di vero. Domani, mi spiegherete ogni cosa, e mi racconterete quel che vi accadde colà.

Anna rabbrividì al pensiero dell'avventura da cui era uscita, e rispose: — Benissimo, domani vi darò tutte le indicazioni che vorrete.

— E allora possiamo andarcene — disse allegramente Hanaud.

— Andarcene — chiese stupita Anna. — Ma se siamo chiusi dentro!

Il detective rise. Egli aveva una piccola sorpresa da trar fuori, e si divertiva un mondo a meravigliare i suoi ascoltatori.

— Il signor Frobisher deve aver già indovinata la verità. In ogni modo, eccola. Questa casa, chiamata l'Hôtel de Brehizart è vicinissima (ad un tiro di freccia) alla Maison Grenelle. C'è soltanto l'isolato delle case di via Charles-Robert fra l'una e l'altra. Orbene, questa casa fu costruita da Stefano Bouchart de Grenelle, presidente del Parlamento durante il regno di Luigi XV. Era un imponente magistrato, e fece costruire questo edificio contemporaneamente alla Maison Grenelle. Bisogna tener conto di questo particolare, che vi dà la chiave del mistero. Il Presidente andò ad abitare alla Maison Grenelle, ma installò qui una sua mantenuta, una signora del bel mondo che aveva scoperto in provincia: tale Brehizart, che ha avuto l'onore di lasciar il suo nome alla casa. In siffatto modo, non c'era ombra di scandalo. Il Presidente, non si recava mai a trovare la sua amica ostensibilmente. E non ne aveva bisogno. Grazie a un passaggio segreto, l'aveva sottomano a tutte le ore del giorno.

Frobisher fu colpito a trasecolato: il detective gli aveva attribuito una penetrazione che egli era ben lungi dal possedere, e per di più gli avvenimenti di quella notte si erano avvicendati dinnanzi a lui con tale rapidità da rendergli impossibile qualsiasi riflessione. Cosicchè chiese: — Ma come diavolo avete fatto a scoprire il segreto?

— Lo saprete a suo tempo. Per ora, accontentatevi di apprendere i fatti, senza le cause. Dunque, dopo la morte di Stefano de Grenelle, e qualche anno più in là, il segreto del passaggio interno fra le due case fu perduto. Probabilmente, lo stesso passaggio fu costruito dal tempo e dall'incuria. Verso la fine del Settecento, le due case cessarono di essere nelle mani di un medesimo proprietario. Ma Simone Harlowe, che scoperse il segreto, si affrettò a ricomperare l'Hôtel Brehizart, rimise in funzione il passaggio, e lo destinò allo stesso uso del galante presidente. Poichè infatti installò qui la signora Ravlart, che aspettava di potersi liberare dal suo primo marito, ed era intanto l'amante di Simone Harlowe. Ed ora che la mia spiegazione è finita, possiamo andarcene.

Il detective fece un inchino come un conferenziere che ringrazia il suo pubblico, e aprì il grosso cantarano fissato nel muro. Un grido di stupore uscì dalla bocca di Anna. L'armadio era vuoto, e invece di contenere degli scaffali, mostrava, in fondo, una fila di scalini, che si sprofondavano nel muro.

— Avanti — fece Hanaud estraendo la lampadina elettrica, e porgendola a Jim: — Prendetela, conducete con voi la signorina. Io verrò ultimo, spegnerò la luce e chiuderò la porta.

Ma Anna si ritrasse con un lieve gesto, e posò invece una mano sulla spalla del detective: — E' meglio che mi appoggi a voi, poichè non mi sento troppo sicura delle mie gambe! — esclamò.

La ragazza cercò di giustificare con un sorriso le sue parole, ma il significato del gesto era evidente. Jim l'aveva creduta colpevole, stimandola capace di essere una assassina e una ladra. Ed ella si rivolgeva quindi all'uomo che non aveva mai dubitato della sua innocenza. La sfiducia di Frobisher l'aveva crudelmente ferita, e questi compreso di averla profondamente ferita. Cosicchè s'inchinò in segno di assenso, e precedette i suoi compagni giù per la scaletta, accompagnato da Moreau.

— Siete pronta, signorina? Andiamo! — fece Hanaud. Sorreggendola con un braccio, il detective, spenta la luce, si volse a chiudere i battenti del cantarano, ed esclamando: — Attenzione a dove mettete i piedi! — discese con Anna i primi gradini. Quando la sua testa fu al livello del primo scalino, il detective invitò Frobisher a far luce, si volse di nuovo, e rinchiuse i battenti che servivano da coperchio a quella specie di trabocchetto.

Un corridoio pavimentato con dei mattoni si stendeva dinanzi al piccolo gruppo, nell'oscurità più completa. Jim, guidato dalla lampada, procedeva cautamente, e ad un certo punto sentì di essere in presenza di un'altra scalinata.

— Dove conducono questi gradini? — chiese Hanaud a Jim, con una voce che risuonava stranamente nel sotterraneo. — Ve ne ricordate ora?

Un lampo attraversò la memoria di Frobisher: si ricordò degli sguardi gettati da Anna nel buio della notte, durante il colloquio nel giardino, e rispose prontamente: — Nel giardino della Maison Grenelle.

— E voi, signorina Anna, che cosa dite? — La risposta di Jim serabbrava aver divertito Hanaud, ma gettò una nube sul volto della ragazza.

— Capisco, ora — disse con un brivido, tirandosi il vestito su per le spalle. Vediamo dunque.

Hanaud, senza rispondere, salì gli scalini, fece girare un'altra botola, e passò oltre, dicendo: — Aspettate.

Una luce brillò dal di fuori. Anna Upcott, Jim e Moreau si fecero innanzi alla loro volta, e videro che il passaggio segreto sboccava, entro la portantina, nella camera dei tesori di Simone Harlowe.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

21 gennaio 1926

Mercato debole con numerosi realizzi. Ben difese le Commerciali, le Viscosa, la minevole regresso le Fiat, le Gas e l'Alta Italia. Cambi stazionari, solo il Francia migliore.

Titoli quotati ufficialmente fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 71,675, 70,05 n.); 70,25 — Consolidato 5 % (cont. 91,50-91,425, 91,475; fine corr. 93,80, 93,45 n.) — Banca Commerciale (cont. 965-963) 965, 966,50 — Credito Italiano 898-895, 900,50 — Banca Nazionale Credito 542-538, 540 — Ristoro 560 ex — Cosulich 287 n. — Italiana Gas 340-338, 340,50 — Consumatori Gas 320-314, 316 — Elettricità A. I. 314-303, 306 — Sip (cont. 190,501; 193,50-191,50, 194 — Terni 477-476, 477 — Schiapparelli 120, 122 n. — Monte Amiata 325 — Fiat 523-518, 519 — Bonifiche 516-508, 515,50 — Coton. Valli Lanzo 334 — Viscosa 375-360, 370 — Chatillon I 288-283, 289 — Beni Stabili 670 — Generali 303 — Pirelliano 143-144,50, 144,50.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.:

Montecatini 243-240, 241 — Aedes 12,45, 11,35 — Gallettino 130 — Diversi Rubattino 31, 30.

Cambi: Parigi 93,05 — Svizzera 478,50 n. — Londra ch. 120,475; vers. 120,45, 120,485 n. — Belgio 112,75 — New York vers. 24,7775 n. — Germania 5,02 — Romania 11,30.

BORSA DI MILANO, 21 gennaio. — Mercato ancora oggi in vira reazione che colpisce le qualità isolate della quota. Il dopo Borsa, soltanto in stato più attivo, non migliora i prezzi: la Commerciale finisce a 1960,50, la Fiat a 517, la Chatillon a 287, la Viscosa a 368, i Cascami a 1510. Insensibili variazioni nei cambi.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 70 — Consolidato 5 % f. m. 91,60 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 540 — Ferrovie Mediterranee 315 — Ferrovie Meridionali 605 — Rubattino 567 — Libera Triestina 472 — Cosulich 281 — Snia 339 — Terni 477 — Stecca Milani e Silvestri 149 — Breda 259 — Montecatini 243 — Società Metallurgica Italiana 156 — Naggiane 5,25 — Fiat 516 — Ilva 34 — Elba 50 — Linificio Canapificio Nazionale 625 — Lanificio Rossi 1000 — Lanificio Targetti 305 — Cotonificio Cantoni 690 — Cotonificio Veneziano 200 — Cotonificio Meridionale 152 — Cotonificio Turati 85 — Tessuti stampati De Angeli 1405 — La Seta de Chatillon 287 — Rossari Varzi 1190 — Tessi 417 — Bernascani 200 — Pirelli 980 — Industrie Zuccheri 325 — Raffineria Ligure Lombarda 505 — Distillerie Italiane 200 — Ilicaria Italiana 207 — Eridania 130 — Giulianti 137 — Edison 692 — Società Adriatica di Elettricità 211 — Società Elettrica Bresciana 238 — Marconi 114 — Vizzola 1088 — Conti 443 — Negri 300 — Ligure Toscana di Elettricità 283 — Esercizi Elettrici 90 — Esportazione Italo Americana 675 — Costruzioni Veneziane 230 — Beni Stabili Roma 675 — Grandi Alberghi 258 — Fond. Risanamento 295 — Cemenli Spalato 460 — Cascami di Seta 1480 — Nazionale Bank 545.

Cambi. — Francia 93 — Svizzera 478,50 — Londra 120,45 — New York 24,77 5/8 — Berlino 5,97 7/8 — Vienna 3,49 — Bucarest 10,80 — Belgio 112,75 — Spagna 350,75 — Praga 73,45 — Budapest 4,31.

BORSA DI GENOVA, 21 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 70,40 — Consolidato 5 % f. m. 91,90 — Consolidato cont. 91,40 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,25 — Banca d'Italia 1695 — Banca Commerciale Italiana 1505,50 — Credito Italiano 899 — Banco di Roma 117 — Credito Siciliano 547 — Beni Stabili 670 — Aedes 11,25 — Ferrovie Meridionali 605 — Ferrovie Mediterranee 308 — Rubattino 567 deposito 99,50 — Libera Triestina 472 — Cosulich 284 — Lloyd Sabaudo 297 — Alta Italia 58 — Eridania 264 — Raffineria Ligure Lombarda 505 — Industrie Zuccheri 327 — Gullinelli 191 — Distillerie Italiane 150 — Arsenale 205 — Ilva 347 — Elba 50,50 — Ferriera Voltri 405 — Metalli 250 — Miani 261 — Palmitea 147 — Montecatini 241 — Monte Amiata 326 — Molini Alta Italia 974 — Semoleria 920 — Silos 672 — Fiat 519 — Itala 6,00 — Spa 34 — Terni 480 — Negri 309 — Sell 965 — Sip 192 — Esercizi Elettrici 90,50 — Snia 339,50 — Colonizzazione Meridionali 170 — Cementi Spalato 460 — Nazionali Bank 545.

Cambi. — Francia 93,10 — Londra 120,45 — Svizzera 478,50 — New York 24,77,5 — Spagna 354 — Russia 127,50.

BORSA DI ROMA, 21 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,10 — id. id. 16 fine mese 70 — Consolidato 5 % cont. 91,50 — id. id. 16 fine mese 91,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,60 — Banca d'Italia 1705 — Credito Fondiario 498 — Banca Commerciale Italiana 1505 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 118,50 — Credito Marittimo 542 — Ferrovie Meridionali 605 — Rubattino 567 — Libera Triestina 465 — Cosulich 283 — Lloyd Sabaudo 297 — Tram 290 — Colonizzazione Meridionali 171,50 — Snia 338 — Chatillon 287 — Terni 477 — Metallurgica Italiana 156 — Ilva 264 — Fiat 520 — Acelo 328 — Montecatini 240,50 — Monte Amiata 325 — Antimonio 37,75 — Elettrochimica 150 — Gas 1115 — Romana Zuccheri 184 — Eridania 130 — Pantanella 227 — Prima Pilatura Riso 480 — Bonifiche Ferraresi 512 — Fondi Rustici 275 — Immobiliare 535 — Beni Stabili 666 — Incurea Fondiaria 112 — Risanamento Napoli 1010 — Condotte Acqua 590 — Acquedotto Sardo 440 — Marconi 112 — Cementi Spalato 300 — Isotta 168 — Acquedotto Pugliese 396 — Fondiaria Vita 1095 — Acqua Marcia 1740 — Nazionali Bank 538.

Cambi. — Francia 93,05 — Londra 120,45 — New York 24,71 ½.

BORSA DI TRIESTE, 21 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,40 — Consolidato 5 % 91,40 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,25 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1505 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 672 — Ferrovie Meridionali 605 — Adria 340 — Cosulich 284 — Libera Triestina 470 — Lloyd 1010 — Prestito 6% — Generali 635 — Vecchi 915 — Martinolich 307 — Tripcovich vecchie 915 — Martinolich 307 — Tripcovich 388 — Anonima Infortuni Milano 4200 — Assicurazioni Generali 4250 — Riunione Adriatica prima serie 3050 — id. id. seconda serie 3050 — Assicurazioni Italiane emiss. 1923, 3020 — Forze Idrauliche 240 — Cantiere Navale Triestino 179 — Cementi Spalato 401 — Prima Filatura Riso 473 — Cementi Dalmata 163 — Stabilimento Tecnico Triestino 810 — Nazional Bank 548.

Cambi. — Francia 93,50 — Londra 120,50 — New York 24,75 — Svizzera 478 — Spagna 354 — Amsterdam 960 — Berlino 5,97 — Bucarest 10,75 — Praga 73,50 — Vienna 3,50 — Zagabria 42,85 — Belgio 112

BORSA DI FIRENZE, 21 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 91,60 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,50 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1505 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 117,50 — Ferrovie Meridionali 605 — Rubattino 568 — Snia 338 — Valdarno 102,50 — Unione Toscana 980 — Fiat 524 — Piat 342,50 — Elba 50 — Vizzona d'Italia 690 — Monte Amiata 326 — Torviglani 18 — Zuccheri Roma 186 — Fondiaria Firenze 1110 — Fondiaria Finanziaria 1100 — Bonifiche Ferraresi 510 — Terni 480,50 — Nazional Bank 548.

Cambi: Francia 93,10 — Londra 120,50 — Svizzera 478,50 — New York 24,77,5 — Spagna 354 — Russia 127,50.

BORSA DI NAPOLI, 21 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,90 fine mese 70,05 — Consolidato 5 % cont. 91,60,50 fine mese 90,75,5 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 67,05 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1505 — Credito Italiano 900 — Credito Marittimo 542 — Banco di Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 159 — Ferrovie Meridionali 605 — Rubattino 567 ex — Terni 46 — Elba 54 — Ilva 260 — Gas Roma 1100 — Risanamento 1102 — Beni Stabili 670 — Colonizzazione Meridionali 170,75 — Società Meridionale di Elettricità 220 — Acquedotto 400 Pugliese 405 — Compagnia Fondiaria Regionale 140 — Nazional Bank 548.

Cambi. — Londra 120,75 — New York 24,80 — Russia 127,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 21. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 70,15 — id. 3,50 % netto 1902, 69 — id. 3 % lordo 42 — id. 5 % netto 91,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,75 n.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 21. — Francia 93,07 — Svizzera 478,50 — Londra 120,39 — Olanda 208,05 — Spagna 350,87 — Belgio 112,65 — Berlino 5,98 — Vienna 3,50 — Praga 73,45 — Romania 11,30 — Argentina oro 23,34; carta 10,27 — New York 24,76,1 — Canadà 24,73,5 — Belgrado 43,20 — Budapest 4,34 — Russia 127,42,7 — Oro 477,38.

BORSE ESTERE

PARIGI, 21. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 48,45 — Rendita francese 5 % amm. nuova 56,75 — Prestito francese 5 % 1917 A-B 60 — Prestito francese 4 % 1918 II lib. 48,30 — Prestito francese 1920 libertà 71,25 — Prestito francese 1920 libertà 65,50 — Tunisine 218 — Rendita Argentina 1900 101,50 — Rendita Brasiliana 4 % 60,50 — Rendita Estiriana 5 % unificata 438 — Rendita Spagnuola esterna 4 % 80,25 — Rendita Italiana 3,50 % 68 — Rendita Portoghese unificata 20,50 — Banca d'Italia 1695 — Banca Russa 5 % 1906 27,75 — Banca Russa 5 % 1909 20,75 — Rendita Serba 4 % 121,50 — Rendita Turca 37,25 — Banca di Francia 11,800 — Banca di Parigi 1330 — Crédit Foncier 1360 — Crédit Lyonnais 1050 — Banca Ottomana 1070 — Banca Commerciale Italiana 1430 — Metropolitain 499 — Arbed Suez 13,300 — Thomson 593 — Obbligazioni Ferroviarie antiche 900 — Rio Tinto 1400 — Brasile 5 % 1913 490 — Brasile - Tesoro 5 % — Chartered 218,50 — De Beers 1900 — Ferreira 29,50 — Hedjuri 498 — Goi Fields 187 — Randfontein 100 — Mines 388.

PARIGI, 21. — Cambi: Italia 108,35 — Londra 120,10 — New York 99,30 — Belgio 121,10 — Spagna 378,50 — Svizzera 516 — Olanda 1075 — Norvegia 515,50 — Svezia 516 — Praga 73,50 — Romania 11,25.

Londra, 21. — Titoli: Prestito francese 3 % 13 ¼ — id. id. 5 % 1917 105 — id. id. id. 1918 11 3/8 — Consolidato inglese 2,50 % 56,58 — Rendita argentina 4 % 83,5 — Rendita spagnuola 4 % 63,5 — Id. italiana 3,50 % 68 — Id. id. stamp. R. Comune 15,5 — id. giapponese 4 % 1899 63,5 — id. turca unificata 4 % 16 ½ — Uruguay 3,50 % 69 ½ — Venezuela 3 % 31,5 — Marconi 95 5/8 — Argento in verghe disp. 30,81 — Rame contanti 58,18,9 — Rame 64 ½ — Tendenza generale forte — Tendenza valori esteri forte.

New York, 21. — Apertura: Roma 3,61 — Londra 4,86 1/8 — Parigi 3,75,5 — Bruxelles 13,94,5 — Madrid 14,16 — Berna 19,39 — Amsterdam 40,20 — Bloccolma 26,77,5 — Oslo 26,35 — Copenaghen 25,85 — Praga 2,90,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 1/8 — Budapest 0,00,14 1/8 — Belgrado 1,77,25 — Bucarest 0,44,5.

Ginevra, 21. — Cambi: Italia 29,90 — Berlino 19,32,5 — Vienna 72,90 — Londra 20,17,12 — Parigi 19,43,75 — New York 5,17,75 — Bulgaria 3,80 — Praga 15,20,75 — Belgrado 9,16,25.

Vienna, 21. — Cambi: Serbia 12,65,5 — New York 760 — Parigi 98,50 — Romania 3,12 — Bulgaria 4,74 — Italia 28,65 — Berlino 168,55 — Svizzera 136,97 — Amsterdam 285,05 — Praga 21,00,75 — Budapest 99,33 — Varsavia 97 — Londra 34,42,5 — Belgio 32,00.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A prezzo di vera occasione vendiamo 1000 motori elettrici garantiti, da 1 a 200 cavalli. Sieme, via Cigna, 5. 11101

CALDAIA Cornovaglia acquistiamo, superficie sel. mq. (metri quadrati), atmosfere esito-olio. Rivolgersi Industria Budella, via Principi d'Acaia, 44.

CASCAMI colonia sparco, vendonsi. Avviso 31 K. Unione Pubblicità, Genova. 811

CERCASI occasione macchina per trattura seta giapponese. Scrivere Tavrogitti, Regina Margherita, 66 bis. 11066

FERRI (i mila (30 a 250 provenienti demolizione veicoli ferroviari, vendesi Officine Savigliano, in Savigliano. 10922

TORNIO frontale, trapano radiale, fresatrici verticali, tornerie macchine utensili, disponibili. Via Marione Pertusi, 11. 41336

TRAPANI, smerigliatrici, pulegge, macchina per fabbricazione teli ferro. Liquidansi fino 2 chilogramma. Corso Verona, 8. 41350

VENDESI carro, ottimo stato, 850, via Pastrengo, 14 bis, Portierla. 41303

VENDONSI le aziende già appartenenti alla ditta Filippo Haas e Figli per il commercio di tappeti e merli di arredamento con sedi in Roma, Napoli, Torino e Milano. Rivolgersi Opera Nazionale Combattenti, Gestione Beni ex Nemici, via Bissolati, 11, Roma. 812

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGILI commessi generi alimentari, cercansi. Gilli Crescenti, Porta Palazzo. 41293

AGILI orlatrici trovano stabile ben retribuito lavoro presso Calzaturificio Polli, via Pesaro, 15.

APPRENDISTE, aiutanti orlatura tomaie, urgono. Massagno, Santa Giulia, 48. 63572

ASSUMONSI giovani operai, lavori facili manifattura. Fassino, corso Vittorio, 108. 11114

CALZIFICIO importante ricerca meccanico macchine tubolari. Inutile rispondere se non provetto abilità, serie referenze. Scrivere avviso 251 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11088

CERCANSI lattonieri e aggiustatori. Opera Madama Cristina, 27. 11100

CERCANSI subito stenotipisti per stampi a buon mercato elettricista. Scrivere avviso 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61612

CERCASI da importante stabilimento valvole segnalettigrafo, conoscenza francese e ramificata. Scrivere specificando pretese e referenze all'avviso 9 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 932

CERCASI tagliatore cartoline illustrate. Compagnia Polatris, via Santa Chiara, 48 bis. 10971

CERCO ragazzo per commissioni in bicicletta. Moglia, Provolt, 25. 41321

CORRISPONDENTE provetto italiano, francese, dattilografo, possibilmente stenografo, cercasi da importante Società. Indicare referenze e pretese all'avviso 10 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 934

IMPIEGATA cercasi da stabilimento meccanico, esigonsi bella calligrafia, stipendio iniziale lire 250. Scrivere avviso 104 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41322

IMPORTANTE Società cerca stenodattilografa, conoscenza francese. Scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 4 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 977

IMPORTANTISSIMA fabbrica automobili cerca meccanico provetto conoscente perfetta tecnico-pratica scopo dirigere dipartimento riparazioni automobili. Verranno prese in considerazione soltanto offerte dettagliate, serie accompagnate da copie autentiche di certificati. Scrivere Trissile, casella postale 310-311. 814

IMPIEGATO giovane cercasi per ufficio. Scrivere indicando età pretese e referenze avviso 95 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41216

IMPORTANTE Garage cerca abilissimo capo-officina, ottime referenze. Scrivere Casella 180 E. Unione Pubblicità, Como. 994

PICCOLA famiglia cerca seria donna servizio, trentacinquenne. Via Vagnone, 24. 41301

PRIMARIA casa confezioni fini, signora abile capo reparto confezioni signore. Ottime condizioni. Scrivere avviso 170 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZO aiuto ufficio cercasi. Gilardini, corso Ponte Mosca, 58. 11072

RAGAZZO per facili lavori ufficio e commissioni cercasi. Indicare scuole frequentate, età, pretese, avviso 106 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA ragioniera riserva per direzione negozio Torino. Entro ottima famiglia. Buon senso iniziativa, possibilmente pratica vendita. Cinquecento alimentabili. Scrivere dettagliatissima. Jona, Cavour, 30, Firenze. 810

UOMO fatica per commissioni con carretto, cercasi subito. Galino, via Milano, 12. 41220

URGONO aiutante e lavorante sarta. Massimino, via Montebello, 6. 61009

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE sarta vestiti giornata, anche ritiro, vincerebbe, mitì pretese. Scrivere Saracco, corso San Maurizio, N. 25. 41294

CHAUFFEUR anziano, cerca occuparsi solo pomeriggio. Scrivere Deambrogio, Montebello, 28. 41301

CHAUFFEUR meccanico, fidato, ammogliato, Massime referenze comprendesi anche con mitì pretese, purchè buono alloggio. Polisseno, corso Belgio, 26. 41223

DATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Serie referenze. Scrivere avviso 125 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41316

GIOVANINA, bella presenza, offresi magazzineria, commessa. Scrivere avviso 123 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41317

VENTUNENNE, studi ginnasiali pratico utensileria, occuperebbesi meccanografiche. Adatto stabilimento o negozio. Scrivere avviso 118 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41303

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI subito grande bottega, retro, fondo, anche per industria. Via Chivasso, 15. 4005.

A. Negozio vinto 70 mq. cadesi. Scal. Pio Quinto, 2.

AFFOCCO persona disponga 30.000 per maggior sviluppo articolo brevettato, introdotto. Utili rilevanti. Scrivere avviso 111 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41291

AVVIATISSIMA salumeria, commestibili Riviera Ponente rimettesi causa decesso. Scrivere avviso 125 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BAR, trattazione avviso, via Roma, cedesi. Rivolgersi Rag. Zanino, Alberi, 3. 11086

CALZATURIFICIO, lavorazione agg. rimonto, Pontinate, via Accademia Albertina, 42, Torino.

CAUSA tralcio rimetto commestibili, vino, poco rilievo. Punto, via Polloura, 9. 41314

CENTRALE rivendita pane, pasticceria, generi diversi, alloggio, rimettasi. Rivolgersi pastaio, via Ricoli, 1. 11108

FARMACISTA praticissimo affittarebbe, acquisterebbe, dirigerebbe buona farmacia città cintalina. Zecinal mediatori, Scrivere Garino, Cento Cannoni, 14, Alessandria. 41302

INDUSTRIA editoriale avviata, diretta, causa voti collaboratori, quota lire 6000. Offerte Babuler, Trieste, via Artisti. 913

IN fornace, materiali, appartenenti contomità e opera personale con mansioni direttive, oppure darei in cauzione per sua gestione società persona. Scrivere avviso 126 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO mercerie, confezioni, con magazzino, cedesi, poco prezzo, Vajlino, Roma, 99. 11104

PERSONA disponga 50.000 conto corrente, affiderei posto stabile direzione contabilità importante azienda. Partecipazione utili. Scrivere avviso 116 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61586

TORREFAZIONE, grande produzione, confratellanza con negozi, cedesi. Rivolgersi Rag. Zanino, Alberi, 3. 11085

VICINANZE piazza Vittorio cedesi negozio d'angolo, alloggio. Lo fuzilo, Via Bava, 5, Torrero.

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Casa 10 camere vendesi occasione, 90.000. Scal. Pio Quinto, 2. 41328

A. Casa 40 camere, redditizia, frazionabile, vendesi. 180.000. Scal. Pio Quinto, 2. 41330

A. Casa 56 camere, negozi, spazioso cortile, ristorante, vendesi 350.000. Scal. Pio Quinto, 2. 41329

A. Casa 110 vani, moderna, alloggio, libero, vendesi 500.000. Scal. Pio Quinto, 2. 41331

ACQUISTEREBBESI casa reddizio per impiego capitale, preferibilmente con negozi fino ad un milione. Acchiardi, Galleria Nazionale, 61580

A. Villa principesca mobiliata, parco trecentomila metri, giardini, piante, garages, rustici, serragli, vasti caseggiati, incantevole posizione riviera, prossimità Genova, vendesi alle migliori, facilitati pagamento. Indirizzare avviso 93 K. Unione Pubblicità, Genova. 900

BASA angolare adiacenze corso Dante, canto cittadino, negozi, buon reddito, nessuna locazioni, vendesi 700.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA casamentista privati Portici via Nizza, 46 camere, negozi, magazzini, reddito 6 % vendesi immediatamente causa divisione. Acchiardi, Galleria Nazionale. 41295

CASA signorile ultimo camere, affacciata corso Regina, negozi, buon reddito, nessuna locazioni, vendesi 330.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASCINA 30 giornate, splendida posizione collina, 35 km. Torino, vigna, prati, campi, boschi, fabbricato civile, 12 vani, rustici, scorte, vendesi. Mazzi, via Madama Cristina, 4, Torino. 41297

CASEGGIATO migliore posizione via Nizza, mq. 70 mila circa, sei negozi, 140 camere con annessi mq. 3000 circa terreno, vendesi, eccezionali mediatori. Scrivere avviso 107 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41300

CERCASI palazzina con annesso terreno 3000-5 mila metri, regione Borgo Po, Barriera Casale, Vanchiglietta. Scrivere avviso 102 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41253

CERCASI stabilimento da 2000 a 3000 metri coperti, uffici, alloggio, zona centrale. Scrivere avviso 103 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41224

SAN Remo. Elegante villa nuova costruzione, vicinissima al mare, comodità (man. 3000 mq. terreno, alta comfort, bagno, vendesi organizzando completamente ammobiliata. 180.000. Genzalonero, Acchiardi, Galleria Nazionale.

VENDES. in Torino stradale di Lanzo 101, immobili uso civile ed industriale con macellinario e salto acqua, vendesi in Balangero via della Stazione, 29, villino mobiliato piani due oltre sotterraneo vani 8. Rivolgersi Opera Nazionale Combattenti Gestione beni ex Nemici, Roma, Via Bissolati 11, indicando 139 inventario. 704

VILLA signorile 10-12 ambienti, giardino, garage. **CERCASI** da comperare, opure affittare. Scrivere avviso 169 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Appartamento perfetti Nizza, nove camere, sei libere, vendesi proprietà 180.000. Scal. Pio Quinto, due. 41327

APPITTASI due-tre camere, poco rilievo. Uta, via Bertola, 1. 41327

APPITTASI nel locale spazioso, centralissimo, per ufficio. Scrivere avviso 152 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11111

AFFITTO appartamento cinque-dieci ambienti vuoti, ammobiliati, oppure piccolo villino. Stampa, Arsenale, 4. 10822

ALLOGGI in via Driovetti, 96, angolo via Duchessa Jolanda (Porta Susa) liberi da locazioni, vendonsi, Rivolgersi amministratore Geom. Delia, corso Re Umberto, 30. Telefono 43.983. 40366

FILOGGI liberi, nuovi, vendonsi. Tram quattro (Cibrario, Via Saluggia, zediei, portierigio. 61343

ALLOGGIO quattro camere libere decreti vendesi proprietà presso corso Novara. Rivolgersi segreria, 218, corso Ponte Mosca, 20. 61405

ALLOGGIO tre camere vuote con negozio compatibili. Rivolgersi via Balbis, N. 8, panetteria.

APPARTAMENTI casa centrale, due-dieci ambienti liberi subito e giugno. Acchiardi, Galleria Nazionale. 41298

A una, due camere, cucina vuote, centrale, senza cortile, Perloia, 15. 1917

AVVIATISSIMO alimentarie d'angolo, cinque grandi vetrine, impianto gasificazione vino, annessi magazzini, alloggio, superficie mq. 170, locazione cinque anni, lire 3000 reale. Scrivere avviso 130 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41302

CEDESI portineria centrale preferibilmente in cambio di una o più camere uso ufficio, disposte a regalia. Assicurasi segretezza. Scrivere avviso 126 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11102

CEDESI, prelevando mobilio nuovissimo, matrimoniale e ingresso, bagno, lire cinquemila, stante fine luglio maggio. Bertili, Caraglio, 120 (San Paolo)

CEDONSI due bellissime camere rimanendo mobilio. Corso Vercelli, 107, Cavadore. 61606

LOCALE sul quarantacinque, affittasi uso magazzino, laboratorio. Santa Maria, 3. 41300

NEGOZIO con retro, libero subito, vendesi proprietà. Via Rosolini, 10. 41220

NEGOZIO con vetro ed locali, liberi subito, vuoti vendesi proprietà presso corso Novara. Rivolgersi segreria corso Ponte Mosca, 20. 61606

SIGNORA attempata cerca camera, cucina, vuota, rilievo. Cocchi, Vincenzo Vela, 25. 61589

UFFICIO Porta Nuova mobiliato con Remington e calcolatrice cedesi. Bergamino, corso Vittorio Emanuele 69. Ore 14-16. 61488

Camere mobiliate e pensioni 6

*Lire 1